

La mariologia e il suo insegnamento: dalla «Deus scientiarum Dominus» di Pio XI alla «Veritatis gaudium» di Papa Francesco (1931-2018)

SALVATORE M. PERRELLA

La teologia è un percorso di conoscenza e di servizio al Dio di Gesù Cristo e alla Chiesa guidato dalla “Parola e dal Soffio”;¹ in questo itinerario di conoscenza e di approfondimento per forza di cose incontriamo la Madre dell’Emmanuele (cf. *Mt* 2,11)² donata dal Signore alla sua Chiesa e

¹ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria*, documento-studio dell’8 marzo 2012, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966- [= EV], vol. 28, nn. 514-613, p. 228-337. Esso esamina alcune questioni attuali della teologia e propone, alla luce dei principi costitutivi della teologia, i criteri metodologici che sono determinanti per la teologia cattolica rispetto alle altre discipline affini, come le scienze religiose. Il testo è costituito da una *introduzione* (nn. 1-3), da tre *capitoli*: – la teologia presuppone l’ascolto della Parola di Dio accolta con fede (capitolo I, nn. 4-19); – la teologia si esercita nella comunione della Chiesa (capitolo II, nn. 20-58); – la teologia mira a dare ragione di un modo scientifico di accostarsi alla verità di Dio in una prospettiva di autentica saggezza (capitolo III, nn. 59-99); e da una *conclusione* (n. 100). Il documento è stato anche pubblicato in lingua italiana in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 2, pp. 44-94. Per un breve commento, rimandiamo a: *Editoriale. La teologia oggi: principi e prospettive*, *ibidem*, pp. 213-219. Vari aspetti della teologia post-Vaticano II erano già stati oggetto di precedenti documenti della CTI: – *L’unità della fede e il pluralismo teologico* nel 1972 (cf. <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1972_fede-pluralismo_it.html>; – *Magistero e Teologia* nel 1975 (cf. <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1975_magistero-teologia_it.html>; – *L’interpretazione dei dogmi* nel 1990 (cf. <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1975_magistero-teologia_it.html>, consultati il 19 giugno 2020).

² Cf. B.-G. BOSCHI, *La figura della Madre nella Bibbia: da Eva a Maria*, Angelicum University Press, Roma 2019.

all'umanità,³ per cui la conoscenza della sua persona, della sua presenza, del suo significato e del suo immenso, discreto ed umile servizio attestate dalla Sacre Scritture, si trasforma gradualmente in cordiale amore filiale e sororale insieme.⁴ La teologia, inoltre, si sforza di comprendere ciò in cui la Chiesa crede e che cosa può essere conosciuto sub *specie Dei*.⁵ In quanto *scientia Dei*, la teologia cerca di comprendere in modo razionale e sistematico la verità salvifica di Dio.⁶

1. LA RECEPTIO MAGISTERII DA PARTE DELLA TEOLOGIA

L'ecclesialità della teologia è un aspetto costitutivo del compito teologico, poiché la teologia riceve il suo oggetto da Dio in Cristo nello Spirito per mezzo della Chiesa,⁷ la cui fede è autenticamente interpretata dal "solo magistero vivo della Chiesa" (*Dei Verbum* 10), ossia l'insegnamento del

³ Cf. U. VANNI, «E da quell'ora il discepolo la prese nel suo ambiente» (*Gv* 19,27). *La presenza della Madre di Gesù nella comunità giovannea*, in R. BARBIERI - I. M. CALABUIG - O. DI ANGELO (a cura di), *Fons Lucis. Miscellanea in onore di Ermanno M. Toniolo OSM*, Marianum, Roma 2004, pp. 127-150.

⁴ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù una presenza acclarata nella Scrittura e scrutata nella Teologia*, in L. BORRIELLO - L. GAETANI (a cura di), *Maria Discepola e Sorella Madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 5-22.

⁵ Cf. M. NARO, *Introduzione alla teologia*, EDB, Bologna 2020, pp. 139-190; la teologia è forma critica del sapere la fede nel Dio di Gesù compiuto a partire dalla Parola della fede (cf. *Rm* 10,8), letta e interpretata nella e per la Chiesa. «Vale a dire che l'atto di fede si realizza come esercizio umano della ragione e della libertà. La fede non si dà se non come un atto pienamente e veramente umano, che ingloba la componente intellettuale e razionale dell'uomo, insieme a quella volitiva. Ciò significa che la fede, per sua natura, non si esplica se non nel supporto della ragione. Ci può essere un atto di ragione senza la fede, cioè un atto umano chiuso al Trascendente che si rivela; ma non ci può essere un atto di fede senza la ragione, poiché l'atto di fede consiste propriamente in una risposta a Dio da parte dell'uomo in quanto tale, libero e razionale. Includendo la ragione nell'atto di fede, questo dà finalmente adito al sapere che può conoscere il Dio di Gesù Cristo» (*ibidem*, p. 190). Nell'epoca contemporanea piena di fermenti e di contrasti, la teologia ha visto progressivamente e in modo inarrestabile un grande sviluppo, come testimonia, ad esempio, il poderoso e informato volume di G. B. MONDIN, *Storia della Teologia. Età contemporanea*, Edizioni studio Domenicano, Bologna 1997, vol. 4.

⁶ Cf. M. BORDONI, *La Tradizione vivente della Parola e l'azione molteplice dello Spirito*, in M. SODI (a cura di), *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*, LEV, Città del Vaticano 2008, p. 37-49; F. OCÁRIZ, *Teologia sistematica ed esegesi biblica*, *ibidem*, pp. 59-81.

⁷ Cf. B. FORTE, *Ecclesialità della teologia: fra tradizione e rinnovamento*, *ibidem*, pp. 149-161.

Vescovo di Roma⁸ e dei Vescovi in comunione con lui nelle loro chiese locali.⁹ Sotto questo aspetto va detto che il Papa – oppure Vescovo di Roma, Romano Pontefice, Sommo Pontefice, etc... – esprime il suo magistero ordinario di maestro universale della fede anche mediante la promulgazione di documenti scritti, che la “scienza diplomatica” classifica e denomina in modo diverso¹⁰ – ad esempio: costituzioni dogmatiche, costituzioni apostoliche, lettere encicliche, esortazioni apostoliche, etc.¹¹

⁸ Sulla figura e funzione del Vescovo di Roma quale segno visibile e garante ultimo dell’universalità della Chiesa, cf. D. VITALI, *Vescovo di Roma: implicazioni ecclesologiche di un titolo*, in *Rassegna di Teologia* 54 (2013), pp. 365-371; M. IMPERATORI, *Vescovo di Roma e universalità della Chiesa*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 4, pp. 315-325; G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016.

⁹ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* 37-44, in *EV*, vol. 28, nn. 550-557, pp. 270-279: «Adesione responsabile al Magistero ecclesiastico»; J. A. DI NOIA, *Metodo teologico e magistero della Chiesa*, in M. SODI (a cura di), *Il metodo teologico*, cit., pp. 137-148.

¹⁰ Con il termine *diplomatica* intendiamo la scienza che interpreta i documenti, esaminandoli secondo il loro contenuto, la loro forma e la loro finalità; padre di questa scienza è considerato il benedettino francese J. Mabillon, che nel 1681 pubblicò a Parigi il: *De re diplomatica*. Su questo argomento si vedano U. BELLOCCHI, *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede. Benedetto XIV (1740-1758)*, LEV, Città del Vaticano 1993, vol. 1, p. 7-25: «Introduzione. I documenti dei Papi»; C. MANARESI, *Diplomatica*, in AA. VV., *Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere ed Arti*, Rizzoli, Milano 1931, vol. 12, pp. 954-962; A. PRATESI, *Generi e forme del documento medievale*, Jouvence Società Editoriale, Roma 1999³.

¹¹ Diversi sono i generi letterari delle forme scritte del *munus docendi* del Papa (lettere encicliche, esortazioni apostoliche, etc.), come diversi possono essere gli autori, i destinatari, la natura, la materia, la forma e la finalità di ogni specifico documento; diverso, infatti, è il valore e l’autorità di una *costituzione dogmatica* (o *bolla dogmatica*), di una *lettera enciclica* o *apostolica*, di una *esortazione apostolica*, di un *breve*, di un *rescritto*, di una *allocuzione*, di una *catechesi*... Benedetto XIV (1740-1758) fu il primo Papa che adoperò il genere letterario dell’*enciclica*, introducendo un nuovo tipo di documento destinato nei due secoli successivi a divenire il momento più alto e significativo del magistero pontificio. Proprio la *Epistola encyclica et commonitoria ad omnes episcopos*, emanata il 3 dicembre 1740 e designata *Ubi primum dall’incipit*, è stata la prima enciclica in senso moderno (cf. U. BELLOCCHI, *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici dal 1740*, cit., vol. 1, p. 12, nota 19; pp. 18-19, nota 42). Per interpretare i documenti del magistero, inoltre, si devono applicare alcune *regole ermeneutiche* particolari, che tengano conto soprattutto dei seguenti elementi: il contesto storico, culturale e polemico del tempo; la verità centrale in questione, distinta dagli elementi secondari, se non marginali; l’intenzione dottrinale, spirituale, morale, pastorale Ed ecumenica; il posto occupato nella “gerarchia delle verità” (*Unitatis redintegratio*, 11) e la sua qualifica teologica (cf. E. CATTANEO, *Trasmettere la fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, pp. 245-263). Per quanto riguarda la forma di magistero e di autorità dottrinale delle conferenze episcopali, cf. GIOVANNI PAOLO II, *Apostolos suos* 19-23, lettera apostolica a modo di *motu proprio* del 21 maggio 1998, in *EV*, vol. 17, nn.

Questi documenti vengono poi fatti conoscere all'intero popolo cristiano attraverso diversi canali editoriali, tra cui si segnalano, perché fonti ufficiali, il quotidiano della Santa Sede *L'Osservatore Romano*, i volumi degli *Acta Apostolicae Sedis*. In queste fonti edite vengono di solito resi noti gli atti del Papa e i documenti ecclesiali più importanti, espressione del "magistero autentico" del Vescovo di Roma e della Sede Apostolica. Mentre per quanto riguarda altri interventi minori, ma facenti parte del magistero ordinario del Pontefice, quali omelie, allocuzioni, catechesi..., la fonte privilegiata sono i volumi degli *Insegnamenti*, editi dalla Libreria Editrice Vaticana. A queste fonti "tradizionali", va oggi aggiunto il sito della Santa Sede, dove è possibile trovare on-line sia i testi originali degli interventi che diverse loro traduzioni. Tuttavia, non mancano fonti non ufficiali, che prestano l'importante servizio di rendere disponibile al vasto pubblico gli insegnamenti ecclesiali che altrimenti rimarrebbero solo a conoscenza degli "addetti ai lavori" o del clero;¹² segnaliamo, per utilità di informazione, i volumi, in edizione bilingue (lingua originale-traduzione italiana), degli *Enchiridion Vaticanum*; *Enchiridion delle Encicliche* (1994-); *Enchiridion Oecumenicum* (1986-); *Enchiridion della CEI* (= Conferenza Episcopale Italiana), editi dalla EDB di Bologna.

Oggi, che siamo in piena crisi veritativa e in un contesto culturale non particolarmente favorevole alla *receptio magisterii*,¹³ spesso la non acco-

838-846, pp. 544-553; mentre per il Sinodo dei Vescovi, cf. AA. VV., *Il Sinodo dei Vescovi. 40 anni di storia 1965-2005*, Lateran University Press, Roma 2005; F. A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il magistero. Una fedeltà creativa*, EDB, Bologna 1997, pp. 9-36; E. CATTANEO, *Trasmettere la fede*, cit., 262-263: «Criteriologia per i documenti del magistero». Ad integrazione, cf. L. M. NUGUID, *Note e censure teologiche per una lettura corretta del Magistero ecclesiastico*, in *Fides Catholica* 10 (2015), pp. 173-179.

¹² In materia di fede e di morale, si distinguono quattro forme di intervento magisteriale che richiedono diversi gradi o modi di accoglienza da parte dei fedeli: – 1) la *dichiarazione solenne*, su una dottrina contenuta nella Rivelazione, richiede l'*adesione della fede teologale*; – 2) una *definizione con atto definitivo*, su verità di fede e di costume non divinamente rivelate, ma strettamente e intimamente connessa con la Rivelazione, richiede d'essere *accettata e fermamente ritenuta*; – 3) una *dottrina non espressa con atto definitivo*, richiede un *ossequio religioso della volontà e dell'intelletto*; – 4) *interventi prudenziali su questioni dibattute*, richiedono l'*ossequio religioso e leale*, che non esclude l'impegno di chiarificazioni e di approfondimenti ulteriori (cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis* 23-24, in *EV*, vol. 12, nn. 272-276, pp. 208-213).

¹³ Il verbo latino *recipere* possiede un senso giuridico preciso; ad esempio un'autorità ecclesiastica *recepisce* le decisioni emanate da un'altra autorità o da un'altra Chiesa (cf. Y. CONGAR, *La «réception» comme réalité ecclésiologique*, in *Révue des Sciences Phi-*

glienza e/o la sottovalutazione o iper valutazione degli interventi magisteriali, pongono dei problemi circa la genuina accoglienza e l'effettivo valore dato ai vari interventi del magistero petrino e/o episcopale. Nell'ambito della Chiesa cattolica, a oltre sessant'anni dalla celebrazione dell'assise indetta da san Giovanni XXIII (1958-1963), siamo, dobbiamo convincerene, ancora in fase di completamento della laboriosa recezione del Concilio Vaticano II (1962-1965). Anche se siamo ben lontani dal tempo della penosa e sofferta *fase del modernismo*¹⁴ e dell'*integrisimo cattolico* non solo in teologia (va detto che i due termini «integralismo e antimodernismo si rifanno in pratica allo stesso nucleo concettuale secondo cui la fede cristiana sarebbe anche un'ideologia, organica e compiuta, sperimentata nel regime di cristianità»,¹⁵ oggi assolutamente anacronistico, e superato del tutto) verificatesi nei primi decenni del secolo ventesimo,¹⁶ con tutta la

losophiques et Théologiques 56 [1976], pp. 369-403; L. SARTORI, *L'ermeneutica del magistero nella Chiesa cattolica*, in *Il Regno-Attualità* 22 [1977], pp. 521-523; B. SESBOÛÈ, *Il Vaticano II e la prova della «recezione»*, in AA. VV., *Storia dei Dogmi*, EDB, Bologna 1996-1998, vol. 4, pp. 528-544).

¹⁴ Nella dolorosa questione modernista furono «accumunati nei sospetti anche vescovi e cardinali: fra le vicende più note vi è quella del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, a più riprese accusato di scarsa vigilanza sulla sua diocesi [...]. Perfino la Compagnia di Gesù, che aveva sempre brillato per la devozione al pontefice..., sarebbe stata coinvolta nelle accuse, fino al punto di prendere in considerazione un drastico intervento censorio. D'altra parte, non va dimenticata la situazione in cui Pio X venne a trovarsi negli anni del suo pontificato: un clero troppo abbondante numericamente, ma con una formazione spesso disastrosa; delle posizioni teologiche che, solo perché nuove, erano accettate acriticamente, soprattutto da coloro che non erano in grado di vederne la debolezza e la precarietà; e la conseguente impressione, che Pio X dovette avere chiara, del pericolo di un radicale sovvertimento all'interno della Chiesa e dalla necessità di un intervento altrettanto radicale per rimettere ordine in una situazione che poteva sfuggire di mano all'autorità ecclesiastica» (M. GUASCO, *Pio X*, in *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, p. 601; si vedano per l'intero assunto le pp. 598-601). Sulla spinosa questione cf. A. MILANO, *L'età del modernismo*, in R. FISICHELLA (a cura di), *Storia della teologia. Da Vitus Pichler a Henri de Lubac*, EDB-ED, Bologna-Roma 1996, vol. 3, pp. 337-411; P. GIORDANI, *L'avventura modernista. Un tentativo di conciliazione tra fede e ragione*, Lithos, Roma 1998; L. BEDESCHI, *L'antimodernismo in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; L. VACCATO - M. VERGOTTINI (a cura di), *Modernismo. Un secolo dopo*, Morcelliana, Brescia 2010.

¹⁵ L. BEDESCHI, *L'antimodernismo in Italia*, cit., p. 5. Si vedano anche: C. GIOVANNINI, *Sull'integrisimo cattolico*, in *Rivista di Storia Contemporanea* 2 (1977), pp. 161-186; E. POULAT, *L'integrisimo*, in *Dizionario del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981, vol. I/1, pp. 48-54.

¹⁶ Cf. P. VIOLA, *Il Novecento. Storia moderna e contemporanea*, Einaudi, Torino 2000.

prudenza possibile possiamo ben dire che siamo, cioè, in un tempo di *tarda modernità*.¹⁷ “Tarda modernità” o “postmodernità”, sono espressioni complesse, controverse e ambigue, ma che intendono connotare il tempo delle ideologie e della loro fine, con la conseguenza dello smarrimento e della perdita del “pensiero forte” per entrare nel circuito delle “debolezze” del pensiero e dell’esistenza;¹⁸ tempo che si connota in una sorta di continuità-discontinuità con la modernità,¹⁹ di cui ne è la sua eclatante crisi,²⁰ e di *post-cristianità*²¹ che risente ancora di una profonda e persistente “crisi veritativa”.²²

¹⁷ L’epoca moderna, di solito racchiusa nel periodo che parte dal 1492, scoperta dell’America, e termina con la Rivoluzione francese (1789), ultimamente viene protratta fino al 1989, caduta del “muro di Berlino” e inizio del post-moderno (cf. G. BAUM, *La modernità. Una prospettiva sociologica*, in *Concilium* 28 [1992], pp. 915-925). Così si pronuncia, in modo articolato, la voce *Neuzeit* della *Theologische Realenzyklopädie* 24 (2004), pp. 392-411, che discerne tre periodi della modernità: *primitivo* (dal XVI al XVIII sec.), *nuova storia* (1789-1919) e *nuovissima storia* (1918 ai nostri giorni): cf. A. SABETTA, *Interpretazioni “teologiche” della modernità. Percorsi e figure*, Pontifici Università Lateranense, Roma 2002, specialmente le pp. 15-72: «Capitolo introduttivo: modernità, cristianesimo, interpretazioni teologiche della modernità».

¹⁸ Cf. AA. VV., *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano 1983; AA. VV., *Sulle tracce della verità. Percorsi religiosi tra antico e contemporaneo*, ESD, Bologna 2008.

¹⁹ Il filosofo canadese Charles Taylor (1931-) ha individuato, a partire dalla modernità sino ai nostri giorni postmoderni, lo svilupparsi di un fenomeno sempre più crescente di crisi che attanaglia l’umanità; *disagio* dovuto a tre essenziali motivi: – l’esasperato individualismo che porta al disincantamento del mondo; – il primato dato alla ragione strumentale rispetto a quella teologica ed etica; – la riduzione delle persone ad individui “richiusi nei loro cuori” (cf. CH. TAYLOR, *Il disagio della modernità*, Laterza, Roma-Bari 1994, specialmente le pp. 3-16). Si vedano anche: S. PALUMBIERI, *Postmoderno e persona. Sfide e stimoli*, in AA. VV., *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale*, LAS, Roma 2005, vol. 1, pp. 59-105; G. GIORGIO, «Pensiero debole» e persona. *Scontro o incontro?*, *ibidem*, pp. 107-119.

²⁰ Cf. J. F. LYOTARD, *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano 1987; G. VATTIMO, *Le mezze verità*, La Stampa, Torino 1988; IDEM, *Le avventure della differenza*, Feltrinelli, Milano 1993; AA. VV., *Provocazioni del pensiero post-moderno*, Rosenberg & Sellier, Torino 2000; D. CRAVERO - F. COSENTINO, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, Messaggero, Padova 2018; G. CUCCI, *Religione e secolarizzazione. La fine della fede?*, Cittadella, Assisi 2019.

²¹ Cf. P. GAMBERINI, *Discernere la fede in una cultura postcristiana*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2017) n. 1, pp. 116-126; E. GAMBÓN, *Un Dio assente che inquieta e provoca. Perché sempre più persone non riescono a credere in Dio anche se lo vorrebbero?*, Effatà Editrice, Cantalupa 2019.

²² Cf. G. MAINO, «Vivere come se Dio ci fosse». *La scommessa sulla verità di Pascal e Ratzinger*, Messaggero, Padova 2009.

Non si può ignorare il fatto che la principale difficoltà in ambito teologico ed ecclesiale circa la “recezione” dei documenti del magistero ecclesiale riguarda anche la questione del *riconoscimento* di una dottrina insegnata dal magistero ordinario e universale come rivelata o da tenersi definitivamente e i criteri di questo riconoscimento.²³ Tutto ciò sembra il frutto di una certa tendenza a vedere nella *infallibilità/indefettibilità*²⁴ la condizione della *verità* di una determinata dottrina e la sua definitività nel pronunciamento solenne.²⁵ A tal riguardo, ci si dimentica, osserva ed afferma la Congregazione per la Dottrina della Fede, che non solo alle definizioni *ex cathedra* del Romano Pontefice o a quelle di un Concilio Ecumenico, ma anche agli insegnamenti del magistero ordinario e universale talvolta viene attribuito il carattere dell’infallibilità (cf. *Lumen gentium* 25) e che il magistero può insegnare una dottrina da credere come divinamente rivelata o da *ritenere in maniera definitiva* anche attraverso un *atto non definitorio*.²⁶ Se si considera la vivacità delle critiche teologiche da una parte, e l’enfasi positiva dall’altra rispetto alla dottrina dell’infallibilità,²⁷ stupisce come questa

²³ Basta pensare, ad esempio, alle forti perplessità e reazioni suscitate dal “motu proprio” di san Giovanni Paolo II (1978-2005), *Ad tuendam fidem* del 18 maggio 1998 e dalla correlativa *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della Professione di fede* pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, il 29 giugno 1998 (cf. *EV*, vol. 17, nn. 801-807, pp. 508-517; nn. 1137-1155, pp. 856-875); si vedano anche: AA. VV., *Senso della fede e disciplina della verità. Riflessioni sul motu proprio Ad tuendam fidem*, in *Il Regno-Documenti* 45 (2000) supplemento al n. 11, pp. 1-35.

²⁴ Cf. G. MUCCI, *La competenza del magistero infallibile*, in *La Civiltà Cattolica* 139 (1988) n. 3, pp. 17-25; G. CALABRESE, *Infallibilità*, in CALABRESE - GOYRET - PIAZZA (a cura di), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 717-740; G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, cit., pp. 41-65; F. ÁLVAREZ ALONSO, *Cum Petro et sub Petro. Primato ed episcopato dal Vaticano I a Vaticano II*, Ancora, Milano 2019; ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Autorità e forme di potere nella Chiesa*, Glossa, Milano 2019. Dal punto di vista ecumenico la questione è stata studiata e proposta dal: GRUPPO DI DOMBES, «*Un solo Maestro*». L'autorità dottrinale nella Chiesa. EDB, Bologna 2006.

²⁵ Cf. T. BERTONE, *Sulla recezione del magistero e sul dissenso*, in *Il Regno-Documenti* 42 (1997), pp. 109-110; F. A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il magistero*, cit., pp. 21-36; AA. VV., *Teologia e magistero: tensioni vecchie e nuove*, in *Concilium* 48 (2012) n. 2, pp. 195-299.

²⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della Professione di fede*, in *EV*, vol. 17, n. 1145, p. 865; J. WERBICK, *Essere responsabili della fede. Una teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 1007-1031, specialmente le pp. 1018-1025 («Che cosa significa dottrina definitiva»).

²⁷ Cf. F. ARDUSSO, *Magistero ecclesiale. Il servizio della Parola*, San Paolo, Cinisello

prerogativa sia stata esercitata, in realtà, pochissime volte!²⁸ Forse bisognerebbe accostare la dottrina del primato e dell'infalibilità senza cadere nell'equivoco di considerare il Papa più 'sorgente' di unità della Chiesa che 'manifestazione' della comunione, senza cadere vittime di una sorta di "utopia del grembo", miraggio e rifugio a portata di mano in un contesto culturale che ha fatto della provvisorietà una *forma mentis*.²⁹ Inoltre, la stessa teologia deve rispetto e cordiale assenso – non in senso di improvvido vassallaggio – al magistero dei pastori. Scrive a tal riguardo la Commissione Teologica Internazionale nel suo *Theology Today*:

«Nella teologia cattolica, il magistero è parte integrante dell'opera teologica, in quanto la *teologia riceve il suo oggetto da Dio per mezzo della Chiesa*, la cui fede è autenticamente interpretata dal "solo magistero del papa e dei vescovi. La fedeltà al magistero è necessaria affinché la teologia possa essere scienza della fede (*scientia fidei*) e funzione ecclesiale. Una corretta metodologia teologica richiede quindi una giusta comprensione della natura e autorità del magistero ai suoi diversi livelli, e delle relazioni che correttamente esistono tra magistero ecclesiastico e teologia. Vescovi e teologi hanno una chiamata diversa, e devono rispettare le rispettive competenze, per evitare che il magistero riduca la teologia a scienza ripetitiva, o i teologi presumano di sostituirsi all'ufficio di insegnamento dei pastori della Chiesa».³⁰

Balsamo 1997, pp. 229-235; G. CALABRESE, *Sull'infalibilità del magistero del Papa. Un'apertura alla problematica ecumenica*, in *Rassegna di Teologia* 41 (2000), pp. 715-735.

²⁸ Sulla questione si sofferma F. A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il Magistero*, cit., pp. 91-101, specialmente le pp. 94-98, dove l'autore recensisce e valuta le prese di posizione dei membri cattolici del Dialogo luterano-cattolico negli Stati Uniti del 1978 ("Autorità magisteriale e infalibilità della Chiesa": in *Enchiridion Oecumenicum*, vol. 2, nn. 2611-2758, pp. 1377-1454) e dello storico tedesco K. Schatz.

²⁹ In tal senso vanno le riflessioni di J. WERBICK, *La Chiesa. Un progetto ecclesologico per lo studio e la prassi*, Queriniana, Brescia 1998, pp. 298-300. Il teologo Pottmeyer sintetizza tre modi di interpretare l'infalibilità: "massimalista", che intende il dogma nella direzione di una quasi ispirazione diretta del papa; "media", più fedele al dettato del Vaticano I; "minimale", che inserisce l'asserto nel solo ambito della collegialità episcopale: cfr. H. J. POTTMAYER, *Il ruolo del papato nel Terzo Millennio*, Brescia, Queriniana, 2002, pp. 126-129. Recente ed interessante è lo studio di A. PORPORA, *I presupposti storici del primato del Vescovo di Roma nell'opera di František Dvorník*, Edizioni Orientalia Christiana & Valore Italiano, Roma 2019, specialmente le pp. 57-223.

³⁰ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* 37, in *EV*, vol. 28, n. 550, pp. 270-271. Sulla questione della corretta metodologia scientifica della "teologia cattolico-romana", cf. P. CODA, "Veritatem facientes in caritate" (Ef 4,15). *Una messa a punto sul metodo teologico*, in M. SODI (a cura di), *Il metodo teologico*, cit., pp. 13-20.

Come la teologia è un servizio reso alla Chiesa e alla società umana, così il testo più volte citato della Commissione Teologica Internazionale *Theology Today*, scritto da teologi di diverse aree culturali ed ecclesiali, si propone di offrire un servizio anche a coloro con i quali entrano in dialogo i teologi cattolici. Il documento, redatto in diversi anni di studio e di redazione, elaborato con rispetto per tutti coloro che portano avanti l'indagine teologica, cerca di indicare le *prospettive* e i *principi* che caratterizzano la teologia cattolica odierna, ribadendo, tra l'altro, a chiare lettere anche la necessaria unità della teologia nella pluralità di metodi e discipline.³¹

Una teologia che è serva della Parola e della Chiesa; una riflessione teologica e un *corpus* di persone (uomini e donne)³² che devono confrontarsi con libertà creativa e responsabile con i pastori della Chiesa e con cui gli inevitabili rapporti talvolta risultano difficili.³³ Teologi, teologhe e pastori sono comunque chiamati a *comprendersi*, a *rispettarsi* nelle loro funzioni proprie,³⁴ ad *apprendere* con umiltà sempre e comunque, *collaborando* con fraternità,³⁵ *parresia* e amore per la Chiesa di Dio e dei discepoli/discepole,³⁶ di cui sono inevitabilmente con responsabilità diverse membri e servitori; non va dimenticato, infatti, che il servizio della teologia

³¹ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* 74-85, in *EV*, vol. 28, nn. 587-598, pp. 306-319: «L'unità della teologia nella pluralità di metodi e discipline».

³² Cf. C. MILITELLO (a cura di), *Donna e teologia. Bilancio di un secolo*, EDB, Bologna 2004; EADEM (a cura di), *Il Vaticano II e la sua ricezione al femminile*, EDB, Bologna 2007; EADEM - S. NOCETI (a cura di), *Le donne e la riforma della Chiesa*, EDB, Bologna 2017; M. FAGGIOLI, *Donne e teologia: un indicatore della ricezione conciliare; postfazione*, in AA. VV., *Tantum aurora est. Donne e Concilio Vaticano II*, LIT, Zürich 2012, pp. 353-368; AA. VV., *Avendo qualcosa da dire. Teologhe e teologi rileggono il Vaticano II*, Paoline, Milano 2014.

³³ Cf. G. MATTAI, *Magistero e teologia. Alle radici di un dissenso*, Augustinus, Palermo 1989; A. STAGLIANÒ, *Teologia e Magistero*, in *Vivarium* 4 (1996) n. 1, pp. 3-10.

³⁴ «Come per qualsiasi altra vocazione cristiana, anche il ministero del teologo, oltre ad essere personale, è anche comunitario e collegiale. Viene cioè esercitato nella e per la Chiesa tutta, e viene vissuto in solidarietà con coloro che hanno ricevuto la medesima vocazione» (COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* 45, in *EV*, vol. 28, n. 558, pp. 278-279; si veda l'intero paragrafo 5, *ibidem*, nn. 558-563, pp. 278-283: «La comunità dei teologi»).

³⁵ J. RATZINGER, *La fraternità cristiana*, Queriniana, Brescia 2005 (or. tedesco 1960).

³⁶ Cf. A. ANTÓN, *Magistero e teologia: dos funciones complementarias en la Iglesia*, in *Seminarium* 29 (1989), pp. 163-182; M. SECKLER, *Teologia Scienza Chiesa. Saggi di teologia fondamentale*, Morcelliana, Brescia 1988, pp. 237-279.

non è solo finalizzato *ad intra*, cioè nella e per la Chiesa, ma anche *ad extra*, cioè in continuo dialogo con il mondo, essendo una forma di evangelizzazione in correlazione con tutte le altre.³⁷

A questo riguardo, l'istruzione *Donum veritatis* sulla vocazione ecclesiale del teologo, emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il 24 maggio 1990,³⁸ richiamava già nel n. 26 la duplice regola del dialogo che deve instaurarsi tra i pastori e i teologi/teologhe (e tra i teologi/teologhe e tutti i discepoli/discepole del Signore): «là dove la comunione di fede è in causa vale il principio dell'*unitas veritatis*; là dove rimangono delle divergenze che non mettono in causa questa comunione, si salverà l'*unitas charitatis*».³⁹ Nel mio volume su *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, a questo riguardo ho scritto:

«La proposta di un *nuovo stile* nei rapporti tra il magistero dei pastori e il servizio dei teologi, entrambi sottoposti alla Parola di Dio e al bene della Chiesa, per cui entrambi realizzano la loro specificità in un rapporto di *pericorese vitale di fede e comprensione, di testimonianza apostolica e razionalità scientifica*, è assai importante non solo per l'armoniosa e sana vita religiosa della Chiesa nel suo insieme, "ma è anche" – per citare ancora una volta quanto Max Seckler scriveva già nel 1988 – "fondamentale perché il Magistero e la teologia possano cogliere in modo più puro la loro diversa natura ed inserirla nel loro servizio comune della fede"⁴⁰ [...]. Non mi sembra banale una proposta di *via di mezzo* lanciata sin dagli inizi del suo pontificato da Benedetto XVI, papa teologo,⁴¹ di un metodo e di un rapporto teologico improntati empaticamente sia con l'ecclesiologia di comunione, sia con la Tradizione

³⁷ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria* 51-58, in *EV*, vol. 28, nn. 564-571, pp. 284-291: «In dialogo col mondo».

³⁸ Cf. *EV*, vol. 12, nn. 244-305, pp. 188-233; J. RATZINGER, *Natura e compito della teologia*, Jaca Book, Milano 1993, pp. 89-106; A. ANTÓN, *Il ruolo di "mediazione" del teologo nell'istruzione "Donum veritatis"*, in *La Civiltà Cattolica* 148 (1997) n. 4, pp. 117-130; IDEM, *I teologi davanti all'istruzione «Donum veritatis». Il compito del teologo tra «ecclesialità» e «scientificità» e il suo rapporto col magistero ecclesiastico*, in *Gregorianum* 78 (1997) n. 2, pp. 223-265.

³⁹ *EV*, vol. 12, n. 278, pp. 212-213.

⁴⁰ M. SECKLER, *Teologia Scienza Chiesa*, cit., p. 264; dello stesso autore si veda anche *L'ecclesiologia della comunione. Il metodo teologico e la dottrina dei loci theologici di Melchior Cano*, in M. SODI (a cura di), *Il metodo teologico*, cit., pp. 163-189.

⁴¹ Cf. A. SANTINI, *Le sfide del nuovo Papa. Laicità, relativismo, scienza*, UTET, Torino 2007; J. L. NARVAJA, *Benedetto XVI e il problema del «relativismo» nella pastorale ecclesiale*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 2, pp. 133-145.

vivente in Cristo nello Spirito, sullo sfondo di quella “cornice mariana” che ha circondato il Concilio Vaticano II, e che – come ha ben sottolineato Papa Ratzinger l’8 dicembre 2005 – invita a riconoscere nella *Mater Domini* “il vero centro” della Chiesa. E questo perché Maria, *vera sedes Sapientiae*, è esperta ed affidabile maestra sempre impegnata a sollecitare col suo esempio e la sua intercessione, pastori, teologi e laici, a imparare da lei, a divenire vere “anime ecclesiali”,⁴² così come si esprimevano i Padri della Chiesa».⁴³

Arrivati a questo punto è utile riportare un interessante brano dell’*Editoriale* apparso nel 2012 nella rivista internazionale *Concilium*:

«Solo cinquant’anni fa, la teologia cattolica era una disciplina in gran parte chiusa, insegnata da sacerdoti-docenti in seminari controllati da ordini religiosi maschili o dalle diocesi. I teologi venivano formati nelle università pontificie e facevano parte delle stesse comunità clericali dei loro vescovi. Ma il Vaticano II ha aperto le fila della teologia ai laici. Le università hanno iniziato a insegnare la teologia come disciplina accademica, i teologi non hanno più ricercato l’*imprimatur* per il loro lavoro e un laicato sempre più istruito ha tentato di esplorare le concettualità teologiche (che una volta erano ben al di là della sua portata). Questi sviluppi non sono stati universalmente ben accolti...».⁴⁴

2. LA MARIOLOGIA LUOGO DI SINTESI E DI RACCORDO

La stessa situazione si era verificata per la mariologia e l’insegnamento di essa, che vedeva il prevalere di mariologi e di docenti di mariologia esclusivamente sacerdoti e religiosi; insegnamento pre-Vaticano II che

⁴² Cf. BENEDETTO XVI, *L’Immacolata all’uomo di oggi: «compromettiti con Dio»*, Angelus dell’8 dicembre 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. I, LEV, Città del Vaticano 2006-2014, pp. 943-944; cf. l’intero intervento alle pp. 942-947.

⁴³ S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012, pp. 116-118; sui Padri della Chiesa, grandi e imprescindibili testimoni e teologi della fede cristiana, sul loro messaggio ed attualità teologica e mariologica, si vedano: P. DESCOURTIEUX, *Teologia patristica e bizantina*, in J.-Y. LACOSTE (a cura di), *Storia della teologia*, Queriniana, Brescia 2011, pp. 43-133; AA. VV., *I Padri della Chiesa oggi*, in *Sacra Doctrina* 57 (2012) n. 1, pp. 9-356; E. TONIOLO, *Padri della Chiesa*, in S. DE FIORES - S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1044-1080; M. MARITANO, *Padri della Chiesa*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo [= *Mariologia*], pp. 917-927; L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1991; IDEM, *Fede e devozione mariana nell’impero bizantino. Dal periodo post-patristico alla caduta dell’Impero (1453)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012; A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Cinisello Balsamo 2017.

⁴⁴ S. ROSS - F. WILFRED, *Editoriale*, in *Concilium* 48 (2012) n. 2, pp. 15-16.

doveva avere i requisiti sanciti da papa Pio XI (1922-1939),⁴⁵ con la costituzione apostolica *Deus Scientiarum Dominus* del 24 maggio 1931.⁴⁶ Con il Vaticano II le cose sono progressivamente cambiate; la mariologia, come la teologia, e il suo insegnamento non sono più “territorio” o “competenza

⁴⁵ Al secolo Achille Ratti, nato a Desio (Milano) nel 1922, intellettualmente molto preparato ebbe mansioni diplomatiche come visitatore apostolico e nunzio in Polonia dove venne consacrato vescovo nel 1918; nel 1921 fu nominato arcivescovo di Milano, diocesi che resse per soli cinque mesi, venendo eletto Pontefice romano il 6 febbraio 1922, succedendo a Benedetto XV. Di «temperamento intellettuale e riflessivo nascondeva un carattere forte forte e ottime capacità organizzative e direttive che dimostrò pienamente a Milano. Era autoritario e non sopportava che le sue decisioni venissero discusse. Non era facile rapportarsi con lui, né per la sua psicologia né per i suoi frequenti eccessi d'ira. Nella vita ecclesiastica Pio XI accentuò ancor più la dimensione gerarchica e la tendenza centralizzatrice dei suoi predecessori, atteggiamento che lo portò anche ad affrontare con decisione Mussolini e, in modo particolare Hitler [...]. Per Pio XI il totalitarismo nazista eliminava la relazione dell'uomo con Dio vincolandolo a un'ideologia statalista» (J. M. LABOA, *La storia dei Papi*. Tra il Regno di Dio e le passioni terrene, Jaca Book, Milano 2007, p. 388; cf. anche D. I. KERTZER, *Il patto col diavolo. Mussolini e papa Pio XI*. Le relazioni segrete fra il Vaticano e l'Italia, Mondadori-Corriere della Sera, Milano 2020: piuttosto critico). Pio XI con la stessa forza stigmatizzò anche il comunismo ritenendolo intrinsecamente perverso. In questi anni difficili combatté per come poté anche i regimi anticlericali di Spagna e Messico; fu amante della scienza, della tecnica e dei saperi, intuì l'importanza del cinema e ripropose la filosofia tomista, rinfocolò nei fedeli la devozione al S. Cuore, si preoccupò della formazione cristiana dei giovani e fu costante nel proteggere l'Azione Cattolica sovente minacciata dagli Stati totalitari specie in Italia; a livello mariano, solennizzò con una importante enciclica, la *Lux veritatis* (25 dicembre 1931), il XV centenario del concilio di Efeso dove si epifanizzò il titolo di *Theotokos* (cf. *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 5, nn. 820-878, pp. 834-881); si interessò della definibilità o meno della dottrina circa la mediazione salvifica di Maria con l'istituzione di tre commissioni teologiche (belga, spagnola, romana), senza che però si addivenne al dogma (cf. *Marianum* 47 [1985], pp. 37-174; M. HAUKE, *Maria «mediatrice di tutte le grazie» nell'Archivio Segreto Vaticano del Pontificato di Pio XI. Rapporto intermedio sulle tracce trovate*, in *Immaculata Mediatrix* 7 [2007], pp. 118-129). Il Pontefice morì quasi improvvisamente il 10 febbraio 1939 alla vigilia del terribile secondo conflitto mondiale (cf. F. CAJANI, *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno*, I Quaderni della Brianza, Desio 200-2006, 4 voll.; Y. CHIRON, *Pio XI. Il Papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai totalitarismi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006; E. FATTORINI, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un Papa*, Einaudi, Torino 2007; P. EISNER, *Quando il Papa cercò di fermare Hitler*, Feltrinelli, Milano 2013; F. MARGIOTTA BROGLIO, *Pio XI*, in AA. VV., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, cit., vol. 3, pp. 617-632).

⁴⁶ Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1931), pp. 241-262. Su questo importante documento che ha disegnato gli studi teologici sino alla costituzione apostolica *Sapientia christiana* di Giovanni Paolo II, cf. A. BEA, *La costituzione apostolica "Deus Scientiarum Dominus". Origine e spirito*, in *Gregorianum* 22 (1941) n. 4, pp. 445-466; S. DE MARCHI, *La cristologia italiana. Dalla costituzione apostolica "Deus Scientiarum Dominus" (1931) alla costituzione apostolica "Sapientia christiana" (1979)*. Dissertatio ad doctorandum in Facultate Theologiae, Pontificia Universitas Gregoriana, Roma 1994, pp. 15-26.

esclusiva” del solo clero, secolare o regolare che sia;⁴⁷ oggi abbiamo anche un grande fioritura, per quantità e qualità, anche di “mariologia al femminile”! Tant’è vero che

«gli studi attuali mostrano di fatto lungo i secoli una costante presenza delle donne nella teologia e mettono in rilievo il posto importante della Madre di Gesù nella loro letteratura teologica femminile».⁴⁸

Negli anni del pontificato di Giovanni Paolo II,⁴⁹ la Chiesa col suo magistero e la teologia ha rimotivato e rinnovato in modo convincente la mariologia, ripristinando ed aggiornando una procedura consona alla odierna sete di gustare la bellezza e la verità del Mistero.⁵⁰ Tale procedura,

⁴⁷ Cf. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. M. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1990, pp. 199-210; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 34-44; F. SCANZIANI, *Il manuale di mariologia dagli inizi dell'Ottocento al Vaticano II*, in E. BOAGA - L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Marianum-Città Nuova, Roma 2012, vol. 2, pp. 783-816.

⁴⁸ V. FERRARI SCHIEFER - E. GÖSSMANN, *Donne teologhe*, in *Mariologia*, pp. 435-436; cf. S. BOESCH GAJANO - E. PACE (a cura di), *Donne tra saperi e poteri nella storia delle religioni*, Morcelliana, Brescia 2007.

⁴⁹ Sulla figura, sull'operato e sul pensiero teologico e mariano del Pontefice, cf. G. REALE, *Karol Wojtyła un pellegrino dell'Assoluto*, Bompiani, Milano 2005; A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II. La biografia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011; G. BORGONOVO - A. CATTANEO (a cura di), *Giovanni Paolo teologo. Nel segno delle encicliche*, Mondadori, Milano 2003; G. BORGONOVO - A. CATTANEO (a cura di), *Prendere il largo con Cristo. Esortazioni e Lettere di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2005; C. DOTOLÒ, *La centralità della persona nel magistero di Giovanni Paolo II*, in *Asprenas* 53 (2006), pp. 67-90; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007; ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007; A. FRANCESCHINI, *Oltre la crisi della relazione affettiva. Il personalismo etico di Karol Wojtyła*, Tau, Todi 2012; A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapienziale sulla Madre di Dio*, Aracne, Roma 2018; IDEM, *Una mariologia biblico-sapienziale su Maria "Madre di Dio". Le 70 catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997)*, in *Marianum* 81 (2019), pp. 143-214; R. FISICHELLA, *Dentro di me il tuo nome*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

⁵⁰ Cf. E. M. TONIOLO, *Nota sul magistero mariano di Giovanni Paolo II*, in IDEM (a cura di), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006, pp. 7-52; S. M. PERRELLA, «*Totus tuus ego sum, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005)*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006), pp. 53-122.

che ha di “antico” e di “nuovo”, consente di cogliere la santa e umana icona della Madre di Gesù così come la divina Rivelazione l’ha *predestinata, attuata e mostrata* nella narrazione della Santa pagina,⁵¹ e che la Chiesa nella sua storia e missione pastorale ha rinverdito e costantemente proposto ai fedeli dei vari secoli e culture, sì che santa Maria è divenuta sempre più un inestimabile “patrimonio di famiglia”, caro, ammirato, venerato, amato, invocato e, nonostante le comuni fragilità antropiche, imitato.⁵² Maria di Nazaret, inoltre, è un dato fortemente entrato nella complessa realtà dell’inculturazione della fede cristiana.⁵³

Nella lettera enciclica *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987,⁵⁴ Giovanni Paolo II avvia una profonda riflessione sul senso che la *Theotókos* e Serva del Signore⁵⁵ possiede nell’evento cristologico (cogliendola nel suo itinerario di fede, ove ha conosciuto una sorte di “notte oscura” e una pro-

⁵¹ Cf. AA. VV., *Maria secondo le Scritture*, in *Theotokos* 8 (2000), pp. 377-905.

⁵² Cf. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazareth, madre del Signore Gesù Cristo, patrimonio inestimabile della Chiesa*, in T. MELONI, *La Madre del Signore nel magistero episcopale di mons. Giovanni Melis vescovo di Nuoro*, Editrice Kérlyos, Olzai 2006, pp. 5-23.

⁵³ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Fede e inculturazione*, in *La Civiltà Cattolica* 140 (1989) n. 1, pp. 158-177; Angelo Amato a più riprese si è interessato a questa attuale tematica, come fanno fede i seguenti titoli: *Mariologia in contesto. Un esempio di teologia inculturata*, “Il volto meticcio di Maria di Guadalupe” (*Puebla* n. 446), in *Marianum* 42 (1980), pp. 421-469; «*Verbi revelati ‘accomodata praedicationis’ lex omnis evangelizationis*» (GS 44). *Riflessioni storico-teologiche sull’inculturazione*, in *Ricerche Teologiche* 2 (1991), pp. 101-124; *L’Incarnazione e l’inculturazione della fede. Riflessioni introduttive*, in *Theotokos* 1 (1993), pp. 369-383; *Inculturazione e Mariologia*, in *Theotokos* 2 (1994), pp. 163-195; *Marie dans la perspective de l’inculturation*, in AA. VV., *Marie l’Église et la théologie. Traité de Mariologie*, Desclée, Paris 2007, pp. 213-240.

⁵⁴ Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 79 (1987), pp. 361-433; *EV*, vol. 10, nn. 1272-1421, pp. 906-1043. La rivista *Marianum* 50 (1988) e 51 (1989) ha dedicato all’enciclica interessanti contributi interdisciplinari; segnaliamo anche il numero monografico: AA. VV., *La Redemptoris Mater de Juan Pablo II. Analisis y perspectivas*, in *Estudios Marianos* 61 (1995), pp. 7-319.

⁵⁵ Il cardinale Luigi Dadaglio († 1990), Presidente del Comitato Centrale per l’Anno Mariano 1987-1988 indetto per tutta la Chiesa, ritiene l’enciclica «in continua tensione tra la dimensione *emotiva* e quella *razionale*. Il genere letterario è tipicamente *spirituale*, una meditazione sulla rivelazione del mistero mariano, in cui non si tratta solo “della dottrina di fede”, ma anche “della vita di fede” [...]. Come, del resto, in altre encicliche, anche in questa è presente lo sguardo “ansioso” verso l’appuntamento con il Terzo millennio, che per il Papa rappresenta una specie di svolta storico-salvifica, momento carico di significato, in cui la Chiesa si rivolge alla “Stella del mattino”, alla Madre del Redentore» (L. DADAGLIO, *Presentazione*, in AA.VV., *Redemptoris Mater. Contenuti e prospettive dottrinali e pastorali*, PAMI, Roma 1988, p. 5).

fonda *kenosi* che l'ha associata a quella del Cristo)⁵⁶ e sulla sua attiva ed esemplare presenza nella vita della Chiesa, delle Chiese e di ogni singolo credente.⁵⁷ La struttura organica e dottrinale dell'enciclica, in qualche modo, si ispira a quella proposta dal Vaticano II nel capitolo VIII della *Lumen gentium*: la *Redemptoris Mater* consta di: – una *Introduzione* (cf. *Redemptoris Mater* 1-6);⁵⁸ – di una *Prima parte* intitolata *Maria nel mistero di Cristo*,⁵⁹ nei tre paragrafi significativamente intitolati «Piena di Grazia» (*Redemptoris Mater* 7-11); «Beata colei che ha creduto» (*Redemptoris Mater* 12-19); «Ecco la tua madre» (*Redemptoris Mater* 20-24), ove il Papa accompagna il lettore con una riflessione essenzialmente biblica, incentrata sul cammino di fede esemplarmente compiuto anche dalla Madre di Gesù.

«In linea di massima Giovanni Paolo II legge i testi biblico-mariani (tratti principalmente da Luca e Giovanni) non con esegesi scientifica. Li accosta, direi, con stile piuttosto personale, improntato a riflessione e contemplazione prolungata. A volte sembra aver dimenticato perfino se stesso, nel senso che in altre pagine del suo magistero mariano svolge un'esegesi biblica più avanzata. Qua e là, però, il suo dettato ha delle osservazioni originali, o perlomeno stimolanti anche se non del tutto inedite».⁶⁰

La novità di questa enciclica wojtyliana, rispetto ai precedenti documenti mariani, è costituita dal fatto che «nell'espressione “Beata colei che ha creduto” possiamo trovare *quasi una chiave (tamquam clavem)* che ci schiude l'intima realtà di Maria» (*Redemptoris Mater* 19);⁶¹ precedentemente Giovanni Paolo II aveva scritto che queste «parole si possono affiancare all'appellativo “Piena di grazia” del saluto dell'Angelo. In entrambi i testi si rivela un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché ha “creduto”» (*Redemptoris Mater* 12),⁶² e che ha creduto per

⁵⁶ Cf. J. GALOT, *L'itinéraire de foi de Marie selon l'encyclique «Redemptoris Mater»*, cit., pp. 33-55; J. P. GABUS, *Le cheminement de la foi de Marie et le nôtre. Une lecture protestante de «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989), pp. 305-320.

⁵⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, cit., pp. 187-201.

⁵⁸ Cf. *EV*, vol. 10, nn. 1272-1286, pp. 906-919.

⁵⁹ Cf. *ibidem*, nn. 1287-1340, pp. 918-967.

⁶⁰ A. SERRA, *Le fonti bibliche della “Redemptoris Mater”*, in AA.VV., *Redemptoris Mater*, cit., p. 72; cf. l'intero assunto alle pp. 71-87.

⁶¹ *EV*, vol. 10, n. 1321, pp. 948-949.

⁶² *Ibidem*, n. 1302, pp. 932-934.

prima, tanto che «in un certo senso, [i cristiani] partecipano alla fede di Maria» (*Redemptoris Mater* 27).⁶³ Da qui si ricava l'esemplarità e l'attualità ecclesiale di Maria in ordine alla fede e alla vita spirituale di fede come ha, ad esempio, seppur sinteticamente asserito la lettera circolare del 25 marzo 1988 *La seconda assemblea* (universalmente nota con il suo sottotitolo: *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*), sull'insegnamento della mariologia nei centri di studio teologici della Chiesa.⁶⁴

La *dimensione mariana* della spiritualità cristiana⁶⁵ ha ricevuto un significativo e innovativo "rilancio" con il pontificato di Giovanni Paolo II; nessun Papa ha dato tanto spazio a Maria nella catechesi e nelle espressioni di culto; e l'enciclica *Redemptoris Mater* può essere definita "la spiritualità mariana di Giovanni Paolo II fatta enciclica".⁶⁶ La presenza attiva e materna di Maria nel cammino storico della Chiesa deriva dal mandato di Cristo (cf. *Gv* 19,26), che trasforma la maternità attiva nei confronti del Figlio di Dio in quella universale, spirituale, verso tutti gli uomini, di modo che ciò che Maria ha compiuto per Cristo lo continua a fare per la Chiesa e per ogni singola creatura affidatagli una volta per tutte dal *testamentum Domini* (cf. *Redemptoris Mater* 27). Con la sua enciclica Giovanni Paolo II ha posto in evidenza la prospettiva della spiritualità e verso di essa ha invitato i fedeli a riscoprire la permanente *presenza personale* di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa (cf. *Redemptoris Mater* 42).⁶⁷

⁶³ *Ibidem*, n. 1349, pp. 976-977.

⁶⁴ Cf. *EV*, vol. 11, nn. 284-324, pp. 214-232; AA. VV., *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale. Testo e commenti*, LEV, Città del Vaticano 1989; A. SIERRA, *La mariologia en el curriculum teológico*, in *Ephemerides Mariologicae* 39 (1989), pp. 89-95.

⁶⁵ La teologia spirituale «è una disciplina inopportunitamente sottovalutata. Nell'ambito della sistematica, invece, essa ha una sua importanza ed esclusività, nella misura in cui abbraccia l'orizzonte dell'esperienza religiosa. È questa la sua specificità, e articolarne sempre meglio i contenuti risulta fondamentale per la "nuova evangelizzazione" e per quell'"orientamento mistico" che il cristianesimo del terzo millennio è chiamato a fare propri. Sebbene focalizzata sul vissuto ed eminentemente pratica, infatti, la teologia spirituale pensa l'esperienza analizzando i fenomeni, risalendo alle cause vagliandole alla luce della Sacra Scrittura e della tradizione della Chiesa. Da questo punto di vista, essa è autentica e vera teologia» (P. TRIANNI, *Teologia spirituale*, EDB, Bologna 2019, p. 7).

⁶⁶ Cf. J. CASTELLANO CERVERA, *Le grandi linee della spiritualità mariana della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in AA. VV., *La spiritualità mariana della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, Teresianum, Roma 1988, pp. 173-195.

⁶⁷ Cf. S. DE FIORES, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989), pp. 110-144.

La presenza di Maria si qualifica come: *attiva ed esemplare, singolare, materna, misteriosa e profetica, discreta e profonda* (cf. *Redemptoris Mater* 1, 3, 24, 28, 47, 52, 7, 11, 19, 51). A questa presenza non sfugge nessun “ambito”: essa si svolge nella Chiesa e nella sua vita, nel mistero e in mezzo alla Chiesa pellegrina, nella fede e nella carità.⁶⁸ Una *presenza pneumatica, gloriosa e salvifica*, quella di Maria nella Chiesa e per la Chiesa, che supera i confini della medesima e raggiunge beneficamente ogni uomo e donna.⁶⁹ Facendo sintesi, l’enciclica individua tre “ambiti o modalità” di presenza: lo spazio, il tempo e la storia delle anime (cf. *Redemptoris Mater* 25).

La “geografia” della fede e della dimensione mariana della spiritualità cristiana (cf. *Redemptoris Mater* 33) mai come ora si è ampliata; Maria è figura di una Chiesa che crede in Cristo, spera nella salvezza e ama Dio e i fratelli nei luoghi della fede vissuta, in tutta la pienezza della sua soggettività *umana* animata dallo Spirito; disseminati ovunque, i fedeli si sentono identificati con Maria e accompagnati da lei; il rifiorire di santuari, mete e luoghi di incontro della fede, vecchi e nuovi, disegnano una mappa originale di un’impronta tutta femminile quale quella di Maria.⁷⁰ Per evi-

⁶⁸ Cf. CH. A. BERNARD, *Dalla presenza di Maria alla spiritualità mariana*, in E. PERETTO (a cura di), *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Marianum, Roma, pp. 41-58.

⁶⁹ Cf. A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d’interpretazione pneumatologica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, pp. 119-199.

⁷⁰ Il santuario non solo mariano è luogo sacro, quindi è luogo dell’incontro e della presenza di Dio e dei suoi Santi; così fu la “tenda del Convegno” nel tempo biblico dell’Esodo, così fu il tempio di Gerusalemme nelle varie epoche della sua attività. Il tempio/santuario non è il luogo dove abita, ma piuttosto il luogo dove Dio si avvicina all’uomo che viene a cercarlo, dove si manifesta e salva, ascolta e perdona. Il tempio/santuario è il punto di congiunzione delle due tensioni che caratterizzano la teologia: *Dio è irraggiungibile, eppure è assolutamente vicino!* Spostarsi dal luogo della propria attività e raggiungere lo “spazio sacro” vuol dire riconoscere la sua alterità. Senza tempo e spazio sacri l’incontro con Dio può diventare mera astrattezza. Il santuario, inoltre, è anche luogo di pellegrinaggio: cf. AA. VV., *Il luogo sacro*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2009; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 261-287, pp. 221-244: «Santuari e pellegrinaggi»; A. VAUCHEZ (a cura di), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaries*, École Française de Rome, Roma 2000; CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Lettera ai Rettori dei Santuari*, del 15 agosto 2011, in *Marianum* 74 (2012), pp. 433-443; G. ANDENNA, *I santuari mariani in Italia. Sviluppo della devozione verso la Vergine tra medioevo ed età moderna*, *ibidem*, pp. 447-458; M. SENSI, *Santuari mariani e pellegrinaggi tra tardo antico e basso Medioevo*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 301-428; L. DE CANDIDO, *Santuari*, in *Mariologia*, pp. 1050-1059; S. M. PERRELLA, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Messaggero,

tare che si consideri la spiritualità mariana come una realtà parallela, sostitutiva o addirittura rivale nei confronti dell'unica spiritualità cristiana, il Pontefice la presenta in prospettiva cristologica e con finalità squisitamente teologale: si tratta della dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo (cf. *Redemptoris Mater* 45). La spiritualità mariana è la stessa vita spirituale cristiana nel suo aspetto mariano.⁷¹

Com'è facile costatare, la *Redemptoris Mater* parte dalla spiritualità, adotta uno stile di meditazione e mira a suscitare un atteggiamento spirituale profondo e coinvolgente verso Maria. In realtà Giovanni Paolo II non si contenta che i fedeli conoscano la dottrina di fede sulla Vergine Madre di Dio, riesposta autorevolmente dal Vaticano II, e neppure che si limitino a meri atti di devozione verso di lei; egli si preoccupa della vita di fede e, dunque dell'autentica spiritualità mariana nella sua fonte e nella sua meta: Cristo. La spiritualità è l'anima di una Chiesa chiamata a "varcare le soglie della speranza", pronta a prendere il largo verso un approdo di bene da affrontare con coraggio. Per questo motivo Giovanni Paolo II si sofferma come nessun altro Pontefice prima di lui a spiegare in che cosa consista tale spiritualità, che non va intesa quale "religione autonoma", né va posta sullo stesso piano dell'unica spiritualità cristiana descritta nel Nuovo Testamento. Non è una strada a sé, ma è una *modalità* o *aspetto* del cammino spirituale della Chiesa dei discepoli e delle discepole verso la santa Trinità.⁷²

La Madre di Gesù è un dato della divina Rivelazione e biblica e perciò è un *dato essenziale della fede* cristiana confessata dalla Chiesa, che non può non essere *ben* conosciuto e *ben* studiato da tutto il popolo cristiano.⁷³

Padova 2009, pp. 270-278: «I santuari: "domus Mariae" per la fede e la carità teologale e antropologica»; IDEM, *I Santuari mariani. Luogo delle imprevedibili "sorprese di Dio"*. Prefazione, in G. FAZIO, *Il santuario della Vergine delle Grazie in Conflenti. Storia Culto Documenti*, Aracne, Roma 2020, pp. 11-31; G. C. PAGAZZI, *Il tatto e il potere. A proposito di fede e pellegrinaggio ai santuari*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2019), pp. 468-476; importanti sono gli *input* dell'attuale Pontefice: FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 90 e 123, in *EV*, vol. 29, n. 2196, p. 1236; n. 2229, pp. 1252-1253; IDEM, *Sanctuarium in Ecclesia*, motu proprio sul trasferimento delle competenze dei Santuari al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, dell'11 febbraio 2017.

⁷¹ Cf. S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006, vol. 2, p. 1531-1584: «Spiritualità».

⁷² Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret dono e segno della Trinità Santa*, in *Ephemerides Mariologicae* 68 (2018), pp. 37-75.

⁷³ Cf. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congrega-*

In questo la Chiesa dei nostri giorni si è variamente impegnata, sia a livello universale, sia a livello locale; e questo anche grazie alla già menzionata lettera circolare della Congregazione per l'Educazione Cattolica *La seconda assemblea*, del 25 marzo 1988, che ora brevemente presentiamo.

3. DESTINATARI, CONTENUTI, SCOPO DELLA LETTERA CIRCOLARE DEL 25 MARZO 1988

Il 25 marzo 1988, la Congregazione per l'Educazione Cattolica pubblicava la lettera circolare dal titolo *La seconda assemblea. La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale (= LC)*. La lettera circolare è indirizzata ai vescovi delle Chiese locali e loro tramite ai rettori dei seminari, ai presidi e decani delle università e facoltà teologiche ecclesiastiche, allo scopo di fornire agli studenti di teologia una formazione mariologica integrale che abbracci lo studio, il culto e la vita, dando praticamente all'insegnamento della mariologia il giusto posto e l'adeguato spazio nel *curriculum studiorum*. La lettera nella *Introduzione*, mostra che la Congregazione per l'Educazione Cattolica intende

«soprattutto rilevare che l'impegno di conoscenza e di ricerca e la pietà nei confronti di Maria di Nazareth [...] devono costituire un compito permanente: permanenti infatti sono il valore esemplare e la missione della Vergine. La Madre del Signore infatti è un "dato della rivelazione divina" e costituisce una "presenza materna" sempre operante nella vita della Chiesa» (LC 1).

La lettera circolare nella *prima parte* intitolata «La Vergine Maria: un dato essenziale della fede e della vita della Chiesa», ripercorre la dottrina mariologica recente, vale a dire quella proposta dal capitolo VIII della *Lumen gentium* sino all'enciclica *Redemptoris Mater*; questa parte è articolata nei seguenti sottotitoli: – *La ricchezza della dottrina mariologica* (cf. LC 2-4); – *L'insegnamento mariologico del Vaticano II* (cf. LC 5-9); – *Sviluppi mariologici del post-Concilio* (cf. LC 10-16); – *L'enciclica "Redemptoris*

zione per l'Educazione Cattolica, in E. M. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 141-256; E. TOURÓN DEL PIE, *Colocación y conexión de la mariología en el ámbito de las disciplinas teológicas: situación actual y perspectivas*, *ibidem*, pp. 269-399; C. I. GONZÁLEZ, *La enseñanza de la mariología en América Latina: exigencias provenientes del particular ámbito cultural*, *ibidem*, pp. 437-473 (con bibliografia); A. MOLINA PRIETO, *Sugerencias para una didáctica teológica de la mariología*, *ibidem*, pp. 485-508; AA. VV., *La mariología hoy. Estructura y contenidos*, in *Estudios Marianos* 57 (1992), pp. 13-383.

Mater” di Giovanni Paolo II (cf. LC 17); – *Il contributo della mariologia alla ricerca teologica* (cf. LC 18-22).

Nella *seconda parte* della lettera circolare, dal titolo «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», riguarda più direttamente i temi della ricerca e dell’insegnamento mariologico, con alcune sottolineature sul servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana ecclesiale e popolare. Essa è composta dai sottotitoli: – *La ricerca mariologica* (cf. LC 23-26); – *L’insegnamento della mariologia* (cf. LC 27-31); – *Il servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana* (cf. LC 32-33). La lettera circolare termina con una *Conclusione* (cf. LC 34-36).

Rispetto al passato, la mariologia come disciplina teologica non si può isolare dalle altre scienze teologiche. Giustamente a tal riguardo annota il teologo Francesco Scanziani:

«L’esito del modello deduttivo scolastico,⁷⁴ ormai sganciato dal vaglio scritturistico, è stato il progressivo “gonfiarsi” della trattazione teologica nella ricerca e nell’esaltazione dei privilegi di Maria, al punto che la mariologia viene talvolta indicata come esempio emblematico degli esiti di tale impostazione.⁷⁵ Tutto ciò fornisce un’interpretazione critica che se, da un lato, ne evidenzia i limiti, dall’altro già suggerisce in positive prospettive e linee di ricerca. Ma ancora di più, al di là delle osservazioni specifiche, resta la conclusione globale che la mariologia non può far altro che essere in sintonia con il sentire generale della teologia del proprio tempo, sia nei pregi che nei limiti. Per questo, la vicenda del manuale rivive le tensioni e i ritardi della teologia nel suo insieme. La rivisitazione della mariologia in definitiva rimanda al concetto di teologia e della sua impostazione».⁷⁶

Per cui per i teologi e i mariologi di oggi, addentrarsi nello studio e nella conoscenza dell’evento storico-salvifico, teologico e simbolico di Maria di Nazareth significa penetrare più a fondo nella conoscenza di Cristo, della Chiesa e dell’uomo/donna. A sua volta la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull’uomo/donna illumina la verità circa Maria (ben consapevoli

⁷⁴ Per una sintesi buona della questione, cf. G. B. MONDIN, *Maria Madre della Chiesa. Piccolo trattato di mariologia*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 2007, pp. 42-54: «La mariologia degli Scolastici».

⁷⁵ Cf. R. AUBERT, *La teologia cattolica durante la prima metà del XX secolo*, in R. VANIER GUCHT - H. VORGRIMLER (a cura di), *Bilancio della teologia del XX secolo. La teologia del XX secolo*, Città Nuova, Roma 1972, vol. 2, pp. 13-71.

⁷⁶ F. SCANZIANI, *Il manuale di mariologia dagli inizi dell’Ottocento al Vaticano II*, in E. BOAGA - L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia*, cit., vol. 2, p. 810.

che ogni “verità” possiede di suo una “inaccessibilità” che ne denuncia la strumentalizzazione particolaristica, propria dell’orgoglio intellettuale); per queste ragioni la mariologia realizzata e insegnata con criteri scientifici – a nostro modesto avviso il punto di partenza e di “equilibrio” metodologico e logico rimane ancora oggi *Optatam totius* 16-18 del Concilio Vaticano II – a partire dalla Rivelazione divina e biblica, e investigata e proposta con la doverosa sensibilità storica, culturale, simbolica, comunionale (cioè ecumenica e interreligiosa) e interdisciplinare, fornisce un contributo serio e importante all’investigazione e all’insegnamento teologico. La riflessione mariologica, infatti, è strettamente, doverosamente ed empaticamente legata alle altre discipline teologiche; ciò significa ch’essa non è una disciplina né autonoma né isolata, ma è una realtà teologica eminentemente relazionale.⁷⁷

Come Maria di Nazaret nella sua realtà di grazia e di natura è donna di relazione e di dialogo, così la mariologia si può considerare una *disciplina di raccordo*, un luogo d’incontro dei vari trattati teologici (cristologia, pneumatologia, ecclesiologia, trinitaria, antropologia, liturgia, escatologia, ecumenismo, etc.):⁷⁸ quindi un eminente *spazio di sintesi*.⁷⁹ La riflessione

⁷⁷ Cf. AA. VV., *El misterio de María, lugar de encuentro teológico*, in *Estudios Marianos* 82 (2016), pp. 5-481.

⁷⁸ Dall’inizio del secolo XX sino al Vaticano II si sono contati almeno 80 trattati di mariologia, che di solito seguivano l’andante manualistico-scolastico imperniato su principi – specialmente il “primo principio” o “principio sintetico” (cf. K. RAHNER, *Le principe fondamental de la théologie mariale*, in *Recherches de Science Religieuse* 42 [1954], pp. 481-522; P. LUSTRISSIMI, *Il principio fondamentale di Mariologia*, in *Marianum* 21 [1959], pp. 253-269; G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 26-28) –, cause e corollari teologici, volti a dimostrare l’eccellenza della Vergine e a promuovere i suoi privilegi di grazia e di natura, avendo una spiccata vocazione “cristotipica”, cioè modellati sul principio dell’analogia e dell’associazione di Maria con Cristo, fomentando, senza volerlo, una certa e impropria “simmetria cristologica” con influssi e scompensi anche in ambito pastorale; i trattati, inoltre, pur sistematici e organici, avevano il difetto di essere sostanzialmente unidirezionali e non “dialoganti” con la teologia, possedendo anche una scarsa sensibilità antropologica ed ecumenica (cf. J. GALOT, *Maria, la donna nell’opera della salvezza*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1984, pp. 10-22). Grazie ai movimenti innovatori pre-conciliari e alla trasformazione determinata dal Vaticano II, le cose sono cambiate di molto, in quanto “il trattato” è prima entrato in crisi e solo col tempo si è rimodulato profondamente non rinunciando alla propria finalità didattica (cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura «Madre della Chiesa», Roma 1991³, pp. 29-122; pp. 149-200; IDEM, *Maria, Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica*, EDB, Bologna 1992, pp. 189-233; IDEM, *La nascita della mariologia come trattazione sistematica*, in E. BOAGA - L. GAMBERO [a cura di], *Storia della mariologia*, cit., vol. 2, pp. 351-

teologica sulla persona, sul ruolo/servizio e sul significato della Vergine nell'ambito della fede, della celebrazione della fede e della vita di fede, è necessariamente connessa, sin dagli inizi, con gli altri grandi temi del cristianesimo.⁸⁰

3.1. *Un insegnamento congruo, completo e performante*

La lettera circolare del 1988, riferendosi dell'insegnamento della mariologia, tocca un punto importante della questione, stabilendo la necessità e la congruità formativa, intellettuale e pastorale di tale insegnamento:

«Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche» (LC 27).

La lettera congregazionale non dice nulla sul *come* e il *quando* tale insegnamento sia entrato nel *curriculum studiorum* dei centri accademici; per cui non contesta né difende il passato di tale insegnamento. Al documento sta piuttosto a cuore *l'oggi* e il *futuro* della mariologia e del suo insegnamento; un insegnamento che dovrà essere «organico, inserito cioè adeguatamente nel piano di studi del curriculum teologico» (LC 28). Ciò significa che bisogna offrire in modo adeguato agli studenti l'intera connessione interna dei vari aspetti della persona, del ruolo e del significato della Madre di Gesù, collegandoli con le principali discipline teologiche e nel contesto del principio conciliare della *hierarchia veritatum* (cf. *Unitatis redintegratio* 11). Il mistero-evento mariano deve essere insegnato e studiato in tutte le sue parti, con metodo rispondente ai criteri dettati da *Optatam totius* 13-18, adatto per la sua retta comprensione e il suo giu-

367; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, cit., pp. 34-44; A. M. CALERO, *María, signo de esperanza cierta. Manual de Mariología*, Editorial CCS, Madrid 2010, pp. 76-109).

⁷⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella "Simbolica Ecclesiale". Prefazione*, in C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella "Simbolica Ecclesiale" di Bruno Forte. Indagine e valutazione teologica*, Aracne, Roma 2018, pp. 11-29.

⁸⁰ Cf. TH. KOEKLER, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES - S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1385-1405 (congruo per l'aspetto storico-fenomenologico e multiculturale); S. DE FIORES, *Maria*, cit., vol. 2, p. 1613-1715: «Storia della mariologia»; IDEM, *Storia della mariologia*, in *Mariologia*, pp. 1162-1177.

sto luogo nel quadro globale della teologia.⁸¹ Per cui l'insegnamento deve essere:

«*completo*, in modo che la persona della Vergine sia considerata nell'intera storia della salvezza, cioè nel suo rapporto con Dio; con Cristo, Verbo incarnato, salvatore e mediatore; con lo Spirito Santo, santificatore e datore di vita; con la Chiesa, sacramento di salvezza; con l'uomo – le sue origini e il suo sviluppo nella vita della grazia, il suo destino di gloria» (LC 28).

Maria di Nazareth non è un elemento marginale della fede cristiana, ma in lei umile Serva del Signore si concentra, si riassume e si riverbera il grande Mistero cristo-trinitario (cf. *Lumen gentium* 65). Perciò, l'insegnamento su di lei deve essere *completo*. Al contrario, una presentazione solipsistica della Madre di Gesù corre il rischio di deformarne l'icona biblica, teologica, teologale e simbolica, con deleteri effetti nella prassi pastorale ed ecumenica. Perciò l'insegnamento della mariologia dovrà anche essere:

«*rispondente* ai vari tipi di istituzione (centri di cultura religiosa, seminari, facoltà teologiche...) e al livello degli studenti: futuri sacerdoti e docenti di mariologia, animatori della pietà mariana nelle diocesi, formatori di vita religiosa, catechisti, conferenzieri e quanti sono desiderosi di approfondire la conoscenza mariana» (LC 28).

La lettera circolare parla di inserire l'insegnamento mariologico "nel giusto posto". Come materia dalla grande rilevanza dottrinale, pastorale ed ecumenica, essa dovrebbe essere insegnata specialmente nel triennio istituzionale con un tempo adeguato all'importanza della Madre di Gesù e dei tanti temi che naturalmente sgorgano da una seria e articolata riflessione biblica, teologica, liturgica, pastorale, ecumenica ed anche interreligiosa; tale servizio accademico darebbe agli studenti, specie quelli di prima formazione teologica, l'opportunità di una buona e sufficiente conoscenza dell'evento mariologico e mariano. Riguardo alla collocazione dell'insegnamento in questione, partendo dal fatto che l'*autonomia* della

⁸¹ Cf. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 189-194; C. M. BOFF, *Introdução à Mariologia*, Vozes, Petrópolis 2004; ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA INTERDISCIPLINARE ITALIANA, *Mariologia, disciplina vitale della teologia post-conciliare in Italia*, in AA. VV., *Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Storia, impostazioni metodologiche, prospettive*, Elledici, Torino 2011, pp. 147-161.

riflessione mariologica non può essere che *relazionale*, come è per sua natura relazionale l'oggetto/soggetto della mariologia che è la stessa Madre del Signore, il teologo Bruno Forte ritiene ch'essa

«*inserita organicamente nell'insieme della teologia, è al tempo stesso cifra dell'intero: contenuta dal tutto, essa contiene il tutto in forma densa, fedele riflesso di quell'evento della storia, la Pasqua, in cui la storia intera si lascia contenere. In altri termini, proprio perché rinvia ai vari capitoli della dogmatica cristiana, la mariologia può costituirne efficacemente l'ultimo capitolo, una sorta di "verbum abbreviatum",⁸² di compendio argomentativo, narrativo e simbolico insieme, ricco di forza evocativa e di stimoli pratico-critici*».⁸³

Il Concilio Vaticano II, punto costante di riferimento della lettera circolare del 1988, ha inoltre favorito non solo la strutturazione e la collocazione della mariologia nel contesto delle altre discipline teologiche, ma ha anche stimolato la riapertura dell'importante questione dello *statuto epistemologico* della mariologia.⁸⁴ Essa, infatti, è strettamente legata alle altre discipline teologiche: ciò significa che essa non è una disciplina né autonoma né isolata, come erroneamente viene talvolta ritenuta (e si è anche ritenuta essa stessa nel corso della storia), ma è, grazie all'opzione della svolta metodologico-prospettica del Vaticano II, una disciplina teologica eminentemente *interdisciplinare*⁸⁵ e

⁸² Cf. N. CIOLA, *Il «Verbum abbreviatum». Fecondità di una formula*, in M. SODI (a cura di), *Sufficit gratia mea. Cristologia-Mariologia-Ecclesiologia-Liturgia-Agiologia-Cultura*, LEV, Città del Vaticano 2019, pp. 27-40.

⁸³ B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 36. D'altra parte: «Non l'isolamento di un trattato separato, ma la distinzione piena di richiami e di rapporti viene dunque a caratterizzare la specifica riflessione di fede su Maria motivando la relativa autonomia, la consistenza e l'originarietà, che le competono. "La mariologia non può restare un'isola, anche se apparentemente sembra divisa dal continente; essa si muove in esso. Tutto si tiene; vale anche qui il principio di totalità: le parti influiscono sul tutto, e il tutto poi rifluisce i suoi moti sulle parti". Viene così a valere per la dottrina su Maria il principio formulato dal Vaticano II della "gerarchia delle verità", in forza del quale ogni aspetto e contenuto della dogmatica ecclesiale trova il suo posto in base al nesso che ha col fondamento della fede cristiana» (*ibidem*, pp. 36-37).

⁸⁴ Cf. S. DE FIORES *Maria microstoria della salvezza. Verso un nuovo statuto epistemologico della mariologia*, in *Theotokos* 0 (1992), pp. 7-22; IDEM, *Maria*, cit., vol. 2, pp. 1585-1612: «Statuto epistemologico».

⁸⁵ L'interdisciplinarietà obbliga anche il metodo della mariologia a due importanti opzioni: alla *flessibilità* e al *pluralismo*; la flessibilità, in modo particolare, è apertura alle novità che provengono dai saperi delle scienze umane e dall'evoluzione del linguaggio e delle categorie, in modo che la ricerca teologica sappia rinnovarsi tenendo presente le nuove scoperte del sapere sperimentale, sempre però nella fedeltà al dato

transdisciplinare,⁸⁶ cioè capace di raccordarsi e di sapientemente *interagire* con le altre branche del sapere teologico ed umano e proporre il discorso critico di fede. A questo riguardo il mariologo partenopeo Alfonso Langella scrive:

«La riscoperta conciliare delle dimensioni funzionale e paradigmatica della mariologia ne determina anche il carattere interdisciplinare, che impone di impostare la riflessione sulla Vergine in maniera “pericoretica” sia rispetto alle altre discipline teologiche (dalla teologia trinitaria⁸⁷ alla cristologia, dalla pneumatologia all’ecclesiologia, dall’antropologia all’escatologia) e al vissuto spirituale e liturgico delle Chiese, sia in relazione alle scienze umane (dalla sociologia alla psicologia, dalla filosofia alla pedagogia), fino ad incontrarsi con le altre espressioni culturali (dall’arte alla letteratura, dal cinema al teatro, e così via);⁸⁸ in ogni caso, deve emergere anche la sua attitudine a sintetizzare i dati dell’intera rivelazione cristiana. Già il grande teologo Romano Guardini († 1968) aveva riconosciuto che la mariologia “costituisce il sistema di coordinate del pensiero cristiano”; i mariologi dell’età postconciliare hanno poi individuato in Maria la *microstoria della salvezza*, il *verbum abbreviatum* della dottrina cristiana, la *chiave del mistero cristiano*, e nella mariologia il crocevia della teologia, una “disciplina di raccordo e di sintesi” che esige di essere studiata “in rete”».⁸⁹

Per cui la trattazione teologica sulla Madre del Signore dovrà essere sensibile alle indicazioni che provengono dalla vita della Chiesa, dalla liturgia e dalla pietà del popolo, e alle esigenze ecumeniche, interreligiose e pastorali, grazie alla doverosa attenzione ed empatia prestata ai problemi, alle gioie e alle speranze degli uomini e delle donne del nostro

della Rivelazione e alla dottrina ecclesiale. La scientificità e l’interdisciplinarietà generano la *circolarità*, che consente di sistematizzare in maniera armonica ogni contenuto. Infatti: «La circolarità tra qualità ecclesiale e scientifica della teologia pone un’importante correlazione tra le qualificazioni intrinseche di questa forma di sapere, e orienta positivamente al superamento di ogni estrinsecismo (non di tensione, è opportuno aggiungere) tra autorità e coscienza, tra magistero e indagine tecnologica, tra fede e sapere» (U. SARTORIO, *Teologia, scienza che dà “da pensare”*, in *Studia Patavina* 52 [2005], p. 400; cf. l’intero studio alle pp. 393-407).

⁸⁶ Cf. C. CALTAGIRONE, *Scienze e teologia. Incontri e scontri ai confini della conoscenza*, EDB, Bologna 2002.

⁸⁷ Cf. A. COZZI, *Percorsi recenti di teologia trinitaria*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 25-59.

⁸⁸ Cf. COMUNITÀ DI BOSE (a cura di), *Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo*, Mondadori, Milano 2000; A. CAVARERO, *Inclinazione. Critica alla rettitudine*, Raffaello Cortina, Milano 2013.

⁸⁹ A. LANGELLA, *Mariologia*, in *Mariologia*, p. 818.

tempo. Quindi un trattato e un insegnamento in cui non si dovranno lamentare eccessi di astrattismo, di mariocentrismo o di mariofobia, o nel contempo denunciare incresciose assenze o reticenze.⁹⁰ Risulta evidente il riferimento al capitolo VIII della *Lumen gentium* del Vaticano II, alla *Marialis cultus* di san Paolo VI, alla *Redemptoris Mater* e alla *Mulieris dignitatem* di san Giovanni Paolo II, all'enciclica *Deus caritas est* e alla *Spe salvi* di Benedetto XVI, che ritengono la parabola evangelica, teologale, teologica e tipologico-ecclesiale della Vergine *paradigmatica e significativa* per la fede del nostro tempo,⁹¹ nonché all'enciclica *Lumen fidei* e all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco.⁹²

Circa la questione della struttura dell'insegnamento mariologico, vista l'esistenza del "corso unitario" e del "corso frazionato", sulla base della nostra quasi trentennale esperienza di docenza, ci pronunciamo a favore del primo; cioè quella di un corso in cui il docente, con uno "spazio" sufficiente, con rigorosa adesione alle fonti e con apertura a rigorose prospettive interdisciplinari, illustri sistematicamente quanto la Chiesa insegna su Maria, santa sorella dell'umanità. Ci sembra, inoltre, che la proposta del "corso unitario" corrisponda meglio alle caratteristiche di organicità, sistematicità, completezza, interrelazione che la lettera circolare assegna a tale docenza (cf. LC 28-29). Infatti, lo scopo principale dei corsi teologici è quello di formare e di far lievitare negli studenti

«una conoscenza completa ed esatta della dottrina della Chiesa sulla Vergine Maria, che consenta loro di discernere la vera dalla falsa devozione, e l'autentica dottrina dalle sue deformazioni, per eccesso o per difetto; e soprattutto che dischiuda ad essi la via per contemplare e comprendere la suprema bellezza della gloriosa madre del Cristo; alimentare un amore autentico verso la Madre del Salvatore e madre degli uomini, che si esprima in genuine forme di venerazione e si traduca in imitazione delle sue virtù e soprattutto in un deciso impegno a vivere secondo i comandamenti di Dio e a fare la sua volontà (cf. Mt 7,21; Gv 15,14); sviluppare la capacità di comunicare tale amore con la parola, gli scritti, la vita, al popolo cristiano, la cui pietà mariana è da promuovere e coltivare» (LC 34).

⁹⁰ Ben strutturati, aggiornati e in consonanza creativa col magistero ecclesiale, informati e pratici per l'insegnamento, mi appaiono, ad esempio, i recenti volumi di: A. M. CALERO, *María, signo de esperanza cierta*, cit.; A. MURAD, *María. Toda de Deus e tão humana*, Paulinas-Editora Santuário, São Paulo-Aparecida 2012.

⁹¹ Cf. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, cit., pp. 119-194.

⁹² Cf. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli. La mariologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017.

La lettera circolare nella *conclusione* si sofferma sul rapporto stretto esistente tra mariologia e spiritualità mariana, affermando che lo studio della mariologia tende, come sua ultima meta, all'acquisizione di una solida spiritualità mariana, aspetto qualificante l'unica spiritualità cristiana.⁹³ Questo rapporto, inoltre, si prolunga in un altro importante passaggio: dalla spiritualità mariana alla corrispondente venerazione mariana, che trova la massima espressione nella celebrazione liturgica dei misteri di Cristo e di Dio, a cui per *sola gratia* è stata associata la Madre del Signore.⁹⁴

Un'indagine statistica compiuta da Jean-Pierre Sieme Lasoul su incarico della Pontificia Accademia Mariana Internationalis (= PAMI) – che sarà pubblicata in questo anno 2020 sui nn. 1-2 della rivista *Theotokos*, organo di studio dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana – dimostra che all'interno dei centri accademici della Chiesa ci sono diversità sul modo di interpretare ed attuare le disposizioni di questa lettera circolare. Infatti, su 282 istituti dell'urbe e dell'orbe cattolico presi in considerazione, il 68% hanno un corso di mariologia all'interno del triennio teologico istituzionale; ciò significa che il rimanente 32% di essi non hanno ancora ottemperato, per un motivo o per un altro (mancanza di personale qualificato, disattenzione, etc.) alla disposizione della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Tra quelli che offrono agli studenti di teologia un corso di mariologia, il 60% ha un corso sistematico (intero) mentre il 40% offrono un corso frazionato (mariologia inclusa nel corso dell'ecclesiologia o della cristologia).

Il risultato dell'indagine, comunque, è tutto sommato incoraggiante; la mariologia se la si comprende bene e la si stima adeguatamente, non può non diventare una materia di insegnamento, e questo è stato ed è lo scopo principale della lettera circolare del 1988 *La seconda assemblea*. Università, facoltà teologiche, studentati religiosi, varie diocesi in tutto il mondo

⁹³ Cf. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019, pp. 289-296: «Dimensione mariana della spiritualità cristiana».

⁹⁴ A tal riguardo sono cogenti le considerazioni del compianto liturgista carmelitano J. CASTELLANO CERVERA, *Maria nel Concilio: percorsi culturali e spirituali del capitolo VIII*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005, pp. 153-174; si veda pure S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI - A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla "Sacrosanctum concilium"*, Marianum, Roma 2015, pp. 161-313.

devono fare uno sforzo comune per dare concretezza alla lettera circolare del 25 marzo 1988, per cui ci si sente tutti responsabili nello spronare la ricerca teologica sulla Madre di Gesù e lo stesso insegnamento mariologico⁹⁵ a possedere una riflessione intessuta sulla trama della *storia*, della *memoria* e della *profezia* della fede e della vita, in conformità con lo “stile sapienziale e spirituale” della Madre del Signore,⁹⁶ con lo scopo di porsi al servizio e quale espressione della *oboedientia fidei* al progetto del Dio Unitrino nell’oggi della Chiesa e del mondo.⁹⁷ Un servizio intellettuale, spirituale, pastorale, ecumenico, interreligioso e sociale grazie al quale la mariologia

«nel momento in cui maggiormente si afferma, tende, paradossalmente, a “scompare”: a divenire pura lode e adorazione di Dio – Padre Figlio Spirito –, a rivolgersi in diligente servizio alla causa dell’uomo».⁹⁸

Lo studio della mariologia deve indurre a possedere un nuovo stile di vita che dia sempre più forma alla responsabilità e alla speranza nell’attesa che il mondo intero si tramuti nel regno di Dio (cf. *Rm* 8,9-23). Ecco perché la Chiesa cattolica si è impegnata affinché ai futuri presbiteri e agli operatori pastorali in modo particolare, non manchi un’adeguata preparazione teologica e pastorale sul mistero di Maria, madre di Gesù e icona della Chiesa.⁹⁹ Rimane pertanto ancora valido il quesito posto da Stefano De Fiores († 2012)¹⁰⁰ circa l’effettiva recezione della dottrina mariana conciliare, dovendo accertare se e come i *teologi* e

⁹⁵ Cf. I. M. CALABUIG, *La mariologia: servizio e crocevia della riflessione teologica*, in *Marianum* 60 (1998), pp. 7-16.

⁹⁶ Su questa tematica, cf. A. MARTINELLI, *Uno stile di vita ispirato a Maria*, Ellelidi, Torino 1987.

⁹⁷ Si vedano gli interessanti *Editoriali: La mariologia tra il passato e il futuro: l’impulso della «Redemptoris Mater»*, in *La Civiltà Cattolica* 139 (1988) n. 2, pp. 313-323; I. M. CALABUIG, *Il futuro della mariologia. Riflessioni su un’enciclica, una lettera, una visita*, in *Marianum* 50 (1988), pp. XI-XXX. Rimandiamo anche alla buona sintesi compiuta da: F. SCANZIANI, *Da Lumen gentium VIII ad oggi: il trattato di mariologia. Scelte di metodo*, in *La Scuola Cattolica* 132 (2004), pp. 75-122.

⁹⁸ I. M. CALABUIG, *Il futuro della mariologia. Riflessioni su un’enciclica, una lettera, una visita*, in *Marianum* 50 (1988), p. XXX.

⁹⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, cit., pp. 142-175; molto sintetico e con una particolare attenzione prestata ai futuri sacerdoti, è invece, l’intervento: IDEM, *La Madre di Gesù nella formazione intellettuale e spirituale dei (futuri) presbiteri*, in *In Dialogo* 18 (2012) n. 2, pp. IV-VIII.

¹⁰⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *In pace Christi. Stefano De Fiores, smm*, in *Marianum* 74 (2012) pp. 545-555; IDEM, *Stefano De Fiores (1933-2012): «Teologo di classe» del nostro*

«i mariologi abbiano tenuto conto di queste preziose indicazioni ecclesiali a favore dell'impostazione storico salvifica e quali siano state le loro scelte dal punto di vista epistemologico nel contesto delle altre discipline».¹⁰¹

Sulla questione della “mariologia in rete”, il teologo-mariologo García Paredes nel 2001, nella prolusione di inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002 della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, sulla base del n. 20 della lettera della PAMI *La Madre del Signore*, che connota la mariologia come disciplina di raccordo e di sintesi,¹⁰² afferma:

«Io direi, se mi si consente il linguaggio informatico, che la mariologia è una riflessione teologico-sapientiale che si compie attraverso gli “iperlinks”: il tutto nella parte e la parte nel tutto. Una teologia di “iperlinks” richiede una nuova configurazione dei trattati teologici. Attualmente la sistemazione deve essere attenta ad altri parametri e trovare forme di linguaggio differenti da quelle del passato. Una riflessione teologica inclusiva porterebbe persino a superare le barriere che vi sono tra i vari trattati».¹⁰³

Infine, per quanto riguarda l'aspetto pratico dell'insegnamento della mariologia nell'ambito del corso degli studi teologici, conveniamo con quanto tempo fa ha osservato il padre Ignacio M. Calabuig, insigne teologo, per dodici anni preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, meticoloso direttore dell'omonima rivista scientifica, valente docente di liturgia e di mariologia, scomparso nel 2005,¹⁰⁴ per il quale non è

tempo, in *Theotokos* 23 (2015) n. 2, pp. 133-166; F. BOSIN, *L'eredità teologica di Stefano De Fiore per la mariologia del XXI secolo*, *ibidem*, pp. 167-192; C. MILITELLO, *Stefano De Fiore visto da vicino “con occhi di donna”*, *ibidem*, pp. 193-206; F. NOCERA (a cura di), *La personalità poliedrica di padre Stefano De Fiore*, Città del Sole, Reggio Calabria 2015.

¹⁰¹ S. DE FIORES, *Statuto epistemologico della mariologia*, in *Ephemerides Mariologicae* 49 (1999), p. 320.

¹⁰² Considerando la vasta gamma di relazioni che la Madre di Gesù possiede con ogni persona della Trinità, con la Chiesa con l'umanità e il cosmo stesso, «si comprende come la mariologia si offra come disciplina relazionale per eccellenza: tutt'altro che ‘disciplina isolata’, come, con ripetuta ma immotivata espressione, viene talora qualificata» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 20, p. 26).

¹⁰³ J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all'inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 (2001), pp. 285-286; cf. le pp. 284-286: «a) Mariologia in “rete”».

¹⁰⁴ Sulla figura e sull'operato del padre Calabuig “facitore” di importanti testi ecclesiali, quali l'esortazione apostolica *Marialis cultus*, la *Collectio Missarum del B. M. Virginis*, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, e tanti altri testi scritti anche per il suo

«stata facile neppure l'individuazione del posto della mariologia nel *curriculum* degli studi teologici. Nessuno ne ha messo in dubbio l'autonomia del momento didattico (non certo altri tipi di autonomia). Come pure nessuno ha riproposto soluzioni che furono adottate in un passato relativamente recente come reazione, comprensibile, a certe carenze nel considerare il ruolo della Vergine, ma che non è il caso di prolungare indefinitamente perché creano a loro volta gravi squilibri. Si pensi all'insegnamento della mariologia nell'ambito dell'ecclesiologia: esso mette in luce la necessaria prospettiva ecclesiologica del ruolo di Maria nella storia della salvezza, ma non rende sufficientemente ragione del dato biblico (non c'è un solo testo scritturistico riguardante la Vergine che non la consideri nella sua specifica missione di Madre di Gesù) né considera nel modo dovuto il primo "centro di gravitazione" dell'essere e della missione di Maria quale è stato indicato nel ponderato titolo del capitolo VIII della *Lumen gentium* [...]. Spesso è affiorata l'indicazione di collocare l'insegnamento della mariologia alla fine del triennio o del quadriennio teologico – certamente dopo i trattati sulla Trinità e sulla cristologia e sulla soteriologia – o addirittura alla fine stessa dei trattati teologici, sia per la capacità iconologica della Vergine, che riflette tutto il Mistero, sia perché il *de Beata* è sintesi e riverbero di molte pagine della teologia».¹⁰⁵

4. L'INSEGNAMENTO DELLA MARIOLOGIA COME SERVIZIO ALLA PAROLA E ALLA CHIESA: IL CONTRIBUTO DI BENEDETTO XVI (2005-2013)

Sin dai primi suoi interventi da Pontefice romano, il noto ed affermato teologo Joseph Ratzinger,¹⁰⁶ uno dei principali collaboratori di papa Wojtyła,¹⁰⁷ ha mostrato ancor più chiaramente la sodezza della sua formazione e preparazione filosofica e teologica; i suoi interventi, le sue catechesi e le sue omelie spiccano per icasticità, semplicità, densità di contenuti e chiarezza espositiva, anche in ambito mariano. Joseph Ratzinger, "teologo di

ordine religioso dei frati Servi di Maria, cf. AA. VV., *In memoriam. Prof. Ignacio (Rafael) M. Calabuig, OSM, vita e opere*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 551-638.

¹⁰⁵ I. M. CALABUIG, *Presentazione*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 12-13.

¹⁰⁶ Emblematicamente si vedano: A. MELLONI, *L'inizio di papa Ratzinger*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006; P. BLANCO SARTO, *La teologia di Joseph Ratzinger. Una introducción*, Ed. Palabra, Madrid 2011; IDEM, *La teologia di Joseph Ratzinger. Argomenti centrali*, in *Rivista Teologica di Lugano* 16 (2011), pp. 293-313; IDEM, *Un pensiero sinfonico. La teologia di Joseph Ratzinger*, in *Ricerche Teologiche* 24 (2013), pp. 9-39; M. POLITI, *Joseph Ratzinger. Crisi di un papato*, Laterza, Roma-Bari 2013.

¹⁰⁷ Cf. J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Giovanni Paolo II. Il mio amato predecessore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

razza”, per usare un’espressione coniata dal suo predecessore Giovanni Paolo II per san Luigi Grignion de Montfort, prima di diventare Vescovo di Roma col nome di Benedetto XVI, ha scritto poco ma bene sulla Madre di Gesù,¹⁰⁸ sostanzialmente presentandola come *sintesi vivente del Vangelo di Gesù e della missione* compiuta nel suo nome, poiché insegna come si accoglie la Parola (Annunciazione), la si genera (Natività), la si presenta al mondo (Epifania), la si conserva dentro di sé (Vita a Nazareth), le si crede (presenza a Cana), la si diffonde (Visitazione), le si è fedeli nell’ora della dura prova (Croce), la si testimonia nella compagnia della fede (Pentecoste).¹⁰⁹

Su questa importante scia di pensiero e di insegnamento avviata dal Concilio Vaticano II si è incamminata anche la riflessione teologica, la prassi liturgica e la pastorale riguardante la Madre del Signore (*persona, evento, ruolo e significato*) che sempre viene scrutata, celebrata ed esperita quale presenza escatologica efficace ed operosa,¹¹⁰ secondo il disegno

¹⁰⁸ Joseph Ratzinger, quando era ancora cardinale-teologo, affermava che «il discorso su Maria rimarca [...] il “*nexus mysteriorum*”, l’intimo intrecciarsi dei misteri nel loro reciproco essere-di-fronte come nella loro unità» (J. RATZINGER, *Maria chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, p. 20). Eccone un’esplicitazione: «Volendo indicare un trattato teologico di cui la mariologia faccia parte come sua concretizzazione, in prima fila andrebbe certo posta la dottrina della grazia, la quale forma un tutt’uno con l’ecclesiologia e l’antropologia» (J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Queriniana, Brescia 2005¹³, p. 271).

¹⁰⁹ Michele Giulio Masciarelli, in un volume dedicato al pensiero mariano del teologo bavarese, vi sottolinea come l’interdisciplinarietà della mariologia sia ben chiara nel suo pensare e proporre teologico: «Il mistero mariano evoca il mistero trinitario, mentre inizia e profetizza il mistero ecclesiale» (M. G. MASCIARELLI, *Il segno della donna. Maria nella teologia di Joseph Ratzinger*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, p. 30); lo stesso studioso abruzzese riassume così la questione dell’interdisciplinarietà della mariologia: «L’esistenza della Vergine Madre è segno limpido di tutti i misteri cristiani: – del mistero trinitario (per essere figlia eletta del Padre, madre santa del Figlio, sposa amorosa dello Spirito); – del mistero dell’incarnazione (per la sua maternità divina); del mistero pasquale (per il suo essere stata “socia del Salvatore” sotto la croce [...]); – del mistero pentecostale (per il suo essere stata presente nel Cenacolo); – del mistero della Chiesa (per essere suo membro sovremenente, sua madre, sua figura e modello [...]); – del mistero della fine (per essere già [...] assunta nella gloria trinitaria [...]). La mariologia deve imparare a *dire Maria* quando *dice Dio* quando *dice Cristo* e quando *dice Chiesa*, perché la Vergine Madre, per grazia, è implicata in modo essenziale nella *teologia*, nella *crisologia*, nell’*ecclesiologia*: solo così la mariologia evita di separarsi uscendo dal circolo vitale degli altri trattati e si nutre di trinitarietà» (*ibidem*, pp. 39-40).

¹¹⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Percorsi teologici postconciliari: dalla «Lumen gentium» ad oggi*, in E. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Concilio*, cit., pp. 175-312.

provvidente di Dio, all'interno del *mysterium historiae*, del *mysterium ecclesiae*, del *mysterium hominis*.¹¹¹

Qualcuno, studiando con maggior attenzione i pochi precedenti mariologici di Joseph Ratzinger, sobri e incisivi interventi sulla Madre del Signore, ha parlato giustamente di *mariologia breve*.¹¹² *Mariologia breve*, sì; ma non per questo insufficiente a cogliere e a proporre teologicamente e teologalmente la grande ricchezza antropologico-personalista, storico-salvifica, ecclesiotipica ed iconologico-esemplare della Madre di Gesù!¹¹³ Sintetizzando la proposta mariologica di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, la teologa tedesca Heike Harbecke ha scritto:

«Quando Joseph Ratzinger/Benedetto XVI parla di Maria si tratta sempre anche della donna, cioè della “essenza archetipica della donna”. Maria appare a Ratzinger come “la donna semplicemente”. Nell’elemento mariano egli riconosce “l’elemento femminile nella fede”, oppure parla della “sintesi personale del principio Donna” in Maria. In questo senso i suoi testi mariologici implicano sempre anche il tentativo di definire “il femminile”. E viceversa, per lui dal nesso tra l’elemento mariano e il “femminile” risulta la proposta di riscoprire Maria nel suo significato per il cristianesimo. Guardando a Maria è possibile opporsi alla “cancellazione dell’elemento femminile dal messaggio cristiano” e dunque a una riduzione antropologica».¹¹⁴

Non va dimenticato che a partire dalla costituzione conciliare *Dei Verbum* approvata e promulgata il 18 novembre 1965,¹¹⁵ teologi e pastori, specialmente i Vescovi di Roma, si sono soffermati sul rapporto intercorrente

¹¹¹ Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del terzo millennio*, Paoline, Milano 2000, pp. 45-78.

¹¹² IDEM, *Maria “Figlia di Sion” e “Chiesa nascente” nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 321-415.

¹¹³ Gli scritti mariani del teologo Ratzinger sono sostanzialmente due: – *La Figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa*, Paoline, Milano 1978; – *Maria Chiesa nascente*, un volumetto scritto insieme al grande teologo svizzero Hans Urs von Balthasar nel 1981, ma successivamente pubblicato in edizione a sé stante e ancora successivamente ampliato nel 1998. Rinviamo a: A. STAGLIANO, *Madre di Dio. la mariologia personalistica di Joseph Ratzinger*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

¹¹⁴ H. HARBECKE, *Maria e la/le donna/e. Linee mariologiche in Joseph Ratzinger-Benedetto XVI nel dialogo con il pensiero femminista*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, pp. 161-162; cf. l’intero intervento alle pp. 161-174.

¹¹⁵ M. EPIS, *Introduzione alla costituzione dogmatica Dei Verbum*, in S. NOCETI - R. REPOLE (a cura di), *Dei Verbum. Commentario ai Documento del Vaticano II*, EDB, Bologna 2017, pp. 13-89.

tra Parola di Dio e Madre di Gesù; basti ricordare gli interventi di Paolo VI, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di papa Francesco.¹¹⁶

L'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, promulgata il 30 settembre 2010 da papa Ratzinger,¹¹⁷ è un corposo e ponderato documento dedicato specificamente alla Parola di Dio, tenendo in debito conto ciò che era emerso nel Sinodo dei Vescovi del 2008 che aveva come tema *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Attraverso questa esortazione Benedetto XVI, sulla scia e nell'approfondimento della *Dei Verbum*, ha invitato alla riscoperta e alla centralità della Parola di Dio nella compagine ecclesiale e nella stessa missione pastorale *ad intra* e *ad extra*.¹¹⁸ Egli ricorda che la rivelazione giudaico-cristiana si fonda sul fatto che Dio è familiare con l'umanità, cioè «comunica se stesso mediante il dono della sua Parola»,¹¹⁹ parla ed agisce, entra in dialogo con chi vuole, si fa conoscere, cioè si rivela all'uomo, come Misericordia ed Amore e lo fa mediante la Parola e le opere di salvezza.¹²⁰ Egli, dunque, è il protagonista di tale dialogo. Di questo parla sia la *Dei Verbum*, sia la *Verbum Domini*:

«Dio chiama ogni uomo e donna ad entrare in dialogo con Lui, a rispondere alla Parola divina con la loro parola umana. Ci troviamo qui di fronte ad una delle manifestazioni della divina "condiscendenza" (cf. *Dei Verbum*, n. 13) con cui Dio si è avvicinato alle sue creature: si è fatto un Dio vicino, è diven-

¹¹⁶ Cf. K. ZANDROŻNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*. *Contenuti e prospettive teologiche*, Aracne, Roma 2019, pp. 205-301.

¹¹⁷ Cf. *Acta Apostolicae Sedis* 102 (2010), pp. 681-787; *EV*, vol. 26, nn. 2218-2433, pp. 1484-1723; K. ZANDROŻNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*, pp. 113-203.

¹¹⁸ Riguardo i commenti al documento postsinodale di papa Ratzinger, cf. A. MASIE (a cura di), *Guide de lecture pour l'Exhortation apostolique post-synodale «Verbum Domini»*, Éditions Fidélité, Namur 2010; M. TABET - G. DE VIRGILIO (a cura di), *Sinfonia della Parola. Commento teologico all'Esortazione Apostolica post-sinodale «Verbum Domini»*, Editrice Rogate, Roma 2011; G. DE VIRGILIO, *L'Esortazione apostolica Verbum Domini: prospettive teologico-pastorali*, in *Rivista Biblica* 59 (2011), pp. 241-261; P. MERLO - G. PULCINELLI (a cura di), *Verbum Domini. Studi e commenti sull'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011; N. CALDUCH-BENAGES, *Presentación general de la Exhortación Apostólica Postsinodal «Verbum Domini»*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), pp. 289-299; S. CARL (a cura di), *Verbum Domini and the Complementarity of Exegesis and Theology*, Eerdmans, Cambridge 2015.

¹¹⁹ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 1, in *EV*, vol. 26, n. 2218, p. 1485.

¹²⁰ Cf. G. MAZZILLO, *Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, pp. 278-280.

tato, secondo la profezia, l'Emmanuele, "Dio con noi" (Mt 1, 23). Il dialogo si svolge alla pari ma non si tratta di un dialogo tra pari, bensì di un dono mediante il quale Dio "ci rende veramente suoi *partner*, così da realizzare il mistero nuziale dell'amore tra Cristo e la Chiesa [...]. Ciascuno di noi è reso così da Dio capace di *ascoltare e rispondere* alla divina Parola (*Verbum Domini*, n. 22), Oltre i doni della creazione, l'uomo e la donna ricevono quelli della grazia che li mette in comunione con Dio in un modo nuovo: Egli non è più solo il Signore, ma l'Amico (Gv 15, 15) e l'Amore (1Gv 4, 8)».¹²¹

Nella vicenda della Parola Incarnata la Vergine di Nazaret ha un posto privilegiato: ha ascoltato, meditato e vissuto alla luce della Parola, per cui non fa meraviglia che la *Verbum Domini* avverta l'esigenza di riferirsi anche a Santa Maria, considerata nel suo rapporto con la Parola e con Colui che è la Parola incarnata, Gesù Cristo. Come la Madre del Signore la Chiesa è, in Cristo, la prima accoglittrice e ministra della Parola che istruisce, conforta e salva.¹²²

Nel n. 27 dell'esortazione postsinodale *Verbum Domini*, come antico docente di teologia, a sorpresa, l'attuale Papa emerito propone un *input* interessante e fecondo in ordine all'approfondimento teologico del mistero della Madre di Gesù e allo stesso insegnamento della mariologia, non solo in ambito accademico, ma soprattutto in vista della formazione permanente, teologica, spirituale e performativa, dell'intero Popolo di Dio, che non può e non deve essere tralasciato.¹²³ Ma trascriviamo il brano della *Verbum Domini* per poi brevemente commentarlo:

«È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l'ascolto credente della divina Parola. Esorto anche gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra *mariologia e teologia della Parola*. Da ciò potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca al centro più intimo della verità cristiana. In realtà, l'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo

¹²¹ C. ROSSI ESPAGNET, *La risposta dell'uomo al Dio che parla* (nn. 22-28), in M. TABET - G. DE VIRGILIO (a cura di), *Sinfonia della Parola*, cit., p. 50.

¹²² Si veda il numero monografico di AA. VV., *Maria en la exhortación apostólica «Verbum Domini»*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), pp. 283-409.

¹²³ Cf. S. M. PERRELLA, *Insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 201-256.

assenso coopera in modo decisivo all'ingresso dell'Eterno nel tempo. Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita».¹²⁴

Il nesso che papa Benedetto XVI qui pone tra mariologia e “teologia della Parola”¹²⁵ fa parte della sottosezione intitolata «La risposta dell'uomo al Dio che parla» (nn. 22-28) e che trova la sua icona nell'*Alleanza* di cui la Chiesa è, insieme, effetto-segno-strumento. Il Papa, infatti, ha affermato nel precedente n. 22:

«Il mistero dell'Alleanza esprime questa relazione tra Dio che chiama con la sua Parola e l'uomo che risponde, nella chiara consapevolezza che non si tratta di un incontro tra due contraenti alla pari; ciò che noi chiamiamo Antica e Nuova Alleanza non è un atto di intesa tra due parti uguali, ma puro dono di Dio. Mediante questo dono del suo amore Egli, superando ogni distanza, ci rende veramente suoi “partner”, così da realizzare il mistero nuziale dell'amore tra Cristo e la Chiesa».¹²⁶

Benedetto XVI, così, ribadisce e approfondisce il *fondamento mariologico* posto dal Concilio Vaticano II, vale a dire il mistero di Cristo e della Chiesa, esplicitandone il carattere *antropologico-relazionale-nuziale* senza che però questo voglia dire venire meno alla sua *singularità*: se, infatti, la relazionalità umana (di cui la nuzialità è vertice) si esplicita all'insegna del-

¹²⁴ EV, vol. 26, n. 2268, pp. 1540-1541; cf. l'intera sezione dei nn. 27-28 dedicata a «Maria “mater verbi Dei” e “mater fidei”», *ibidem*, nn. 2267-2271, pp. 1540-1543.

¹²⁵ In tutta l'esortazione postsinodale, questa è l'unica menzione di tale locuzione: essa sembra essere prima di tutto un'espressione *sintetica* che riassume le coordinate illustrate nei precedenti nn. 6-21, esplicitamente raggruppati in una sottosezione intitolata: «Il Dio che parla». Sono però innegabili delle *risonanze* care alla riflessione teologica tedesca del XX secolo, sia in campo riformato che cattolico: da una parte, esse “proiettano” l'esortazione al di là di se stessa e ne dilatano i possibili orizzonti ermeneutici; dall'altra parte, esse ottengono l'effetto di *far dialogare* la mariologia con i valori ancora attuali espressi da quest'area teologico-culturale che, per le sue vicende storiche (in un certo senso paradigmatiche e da non dimenticare), può essere considerata un vero e proprio *laboratorio* per il futuro della stessa mariologia anche all'interno di un cristianesimo sempre più globalizzato-regionalizzato (cf. S. M. MAGGIANI - G. M. MALAGUTI [a cura di], *500 anni di storia e fede del protestantesimo. Quale eredità riguardo alla Madre di Gesù*, Marianum, 2019).

¹²⁶ EV, vol. 26, n. 2262, pp. 1532-1533. A tal riguardo rinviamo alla tematica biblico-teologica ed ecclesiologicalo-sacramentale dell'Alleanza così com'è presente nei due sussidi contemporanei della fede cattolica che hanno visto la fattiva presenza di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI: il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 54-58; 279-289; 1609-1611); e il *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio* (nn. 7-9; 51; 340).

l'uguaglianza e della parità, l'incontro con la Parola non "assimila" Dio all'eguale (ciò sarebbe, infatti, *idolatria*), ma al contrario riconosce e mantiene la *differenza* divina, scoprendola (cf. nn. 23-24) non come superiorità che distrugge ma come "condiscendenza" che pone dinanzi alla scelta tra la fede (cf. n. 25) e il peccato (cf. n. 26). È proprio in questa costituzione – per opera della Parola di Dio – dell'*humanum* come libertà che emerge dalla *scelta* e che, di conseguenza, lo "ordina" al *mysterium Ecclesiae* quale *communitas fidei*, in un processo di assoluta *gratuità*, che la *mariologia* trova la sua naturale collocazione, sia al livello del *dato rivelato* (ciò che la Parola consegna, tramanda, trasmette circa la Madre di Gesù) che a livello di riflessione-appropriazione-testimonianza di esso.¹²⁷

Il nesso che Benedetto XVI nell'esortazione postsinodale pone tra la mariologia e la "teologia della Parola" esprime quindi l'imprescindibilità della Parola nella costituzione e riflessione dell'*humanum* in quanto tale, e di Maria di Nazaret in particolare;¹²⁸ imprescindibilità che passa storicamente e concretamente attraverso la mediazione della *communitas fidei* (Israele e la Chiesa), suscitando quindi la questione relativa alle *modalità* attraverso cui il *consenso nuziale* al Dio che si rivela *dialogando* prende *forma* nella storia (cf. *Verbum Domini* 28). Sempre avendo sullo sfondo l'ordito del magistero del Vaticano II, il Papa ricorda come la Maria attestata dal Vangelo, modello e archetipo della fede ecclesiale (cf. *Verbum Domini* 28b), e la stessa dogmatica mariana (la maternità divino-messianica, la perpetua verginità, la concezione immacolata)¹²⁹ abbiano una per-

¹²⁷ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 27c, in *EV*, vol. 26, n. 2268, pp. 1540-1541.

¹²⁸ Nel volume di dogmatica cattolica scritto nel 1988 da Joseph Ratzinger e da Johann Auer in originale tedesco, l'approccio teologico alla mariologia passa indubbiamente dalla Rivelazione (cf. J. RATZINGER - J. AUER, *Gesù il salvatore. Soteriologia-Mariologia*, Cittadella, Assisi 1993, vol. 2, pp. 557-706, specialmente le pp. 562-580); evento «che nella sua forma concreta si trova nelle Scritture (dell'AT e del NT), e ci viene presentata dalla chiesa e deve essere accolta nella fede, attraverso la quale l'uomo "si affida al Dio che si rivela"» (*ibidem*, p. 557).

¹²⁹ Esplicitamente menzionati attraverso le locuzioni "Madre di Dio"-"Madre di Cristo" (cf. n. 28); "Maria Vergine" (cf. n. 27a); "Immacolata Concezione" (cf. n. 27b). Curiosamente, l'assunzione gloriosa di Maria non è menzionata esplicitamente; la si potrebbe ritenere "richiamata" attraverso la citazione di San Bonaventura, posta nel contesto cristologico-antropologico: «... Gesù si presenta a noi come colui che è venuto perché possiamo avere la vita in abbondanza (cf. *Gv* 10,10). Per questo, dobbiamo impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori Ed

tinente funzione “promozionale” nei riguardi della vocazione, della missione e della testimonianza della comunità credente. Egli perciò afferma:

«Ogni cristiano che crede, ci ricorda sant’Ambrogio, in un certo senso, concepisce e genera il Verbo di Dio in se stesso: se c’è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti (cf. *Expositio Evangelii secundum Lucam* 2, 19: PL 15, 1559-1560). Dunque, quanto è accaduto a Maria può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell’ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti».¹³⁰

Grazie all’esegesi biblica e alla teologia biblica con i loro metodi ed ermeneutiche,¹³¹ come anche agli studi mariologici impostati secondo gli

insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni. La pastorale della Chiesa deve illustrare bene come Dio ascolti il bisogno dell’uomo Ed il suo grido. San Bonaventura afferma nel *Breviloquium*: “Il frutto della sacra Scrittura non è uno qualsiasi, ma addirittura la pienezza della felicità eterna. Infatti la sacra Scrittura è appunto il libro nel quale sono scritte parole di vita eterna perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno realizzati tutti i nostri desideri” (*Prol.: Opera Omnia*, V, Quaracchi 1891, pp. 201-202» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 23, in *EV*, vol. 26, n. 2263, pp. 1534-1535). Sulla mariologia del filosofo, teologo e mistico francescano Bonaventura da Bagnoregio († 1274), cf. L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 249-260; B. MATULA, *La dottrina mariana nei commentari ai Vangeli e nei Sermones di S. Bonaventura da Bagnoregio*, Pontificio Ateneo Antonianum, Roma 2001; S. M. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano. Per una storia del contributo francescano alla mariologia*, PAMI, Città del Vaticano 2001, pp. 82-98. Per una “mariologia dogmatica” assai vicina alla sensibilità del Pontefice tedesco, rimandiamo a quella proposta dal teologo tedesco A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica. Mariologia*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020.

¹³⁰ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 28c, in *EV*, vol. 26, n. 2271, pp. 1542-1543. Sul pensiero mariano del grande vescovo di Milano, sant’Ambrogio († 397), grande “megafono dell’Oriente” in Occidente, cf. C. CORSATO, *La mariologia in Ambrogio di Milano*, in *Theotokos* 11 (2003), pp. 291-336.

¹³¹ Cf. E. M. TONIOLO (a cura di), *L’ermeneutica contemporanea e i testi biblico-mariologici. Verifica e proposte*, Marianum, Roma 2003. L’approccio esegetico al testo biblico comporta l’utilizzo di una pluralità di metodi che si distinguono per la loro attenzione a due aspetti fondamentali: 1) la forma linguistica dei testi e le strutture ad essa soggiacenti; 2) il senso originario di un testo e conseguentemente le condizioni entro le quali ha avuto origine e i suoi primi destinatari. Da ciò derivano due punti di vista che caratterizzano la ricerca esegetica storico-critica: quello filologico, con il quale ci si concentra sulla forma linguistica del testo, e quello storico, con il quale si indaga sulle condizioni in cui ha avuto origine il testo. Tali metodi esegetici si sono affermati a partire dall’epoca moderna, ma si sono definitivamente imposti nel secolo XIX, venendo esplicitati e corretti nel secolo XX (cf. P. GUILLETTE - M. BRISEBOIS, *Introduzione ai metodi storico-critici*, Borla, Roma 1986; C. TUCKETT, *Reading the New Testament. Methods of Interpretation*, SPCK, London 1987; AA.VV., *L’autorité de l’Écriture*. Sous la direction de Jean-Michel Poffet, Cerf, Paris 2002). La Pontificia

orientamenti attuali seguiti a *Optatam totius*, a *Lumen gentium* e a *Dei Verbum* del Vaticano II,¹³² la Maria delle Scritture non è più una sconosciuta al Popolo di Dio; non è più un interesse precipuo dei biblisti, dei teologi e dei mariologi. Oggi la Maria del Vangelo è offerta a tutti; perché a tutti il lauto banchetto della Parola di Dio è dato, specie nell'Eucaristia di Cristo e della Chiesa;¹³³ tavola ricca e succulenta a cui deve assidersi permanentemente la stessa riflessione mariologica, visto che la Sacra Scrittura è costituzionalmente l'anima della teologia, quindi anche della mariologia (cf. *Dei Verbum* 24).¹³⁴ Per cui, osservava il biblista Mario Masini († 2008), propagatore e convinto apostolo della *lectio divina*:

«Molto importante è il modo con il quale vengono studiati i testi biblicomariologici. Abbiamo visto [nel corso della storia del cattolicesimo] che il

Commissione Biblica si è interessata alla questione dinanzi al comparire di “nuove ermeneutiche” che si sono affermate in forza della loro consapevolezza critica, dandone una competente rassegna, ponendo l'accento sul compito interpretativo che spetta alla Chiesa nei riguardi della Sacra Scrittura, annunciandone il carattere innovativo in confronto ai precedenti, cioè l'imporsi della coscienza ermeneutica ormai anche a livello ufficiale della comunità cristiana. Viene inoltre dato uno spazio relativamente ampio al metodo storico-critico, riconoscendo che il suo procedimento, soprattutto diacronico, mette bene in luce il senso espresso dagli autori e dai redattori; al tempo stesso, si accolgono in funzione integrativa i nuovi metodi di indagine letteraria, in particolare l'analisi retorica, narrativa e semiotica. Secondo il documento, il limite che questi metodi condividono con il precedente è di considerare ogni scritto biblico isolatamente, trascurandone la reciproca connessione dentro quell'insieme di testimonianze che forma la Bibbia come grande Tradizione (cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia della Chiesa*, documento del 21 novembre 1993, in *EV*, vol. 13, nn. 2846-3150, pp. 1554-1733; per l'aspetto ecumenico della questione, si vedano i nn. 3140-3144, pp. 1724-1729; sarà anche utile la lettura di: AA. VV., *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città Del Vaticano 2001; AA. VV., *L'ermeneutica delle fonti nelle tradizioni ebraica, islamica, cattolica e riformata*, in *Euntes Docete* 57 [2004] n. 3, pp. 5-120; C. GEFFRÉ, *Credere e interpretare. La svolta ermeneutica della teologia*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 11-59; H. A. VIRKLER, *Hermeneutics. Principles and Processes of Biblical Interpretation*, Baker Books, Michigan 2006).

¹³² Cf. P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorámica sobre los estudios mariológicos en los últimos 15 años*, in *Ephemerides Mariologicae* 54 (2004), pp. 9-68; J. R. GARCÍA-MURGA, *Manuales europeos 1990-2002*, *ibidem*, pp. 105-127.

¹³³ Cf. C. MAGGIONI, *Maria nell'ordinamento delle letture della messa. Tradizione e progresso nel "Missale Romanum"*, in *Marianum* 72 (2010), pp. 17-51. Un significativo arricchimento in tale ambito è stato offerto nel Lezionario della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, come integrativo della scelta di letture indicate nel comune della Beata Vergine Maria (cf. R. DE ZAN, *La «Collectio Missarum de beata Maria Virgine». Alcuni rilievi al Lezionario*, in *Rivista Liturgica* 75 [1988], pp. 112-122).

¹³⁴ Cf. M. D. RUIZ PÉREZ, *La sagrada Escritura, alma de la mariología*, in *Ephemerides Mariologicae* 58 (2008), pp. 175-183.

diverso modo di accostare la Bibbia ha dato origine a due modi diversi di fare teologia, anzi ha suscitato due teologie diversamente caratterizzate per metodo e anche per molte tematiche: la teologia monastica e la teologia scolastica. L'ermeneutica dei testi biblico-mariani dovrà utilizzare tutti i procedimenti di cui dispone la scienza esegetica. Ma l'esegeta dovrà saper leggere gli stessi testi avvalendosi anche del metodo della "lettura secondo lo Spirito". La mariologia [per quanto gli compete in questo ambito] è in attesa di questa figura di esegeta e di teologo». ¹³⁵

La mariologia e l'insegnamento mariologico devono portare i *christifideles*, ministri ordinati e laici, a sperimentare, nell'ascolto, nello studio e nella celebrazione sacramentale della Parola di Dio, l'impegnativa bellezza, potenza ed esemplarità del *fiat* della fede di Maria che ci coinvolge tutti nella nostra risposta a Colui che ci chiama e ci ama. ¹³⁶ Al credente e alla Chiesa dei nostri giorni da Benedetto XVI è chiesto di ripercorrere lo stesso itinerario teologale e discepolare di Maria, immagine del sapiente esemplare che, seppur con qualche difficoltà, ha compreso come la ricerca di Dio attraverso Gesù e la sua Parola è sempre parziale ma deve sempre e comunque continuare; non soltanto come accadeva per i saggi di Israele, mediante l'esperienza della vita e della creazione, ma d'ora in poi attraverso il contatto quotidiano con l'umanità del Signore che a partire dalla "pienezza del tempo" (*Gal* 4,4) ci ha rivelato Dio come Padre. ¹³⁷

¹³⁵ M. MASINI, «Lettura secondo lo Spirito» dei testi biblico-mariani. *Orientamenti metodologici*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *L'ermeneutica contemporanea e i testi biblico-mariologici*, cit., p. 382. Si vedano anche: X. PIKAZA, *Varietad de metodología en la interpretación de los textos bíblicos-mariológicos*, *ibidem*, pp. 11-90; G. RIZZI, *Riletture delle "Scritture" come un "Vangelo": interpretazioni mariologiche quali elementi costitutivi*, *ibidem*, pp. 91-216; Y. REDALIÉ, *Valore del confronto ecumenico per l'ermeneutica dei testi biblico-mariologici*, *ibidem*, pp. 501-528; A. RODRIGUEZ CARMONA, *¿Silencio exegetico en torno a María? La postura de la exégesis ante la figura de María*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 173-184; M.-D. RUIZ PÉREZ, *La Sagrada Escritura en la Mariología posconciliar. Manuales y ensayos de países latinos*, Facultad de Teología de Granada, Granada 2007; E. PERETTO, *Segmenti di Mariologia nel "Commentario al Nuovo Testamento" di Klaus Berger: Una lettura selettiva del commento*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 235-320.

¹³⁶ Cf. K. ZANDROŽNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*, cit., pp. 533-534; si veda l'intero capitolo V dello studio intitolata: «Gli orientamenti mariologici, pastorali ed ecumenici del rapporto tra la Parola di Dio e la Serva del Signore» (*ibidem*, pp. 319-399). A livello generale, cf. S. BOCCIOLESI, *L'unità attraverso la diversità. La prospettiva ecumenica di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, Cantagalli, Siena 2020.

¹³⁷ Cf. M. MASINI, «Lettura secondo lo Spirito» dei testi biblico-mariani. *Orientamenti metodologici*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *L'ermeneutica contemporanea e i testi biblico-mariologici*, cit., pp. 353-383.

La fede, e questo è molto importante, non è acquisizione pacifica di certezze; è, invece, un cammino, che, come è stato quello dell'ebrea-credente Maria di Nazaret, conosce la fatica della ricerca e dell'incomprensione, la gioia del ritrovamento e la soddisfazione della scoperta del Dio di Cristo, sempre imprevedibile e diverso, che diventa, per somma umiltà, se lo accogliamo, il Dio-con-noi e per noi.¹³⁸ A conclusione di questo paragrafo, si può ben dire con il teologo polacco Kamil Zandrožny che:

«La lezione offerta da Benedetto XVI, nella *Verbum Domini*, e tutto ciò che deriva dagli studi e dalla riflessione conciliare e postconciliare fino ai nostri giorni sulla Madre di Gesù, invitano a vivere sempre più conformi alla Parola di Vita e di Verità, che esprime la volontà salvifica e beneaugurante del Padre. Nell'insegnamento di papa Ratzinger, la persona di Maria di Nazaret è stata presentata e offerta, in modo particolare, come un esempio di pronto e fiducioso ascolto della Parola e, perciò, può essere riconosciuta, invocata e imitata dai discepoli di Cristo di ogni tempo quale maestra, discepola e icona di coloro che vengono dallo Spirito innestati santamente nel Dio di Gesù Cristo come solerti uditori della Parola.¹³⁹ Questo aspetto scaturente dalla meditazione biblica e teologica dell'icona della Vergine nazaretana, non può non avere benefici influssi nella prassi pastorale e nel dialogo ecumenico delle Chiese, che deve andare avanti con slancio e rigore in modo da trovare sempre, come insegna e testimonia la Parola della fede (cf. *Rm* 10,8), "il Bambino con Maria sua Madre" (*Mt* 2,11).¹⁴⁰

Ciò che papa Ratzinger ha proposto nella *Verbum Domini*, è una testimonianza storica, ecclesiale, perché no, profetica di tutto quanto l'insegnamento della Chiesa del post-Concilio ha compiuto al riguardo, nella consapevolezza che la Parola di Dio è veramente *l'anima della teologia* e, allo stesso tempo, della mariologia.¹⁴¹ Non possiamo non far emergere l'importanza di riconoscere il beneficio derivato dall'esegesi storico-critica e anche dagli altri metodi di analisi della Bibbia proposti dalla Chiesa in questi ultimi anni post-Vaticano II. Inoltre, bisogna tener presente che per l'esegesi cattolica il punto centrale nell'interpretazione della Sacra Scrittura è

¹³⁸ Cf. A. SERRA, *Maria Serva del Signore e della nuova Alleanza*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2010, pp. 37-57.

¹³⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 179-183.

¹⁴⁰ Cf. AA. VV., *Il Bambino e sua Madre*, in *Theotokos* 4 (1996) n. 1, pp. 3-218.

¹⁴¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 31, in *EV*, vol. 26, n. 2276, pp. 1549-1551.

l'Incarnazione del Figlio di Dio. È inevitabile, dunque, che i teologi e i mariologi applichino questi metodi di ricerca nel loro servizio alla Verità.¹⁴²

5. LA “VERITATIS GAUDIUM” DI PAPA FRANCESCO (2018)

A seguito della rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI, in un conclave abbastanza breve i padri cardinali hanno eletto il 13 marzo 2013 il nuovo Vescovo di Roma nella persona del cardinale arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio di 76 anni, che ha scelto l'inedito e oneroso nome pontificale di Francesco (2013-).¹⁴³ Sin dal primo momento della sua elezione papa Bergoglio ha promesso e si è impegnato a intraprendere con i credenti un “cammino di fratellanza, di amore, di fiducia” alla luce della Misericordia divina a cui la Chiesa intera deve sempre ispirarsi¹⁴⁴ tramite la «rivoluzione della tenerezza»,¹⁴⁵ che ha in Cristo e in Maria, *mater misericordiae*,¹⁴⁶ rispettivamente il *sacramento* e il *segno* a cui perennemente ispirarsi per vivere di carità agapica!¹⁴⁷

Un amore totale che parte da Dio e va all'uomo, ad ogni uomo/donna, che respinge la cultura *egolocentrica* e ottusa dell'essere umano senza qua-

¹⁴² Cf. IDEM, *Verbum Domini* 32, *ibidem*, vol. 26, n. 2277, p. 1551.

¹⁴³ Cf. V. MESSORI, *La Chiesa di Francesco. La sfida del cristianesimo tra crisi e speranza*, Corriere della Sera, Milano 2013; M. G. MASCIARELLI, *Il Papa vicino. Francesco e l'odore delle pecore, il popolo e l'odore del pastore*, Tau, Todi 2013; V. M. FERNÁNDEZ, *Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa. Una conversazione con Paolo Rodari*, EMI, Bologna 2014; W. KASPER, *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell'amore*, Queriniana, Brescia 2015.

¹⁴⁴ Cf. FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, Piemme, Milano 2016; A. FIGUEROA DECK, *Rafael Tello. Pensatore creativo del cristianesimo popolare*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 1, pp. 81-89; L. CASULA, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; *Editoriale. Francesco. Un papa in Avvento. Tornare all'essenziale della fede. 5 anni di pontificato*, in *Il Regno-Attualità* (2018) n. 6, pp. 129-130.

¹⁴⁵ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 288, esortazione apostolica del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 2395, p. 1331; S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 183-190.

¹⁴⁶ Cf. S. M. PERRELLA, “*Mater Misericordiae*”. *Maria beneficiaria e testimone della Misericordia. Alcune riflessioni teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 171-230.

¹⁴⁷ Cf. FRANCESCO, *Madre della tenerezza. Maria di Nazaret nelle parole del Papa. A cura di Alessandra Peri*, Castelvecchi, Roma 2017; S. M. PERRELLA, *La rivoluzione della tenerezza. Il Cuore di Maria Madre di Gesù e Madre nostra, oggi*, in AA. VV., *La rivoluzione della tenerezza. Il cuore di Maria*, Nerbini, Firenze 2020, pp. 7-101.

lità e della quantità nichilista e tecnocratica del nostro tempo.¹⁴⁸ Quest'uomo sfigurato dall'*amore liquido* e inconcludente, incapace di amare e di relazionarsi stabilmente con l'Altro e in lui con gli altri,¹⁴⁹ osservava a tal riguardo il noto mariologo monfortano Stefano De Fiores,

«è ridotto all'azione e alla funzione: perduta la profondità del suo essere, cresce in esteriorità e superficialità. È *in-dividuo*, colui che non condivide con gli altri il mondo che abita. Eppure il cristiano [...] è chiamato ad un "ampliamento psichico" che riscopra la categoria del *mistero* e mobiliti il *cuore*, cioè gli affetti».¹⁵⁰

Il cammino della Chiesa in questi anni di recezione e di approfondimento della rivoluzione ermeneutica e teologico-dottrinale del Vaticano II, è consistito nel far riemergere nella coscienza e nella prassi ecclesiale la fecondità della Parola di Dio che porta diritto al Dio trinitario di Cristo, un Dio dal cuore buono e misericordioso, che è irrimediabilmente appassionato dell'uomo/donna a qualunque popolo e nazione, cultura e reli-

¹⁴⁸ Cf. U. GALIMBERTI, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 1999; P. MANGANARO, *Filosofia della mistica. Per una pratica non-egologica della ragione*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2008.

¹⁴⁹ Sotto questo aspetto si veda il provocatorio volume di Z. BAUMAN, *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, Erickson, Trento 2007; S. M. PERRELLA, *L'amore agapico cristiano in un contesto di cultura "liquida": l'insegnamento di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI*, prefazione in F. CERAVOLO, *Sulle ali della carità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2008, pp. 7-52; AA. VV., *Dio è amore. Commento a guida alla lettura dell'enciclica "Deus caritas est"*, Paoline, Cinisello Balsamo 2006. Non si può dimenticare e nemmeno sottovalutare come l'amore, specialmente quello agapico che viene dato abbondantemente dal Dio di Gesù e di cui Cristo stesso ne è l'*epifania* fatta carne dallo Spirito, il *sacramento* ipostatico e redentivo nonché la *garanzia*, sia al centro dell'essenza divina e del messaggio cristiano, come più volte hanno ribadito il Papa emerito Benedetto XVI (non solo nella sua enciclica *Deus caritas est*) e anche altri autori, filosofi e teologi, che ne ribadiscono l'importanza e ne approfondiscono la fecondità sotto diversi versanti (cf. U. CASALE, «*Deus caritas est*». «*Amor omnia vincit*». Frammenti di un discorso amoroso, in *Theotokos* 14 [2006], pp. 153-184; W. G. JEANROND, *Teologia dell'amore*, Queriniana, Brescia 2012). Lo stesso Papa Francesco, con il suo magistero incentrato sulla *misericordia*, non fa altro che approfondire le potenzialità agapiche e umane del *fatto* cristiano e del suo *significato* per la Chiesa e per il mondo: cf. L. M. EPICOCO, *La misericordia ha un volto. Il giubileo straordinario della misericordia secondo papa Francesco*, Tau, Todi 2015; F. A. GRANA, *Il giubileo della misericordia. La vera riforma di papa Francesco*, Tau, Todi 2015; M. POLITI, *Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione*, Laterza, Roma-Bari 2015; A. SCELZO, *Il Giubileo, la misericordia, Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015.

¹⁵⁰ S. DE FIORES, *Riflessi antropologici del Rosario*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Contemplare Cristo con Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2003, pp. 206-207.

gione: un Dio che palpita e che è sempre disposto ad “incontrare” chiunque e da dovunque venga; bisogna solo avere – come asseriva il grande teologo Karl Rahner († 1984) – *il coraggio di credere!*¹⁵¹ Per cui non solo la struttura e la pastorale ecclesiale si sono rinnovate;¹⁵² in tale dinamico circuito si è inserita anche la teologia, oggi finalmente plurale, inculturata, globalizzata e vicina alla vita dell’umanità in virtù del paradigma fondamentale dell’Incarnazione del Dio-con-noi!¹⁵³ Con il Vaticano II, infatti,

«la teologia abbandonerà la tradizionale concezione metafisica di Dio e proverà a ripensarne la comprensione in termini storico-salvifici. Uno dei frutti di questo rinnovamento sarà la valorizzazione della dinamica affettiva dell’agire di Dio; criticando la tesi dell’*apatheia* e distinguendo tra ‘*pathos*’ e ‘*passioni*’, A. J. Heschel rivendica l’importanza dei sentimenti: “il *pathos* divino è l’unità dell’eterno e del temporale, del significato e del mistero, del metafisico e dello storico. È la vera base del rapporto tra Dio e uomo, della correlazione tra Creatore e creazione”. In questo contesto avviene una riscoperta della misericordia».¹⁵⁴

Nella luce mirabile dell’amore relazionale del Dio trinitario di Cristo, nel suo essere provvidenzialmente misericordioso verso tutti, indubbiamente siamo stati aiutati dal Concilio Vaticano II,¹⁵⁵ e lo siamo tuttora, a comprendere e a fare l’esperienza cordiale della *Testis* per eccellenza del volto misericordioso di Dio, santa Maria di Nazaret, donna della nostra terra, donna del mistero di Cristo e della Chiesa, donna protologica ed escatologica,¹⁵⁶ colei

¹⁵¹ Cf. K. RAHNER, *Il coraggio di credere. La fede tra coraggio razionalità ed emozione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

¹⁵² Cf. A. MELLONI, *Il concilio e la grazia. Saggi di storia sul Vaticano II*, Jaca Book, Milano 2016, pp. 607-632.

¹⁵³ Cf. J. B. METZ, *Proposta di programma universale del cristianesimo nell’età della globalizzazione*, in R. GIBELLINI (a cura di), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2003, pp. 389-402.

¹⁵⁴ G. COLZANI, «Ogni tua via è misericordia e verità» (Tb 3,2). *La misericordia nei recenti dibattiti teologici e sinodali*, in *La Rivista del Clero Italiano* 96 (2015) n. 3, p. 191; cf. anche R. CHEAIB, *Rabamim: nelle viscere di Dio. Briciole di una teologia della misericordia*, Tau, Todi 2015; P. MARANESI, *La misericordia: stoffa divina dell’universo. Approccio teologico ed antropologico per un ampliamento del termine evangelico*, in *Urbaniana University Journal* 69 (2016), pp. 203-222.

¹⁵⁵ Cf. E. BORGHI, *Dal Vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, Cittadella, Assisi 2015; M. FERRARI, *L’amore e non il sacrificio. La misericordia nel Vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2016; R. MANCINI, *La non violenza della fede. Umanità del cristianesimo e misericordia di Dio*, Queriniana, Brescia 2016.

¹⁵⁶ Queste due realtà espresse nella persona di Maria con i dogmi del 1854 e del 1950, doni di grazia e di redenzione assai singolari, sono verità di fede da considerare

che per divina disposizione ha “incontrato da vicino”, in modo paradossale e singolare, la fonte e la meta di ogni sanante incontro: *Deus caritas est!*¹⁵⁷

Si può ben dire che in tale contesto e per la sua personale sensibilità umana e pastorale, papa Francesco possiede una sorta di *ansia realizzativa* in ordine all'identità e alla missione della Chiesa nel nostro contraddittorio mondo dalla difficile e controversa identità: il Dio trinitario di Cristo non va *espulso* dagli orizzonti umani,¹⁵⁸ ma va tesaurizzata ed attuata, mediante il servizio di una “Chiesa in uscita”, la nostalgia e la sete di Lui e della sua Parola di verità e vita,¹⁵⁹ sull'esempio della Vergine nazaretana, *custode della memoria e interprete della santa nostalgia* di Dio e della sua Parola.¹⁶⁰ Per cui, bisogna *attrarre* l'umanità a Dio e alla sua Parola. Infatti:

«complementari e coerenti. Pur essendo più marginali e meno essenziali dei precedenti [maternità divino-messianica e verginità perpetua], non sono privi di luce. Essi manifestano come la pienezza d'amore di Dio per Maria, la pienezza di grazia che conveniva al Prototipo della santa Chiesa, ne coinvolge l'origine e la fine [...]. Maria precede e inaugura la Chiesa in tutte le sue tappe» (R. LAURENTIN, *Un anno grazia con Maria. La sua storia, il dogma, la sua presenza*, Queriniana, Brescia 1987, p. 117).

¹⁵⁷ Cf. S. M. MAGGIANI, *Editoriale. La “Mater Misericordiae” nel giubileo straordinario della Misericordia. Ricordando i 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II*, in *Marianum* 77 (2015), p. 9-16.

¹⁵⁸ Cf. B.-CHUL HAN, *L'espulsione dell'Altro. Società, percezione e comunicazione oggi*, Nottetempo Edizioni, Milano 2017; IDEM, *La società della stanchezza*, Nottetempo Edizioni, Milano 2012. Per una rilettura di questo bravo filosofo di origine coreana che vive, insegna e opera in Germania, e di alcune sue opere, cf. M. RASTOIN, *Ritrovare il senso del tempo. Riflessioni sul pensiero di Byung-Chul Han*, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 1, pp. 32-41.

¹⁵⁹ Sulla nostalgia del senso buono di Dio e dei suoi valori, cf. C. BOFF, *O libro do sentido*, Paulus, São Paolo 2014-2019, 2 voll. Mentre per quando riguarda la perdita e il bisogno di “senso” nello smarrito mondo giovanile attuale, cf. F. OCCHETTA - P. BENANTI, *Argonauti digitali. I giovani e la ricerca di senso*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018) n. 3, pp. 469-480, secondo cui per gli argonauti digitali del nostro tempo postmoderno (nella mitologia greca gli Argonauti erano un gruppo di 50 eroi che, guidati da Giasone, navigarono a bordo della nave Argo, diretti verso le terre della Colchide, per conquistare il vello d'oro di un ariete mandato dal cielo) lo smartphone, l'algoritmo e i “Big data” sono fonti di autorità, rivestono un valore sacrale, servono per conoscere la verità. Il “dataismo” – la fiducia cieca nella tecnica e nella gestione della propria identità – può colmare le domande di senso di un giovane? La sfida della Chiesa che si è riunita nel Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018) è stata quella di accompagnare i giovani alla ricerca della fede, per offrire un nuovo senso di appartenenza personale e comunitario che includa ma non si esaurisca in quello che i nuovi argonauti sperimentano in Rete. È questa la missione della Chiesa educante: “tirare fuori” le risorse, progetti e valori dalla vita dei giovani per accompagnarli nel loro cammino verso la maturità integrale.

¹⁶⁰ Cf. P. LARGO DOMÍNGUEZ, *María, guardiana de la memoria e intérprete del sentido*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 41-61.

«al centro del magistero di Francesco c'è l'indicazione che la Chiesa torni all'essenziale della propria fede. Al centro del Vangelo. La sua è una svolta kerigmatica. A "quell'umiltà amante di Dio" – come egli l'ha definita – che nell'incarnazione, nella morte e risurrezione del Figlio ha condiviso la nostra umanità. C'è una radicale corrispondenza tra la figura della *kenosis*, lo svuotamento *di Dio*, e la condizione umana, fino alla sua estremità. La scelta preferenziale per i poveri come obiettivo l'annuncio di Cristo e della sua salvezza. Più che una visione sociologica, economica, ambientale della povertà emerge in Francesco una visione teologica [...]. Il papa cerca e vuole quell'umanità che è l'impronta sconvolgente di Dio nei meandri della nostra storia [...]. Quell'umanità, Francesco l'ha identificata con la "carne di Cristo"».¹⁶¹

Come già sappiamo, i Papi del nostro tempo¹⁶² hanno avuto a cuore la teologia e il suo insegnamento, come anche quello riguardante la persona, il ruolo e il significato della Madre di Gesù nel mistero di Cristo, della Chiesa e dell'umanità.¹⁶³ A tal riguardo, papa Francesco l'8 dicembre 2017 ha emanato la costituzione apostolica *Veritatis gaudium*¹⁶⁴ come aggiornamento di *Sapientia christiana* (15 aprile 1979) di san Giovanni Paolo II, con lo scopo di venire incontro alle nuove esigenze degli studi teologici offerti dai centri accademici della Chiesa.¹⁶⁵

¹⁶¹ G. BRUNELLI, *Un papa di Avvento. Tornare all'essenziale della fede. 5 anni di pontificato*, in *Il Regno-Attualità* 63 (2018) n. 6, p. 129; si veda l'intero intervento alle pp. 129-130.

¹⁶² A tal riguardo rimandiamo a uno studio che a partire dal 1954, anno in cui arriva in Italia la televisione, analizza come i Pontefici (da Pio XII a papa Francesco) si siano confrontati col mezzo televisivo, assai utile per il loro ministero in un contesto in cui il mondo dell'immagine e delle notizie ha sempre più grande rilevanza per il ministero (cf. M. LUISE, *I Papi di fronte alla telecamera. Da Pio XII a papa Francesco*, Aracne, Roma 2029).

¹⁶³ Cf. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 149-251; S. M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 1-146; IDEM, *La Vergine Maria nella coscienza ecclesiale. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco*, in AA. VV., *La Madre SS.ma del Lume. Storia e teologia, arte e devozione da Palermo al mondo*, Edizioni Parva, Melara 2016, pp. 139-175.

¹⁶⁴ Cf. <http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html>, consultato il 30 ottobre 2019; da qui prenderemo tutte le citazioni.

¹⁶⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Commento alla "Veritatis gaudium"*, in *Educatio Catholica* 4 (2018) n. 2, pp. 5-157, specialmente il contributo di

Il Pontefice argentino ribadisce che il principio di ogni percorso accademico degli studi teologici è il Vangelo di nostro Signore, compreso e insegnato dalla Tradizione della Chiesa, annunciato e testimoniato nelle varie comunità sparse nell'Urbe e nell'orbe cristiano, in dialogo con le culture, con le altre confessioni religiose e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà che sono alla ricerca della Verità.¹⁶⁶ La teologia che scaturisce dalla riforma degli studi ecclesiastici sanciti da papa Francesco,

«è l'annuncio della Buona Notizia della salvezza rivelata da Gesù, che può essere compresa da tutti: cristiani, persone di altre confessioni religiose, profughi, immigrati, "laici", incluse le persone "secolarizzate". Una teologia in dialogo con tutti coloro ai quali sta a cuore la cura della casa comune, che è il Pianeta; con coloro che vogliono costruire una società fondata sull'accoglienza, soprattutto delle persone emarginate e deboli, e sul rispetto delle differenze; con coloro che guardano senza pregiudizi alle novità delle società di oggi e desiderano capire come collocarsi nel nuovo contesto rimodellato dalla convivenza sempre più consistente e diffusa di persone di religioni e culture diverse».¹⁶⁷

Va detto che la visione teologica della *Veritatis gaudium* è assolutamente intercontestuale:¹⁶⁸ in dialogo – a tutto campo e in ogni campo – con i popoli della terra, con la loro storia, il loro difficile presente e la loro variegata e complessa cultura; con i *Credo* e le loro espressioni popolari. A tutto ciò deve guardare e deve impegnarsi una Chiesa, una teologia, una evangelizzazione e un insegnamento teologico "in uscita"!¹⁶⁹ A tal

A. V. ZANI, *Principali novità normative della costituzione apostolica Veritatis gaudium. Excursus dal Concilio ad oggi, ibidem*, pp. 69-85; AA. VV., «*Veritatis gaudium*». Per un rinnovamento coraggioso e innovativo degli studi ecclesiastici in una Chiesa "in uscita", in *Salesianum* 81 (2019) n. 1, pp. 9-139; P. DI LUCCIO - J. L. NARVAJA, «*Veritatis gaudium*» e rinnovamento degli studi ecclesiastici, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 2, pp. 272-283.

¹⁶⁶ Cf. F.-M. LETHÉL, *La contemplation du Mystère de Jésus, source de la science et la sainteté. L'Esprit de la Constitution Apostolique "Veritatis Gaudium"*, in *Educatio Catholica* 4 (2018) n. 2, pp. 89-101.

¹⁶⁷ P. DI LUCCIO - J. L. NARVAJA, «*Veritatis gaudium*» e rinnovamento degli studi ecclesiastici, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 2, p. 275.

¹⁶⁸ Nell'era della "società liquida" (cf. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2011; C. BORDONI, *L'eredità di Bauman. Dal postmoderno al pensiero liquido*, Armando, Roma 2019), la teologia delineata dalla costituzione apostolica di Francesco è riflessione-proposta *inter* e *trans-disciplinare* che intende favorire il più possibile l'unità del sapere «nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni» (FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 4c).

¹⁶⁹ Cf. P. CARRARA, *Per una Chiesa "in uscita". L'«Evangelii gaudium» di Francesco*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 195-221; A. V. ZANI, *La responsabilità della teologia per una*

riguardo accanto alla necessità di “imprimere nuovo impulso alla ricerca scientifica”, il documento francescano indica quattro criteri di fondo che devono caratterizzare gli studi ecclesiastici dopo gli anni della *receptio* della costituzione wojtyhiana *Sapientia christiana*:

1. *La contemplazione e introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma;*

2. *Il dialogo a tutto campo come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondire il significato e le implicazioni pratiche;*

3. *L'inter e la trans- disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della divina Rivelazione;*

4. *La necessità di “fare rete” tra le varie istituzioni accademiche che in ogni parte del mondo promuovono li studi ecclesiastici.*

Crediamo utile segnalare quanto il teologo e cardinale Walter Kasper nel suo volume miscelaneo dall'emblematico titolo di *Teologia in dialogo*,¹⁷⁰ in forte sintonia con gli input dati alla teologia da papa Francesco suggerisce in ordine al servizio della teologia nella e per la Chiesa nel suo dialogo col mondo e con l'intero cristianesimo:

«a) La teologia serve all'umanizzazione del processo di fede e della vita ecclesiale. La fede infatti, fatto salvo il suo carattere grazioso, non è una cieca obbedienza e un puro azzardo, ma un atto assolutamente umano, che deve essere giustificato con onestà intellettuale. b) La teologia serve “al discernimento di quanto è propriamente cristiano” e al “discernimento degli spiriti”. Ricorrendo alla Scrittura e alla tradizione autentica aiuta a fare in modo che Cristo con la sua Parola resti Signore nella e sulla Chiesa e non ne sia troppo estraniato dalla sapienza umana, da interessi umani di potere e dall'opportunismo storico. c) La teologia serve all'attualità del cristianesimo. Deve aiutare la Chiesa a comprendere i “segni dei tempi”¹⁷¹ e a restare un segno compren-

Chiesa “in uscita”, in *Teologia* 42 (2017), pp. 3-22; P. RÍO, *I fedeli laici a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Bilancio e prospettive per una Chiesa in uscita*, in *Annales Theologici* 31 (2017), pp. 103-122.

¹⁷⁰ Cf. W. KASPER, *Teologia in dialogo*, LEV, Città del Vaticano 2020.

¹⁷¹ L'espressione “segno dei tempi” è di matrice biblica e ricorre per la prima volta in *Mt* 16,3 e, incidentalmente, in *Lc* 12,54-56; l'espressione si riferisce ai tempi messianici con il “grande segno” del Messia che compie “segni” inediti e straordinari. Di qui l'invito di Gesù a discernere, a essere perspicaci, ad essere in grado di guardare in profondità e nell'intimo la realtà per poter riconoscere l'essenziale veniente da Dio (cf. R. FISICHELLA, *Quando la fede pensa*, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 173-190, ove

sibile nel mondo. La teologia, pertanto, non è solo rivolta difensivamente verso l'interno, ma ha anche un orientamento "missionario" verso l'esterno. Deve custodire il passato, mostrandolo nel presente al futuro. Così si impedisce la rassegnazione che attualmente serpeggia nella Chiesa e della mentalità neo-restauratrice che ne risulta, la quale è un tradimento della missione della Chiesa, di essere segno della speranza per l'umanità».¹⁷²

A livello mariologico-mariano, lo stesso porporato in un suo piccolo volume dal titolo *Meditazione su Maria*,¹⁷³ tenendo in gran conto la *lectio conciliaris* icasticamente proposta sia dalla *Lumen gentium* che dalla *Marialis cultus* di Paolo VI (documenti molto attenti al rigore teologico e liturgico della fede cristiana), a chi si meraviglia che il tema mariano sia ancora importante e persistente anche nel dialogo ecumenico, scrive:

«Dopo il Concilio, tuttavia, abbiamo non solo assistito a un affievolimento del culto mariano, ma abbiamo constatato che esso veniva spesso disprezzato in alcuni ambienti, perfino cattolici. Per molti, anche per me, questo è stato uno *choc*. I papi Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno fortemente difeso e approfondito la fede e il culto cattolici. Nel frattempo, grazie a Dio, siamo stati testimoni di un recupero, di un rinnovamento e di un ritorno alla grande tradizione cristiana e cattolica. Tutti i movimenti spirituali post-conciliari sono segnati da una venerazione particolare verso Maria. Questo rinnovamento avviene non solo nella Chiesa cattolica, ma anche nelle Chiese della Riforma (particolarmente nella Chiesa luterana e nel dialogo con gli anglicani). Per molto tempo il tema "Maria" è stato quasi un tema tabù e nel dialogo ecumenico un soggetto scottante, che non si è osato toccare.

il teologo presenta: – l'identità dei segni dei tempi; – il discernimento dei segni dei tempi; – il creare nuovi segni dei tempi, quali il silenzio e la solidarietà). Il tema è stato riproposto da papa Giovanni XXIII nella Bolla *Humanae salutis*, con la quale convocava il Vaticano II (cf. *EV*, vol. 1, n. 4*, pp. 4-5); dallo stesso Concilio nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* 4.11.44, del 7 dicembre 1965 (cf. A. M. JERUMANIS, *L'Église "dans" ou en "marge" du monde selon "Gaudium et spes"*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 [2013], pp. 29-51). Nel 1964 Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* (cf. *EV*, vol. 2, n. 184, pp. 242-243) ritiene che per svegliare la Chiesa, bisogna scrutare anche i *segni dei tempi*. La preoccupazione di chiarire l'espressione, come presenza di Dio nella storia, penetra alcuni capitoli della costituzione pastorale del Concilio, *Gaudium et spes* (cf. A. MAFFEIS, *In dialogo con il Concilio. La visione della Chiesa nell'insegnamento di Paolo VI*, in *Teologia* 44 [2020], pp. 361-378) Nel pensiero di Giovanni Paolo II il tema prende l'andatura di una lezione pastorale, che emerge innanzi tutto dalla Scrittura per poi concentrarsi in Cristo, nella Chiesa, nella Madre del Signore e nei Santi (cf. A. STECCANELLA, *Alla scuola del Concilio per leggere i "segni dei tempi"*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2014).

¹⁷² W. KASPER, *Teologia in dialogo*, cit., pp. 11-12.

¹⁷³ Cf. IDEM, *Meditazione su Maria*, EDB, Bologna 2018.

Oggi queste Chiese riscoprono la propria tradizione mariana che hanno in gran parte nei tempi moderni, a partire dall'illuminismo. È importante ricordare la nostra tradizione comune della Chiesa antica, espressa nel simbolo apostolico che confessa Maria come Madre di Dio e vergine [...]. Tutto questo culto della Madonna (*Unsere liebe Frau* – “la nostra amata donna”) è una superstizione e una deviazione dal vangelo, perché, secondo la Bibbia, Gesù Cristo è il solo e unico salvatore, redentore e mediatore. Ma voi fate di Maria una mediatrice accanto a Cristo. La mia risposta – osserva il card. Kasper – a tali accuse è normalmente: parlo della Madonna perché la Bibbia stessa ne parla. Parlo della Madonna perché è inseparabile dal messaggio biblico su Gesù Cristo [...]. Bisogna rispettare questa *gerarchia delle verità!* Per evitare entrambi i pericoli, il pericolo del troppo e il pericolo del troppo poco, vorrei parlare innanzi tutto di alcuni aspetti della testimonianza biblica, dato che la testimonianza nella Bibbia è per noi l'inizio, il principio, la norma e la sorgente di tutta la nostra fede e di tutta la nostra spiritualità, anche mariana». ¹⁷⁴

Per realizzare un programma così cospicuo e impegnativo la teologia (e la mariologia mai disgiunta da essa) ha necessità anzitutto di recuperare la consapevolezza della propria dignità e della propria valenza epistemologica fra le varie branche del sapere e delle varie discipline. ¹⁷⁵ In particolare il concetto di razionalità e i criteri di scientificità non possono essere semplicemente desunti da altre discipline, per quanto importanti esse siano. Anzi, proprio in un momento in cui in Europa il cosiddetto “processo di Bologna”, ¹⁷⁶ mirando ad una integrazione della formazione terziaria all'in-

¹⁷⁴ *Ibidem*, pp. 7-11.

¹⁷⁵ Sono in diversi che accusano la teologia di sterile intellettualismo, che in nome di una preoccupazione argomentativa finisce per rinchiudersi in uno sterile formalismo, che rimane distante dal cammino concreto delle persone, togliendo energie e passione ad una azione che dovrebbe essere pastoralmente militante. La raccomandazione a non accontentarsi di una teologia “da tavolino” è stata espressa da papa Francesco nella *Lettera al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina*, del 3 marzo 2015. Più di recente, nel *Discorso* in occasione del Convegno “La teologia dopo *Veritatis Gaudium* nel contesto del Mediterraneo” (Napoli, 21 giugno 2019); sempre papa Bergoglio ha stigmatizzato come decadente una teologia che si atteggia come difensiva e chiusa. Non si può comunque ignorare che, in un contesto di indebolimento dei riferimenti istituzionali e di difficoltà nel reperimento di risorse intellettuali, la disaffezione per la teologia potrebbe trovare un avvallo nella più generale squalifica della conoscenza, in nome di una “santa ignoranza” (cf. M. EPIS, *La teologia serve alla Chiesa?*, in *Teologia* 44 [2019], pp. 283-289).

¹⁷⁶ Esso è un processo di riforma internazionale – ancora in corso – dei sistemi di istruzione superiori dell'Unione Europea, che si è proposto di realizzare entro il 2010, lo spazio europeo dell'istruzione superiore. Anche la Chiesa cattolica con le sue istituzioni accademico-teologiche si sono inserite in tale processo (cf. A. NUZZACI - T.

terno del Vecchio Continente, ha costretto a ripensare finalità e “valutabilità” dei percorsi di studio universitari, la teologia come scienza si è vista aprirsi nuovi spazi e nuovi orizzonti di sviluppo, di interazione con altre discipline e di intervento nel ricco e complesso dibattito culturale.¹⁷⁷

In questo modo si raggiunge il rilievo teologico-fondamentale già suggerito da papa Francesco nell’ardito adagio posto da *Evangelium gaudium* secondo cui «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura che lo riceve».¹⁷⁸ Per cui non si può non convenire con una giusta osservazione fatta dall’accademico Dario Albarello nel suo volume del 2018:

«La cultura riguarda la fede cristiana non come un’entità esterna con la quale dovrebbe essere messa a confronto, ma come una dimensione costitutiva, interiore alla realizzazione della fede stessa».¹⁷⁹

La cultura ha riguardato anche ciò che la fede cristiana ha insegnato, celebrato e vissuto di e su santa Maria di Nazaret, come ha ben documentato nel suo noto volume Stefano De Fiores *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*.¹⁸⁰

Dal punto di vista dell’insegnamento mariologico-mariano, con stupore e rammarico dobbiamo però constatare che il nuovo ordinamento veniente dalla *Veritatis gaudium* non presenta, almeno a nostro avviso, la dovuta attenzione alla mariologia e al suo insegnamento!¹⁸¹

Il compianto liturgista servita Silvano Maggiani († 2020), direttore della rivista “Marianum”, partendo dall’enunciazione dei quattro criteri enunciati dalla costituzione bergogliana al n. 44, in ordine al rinnova-

GRANGE [a cura di], *Qualità, ricerca, didattica. Quale sistema europeo per l’istruzione superiore?*, Franco Angeli, Milano 2009).

¹⁷⁷ A tal riguardo rimandiamo ad un intervento del cardinal Camillo Ruini, che tratta la rilevanza per l’uomo e la donna contemporanei e per la sua cultura e fornisce così la cornice più ampia in cui inquadrare le successive riflessioni su natura, metodo e scopi delle varie forme del sapere (cf. C. RUINI, *La rilevanza della teologia per l’uomo di oggi e la sua cultura*, in *Rivista Teologica di Lugano* 24 [2019], pp. 243-256).

¹⁷⁸ FRANCESCO, *Evangelium gaudium* 115, in *EV*, vol. 29, n. 2221, p. 1248.

¹⁷⁹ D. ALBARELLO, “*La grazia suppone la cultura*”. *Fede cristiana come agire nella storia*, Queriniana, Brescia 2018, p. 128.

¹⁸⁰ Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 379-548.

¹⁸¹ Per le conseguenze mariologiche di tale costituzione pontificia, cf. S. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 9-15.

mento e al rilancio del contributo degli studi ecclesiastici offerti dai centri accademici della Chiesa, osserva che hanno trovato e trovano riscontro positivo: – sia nella *mission* della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, abilitata all’insegnamento e nel dare i gradi accademici in teologia con specializzazione mariologica con la sua proposta formativa ed accademica;¹⁸² – sia nella ricerca e nell’approfondimento della mariologia contemporanea in linea con quanto la Chiesa ha insegnato e tuttora insegna circa il *mysterium Mariae*, che ha come referenze immediate la rodada, informata, apprezzata ed utilizzata (dagli studiosi) *Bibliografia Mariana* (edita a partire dal 1948 arrivando a 16 volumi nel 2017); – sia nella lettera della PAMI *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria* (8 dicembre 2000).¹⁸³

Per quanto riguarda il “Marianum”, un teologo e illustre esponente della gerarchia ecclesiastica, il cardinal Angelo Amato, afferma:

«che con la presenza sin dagli inizi di grandi figure di studiosi di teologia mariana, con le numerose iniziative culturali (si vedano, ad esempio, i simposi internazionali) e con le qualificate pubblicazioni specialistiche (la rivista “Marianum”), le rinomate raccolte bibliografiche, gli studi approfonditi nei vari settori della mariologia, la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” gode oggi di grande prestigio internazionale, universalmente riconosciuto e ben meritato. Questo apprezzamento non solo si fonda su quanto detto prima, parlando della qualità degli studi teologici romani, ma su delle peculiarità proprie del “Marianum” e della sua impostazione teologica. Anzitutto la sua elaborazione mariologica e l’articolazione organica del suo curriculum accademico ha un’innegabile identità epistemologica. *L’auditus fidei*, e cioè lo studio e la sempre più profonda conoscenza del dato biblico, tradizionale, liturgico e magisteriale viene messo in correlazione creativa con le molteplici istanze culturali contemporanee (il dialogo ecumenico e interreligioso, il femminismo, i molteplici apporti delle scienze umane, l’arte in tutte le sue espressioni, la

¹⁸² Cf. AA. VV., *Cinquant’anni del “Marianum” 1950-2000*, Marianum, Roma 2003; E. M. TONIOLO, *Istituzioni di docenze mariologiche. Il «Marianum»*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 355-366; S. M. DANIELI, *Biblioteca Facoltà Teologica «Marianum»*, *ibidem*, pp. 367-372; IDEM, *Lectio magistralis. “Si Paradisus est in terris, paradisus est in bibliothecis”*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 399-430; IDEM, *La nuova Biblioteca della Pontificia Facoltà «Marianum»*, *ibidem*, pp. 437-455. Non si può dimenticare il grande contributo dato e da dare dalle varie associazioni nazionali mariologiche come mostra il teologo già presidente della PAMI: V. BATTAGLIA, *Il contributo delle Società mariologiche e della PAMI a partire dal Concilio Vaticano II. Bilancio e prospettive*, in *Estudios Marianos* 82 (2016), pp. 359-382.

¹⁸³ Cf. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, cit., pp. 198-203.

pietà popolare, le tradizioni teologiche e rituali cattoliche non latine). Questo porta all'*intellectus fidei in cultura hodie*, e cioè a una sempre più adeguata presentazione del mistero di Maria nell'odierna realtà culturale. Come conseguenza di questo corretto profilo epistemologico, la mariologia del "Marianum" non si isola in un ghetto "mariocentrico", ma si situa invece in un plenario universo cristocentrico-trinitario e antropocentrico. Maria cioè non viene isolata e vista senza riferimenti fondanti il mistero di Dio Trinità e a quello della Chiesa e dell'uomo. Essa, invece, viene presentata come la creatura che la Trinità ha chiamato alla vocazione di Madre del Figlio di Dio incarnato, per cui essa è nella Chiesa la nuova Eva, persona umana interamente plasmata dalla Trinità e ricreata dalla grazia. Caratteristica, quindi, del discorso mariologico è la sua "relazionalità". La mariologia, infatti, fa riferimento sia al mistero di Dio Trinità, sia al mistero dell'Incarnazione; sia al mistero della Chiesa sia al mistero dell'uomo e della sua salvezza nella storia. In questo ampio contesto relazionale e storico-salvifico, Maria risulta una primizia e una sintesi riuscita della possibilità della salvezza cristiana, attinta al mistero della morte e risurrezione di Gesù. In Maria, la più alta realizzazione storica del Vangelo, l'umanità raggiunge le più intime aspirazioni della sua intelligenza, della sua volontà e del suo cuore».¹⁸⁴

Per quanto riguarda, invece, la lettera della PAMI dell'8 dicembre 2000, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, nel Simposio Internazionale Mariologico celebrato nel 1992 al "Marianum" e dal titolo *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, il preside di allora, Ignacio M. Calabuig, rilevava come tale Simposio fosse stato fecondo per le relazioni, il dibattito e il confronto, per la circolazione di idee fra teologi e mariologi, cogliendone alcune conferme ed alcuni convincimenti emersi, che crediamo ancora attuali, tra cui, ad esempio, quello circa la validità e la dignità teologica della mariologia. Nessun relatore infatti aveva messo in discussione la sua legittimità come tale, semmai era affiorato lo stupore che in un passato non troppo lontano, se ne fosse potuto dubitare.¹⁸⁵

Rimane, comunque, il fatto, che a oltre trent'anni dalla pubblicazione della lettera circolare sulla mariologia *La seconda assemblea* della Congre-

¹⁸⁴ A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 467-468; si veda l'intero intervento alle pp. 461-473: «Il "Marianum" nel panorama delle Facoltà teologiche romane».

¹⁸⁵ Cf. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla Lettera Circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia tra le discipline teologiche*, cit., p. 11.

gazione per l'Educazione Cattolica, c'è ancora qualcuno che perpetua anacronistici pregiudizi verso la mariologia e il suo insegnamento. La lettera PAMI *La Madre del Signore* pubblicata l'8 dicembre 2000, a tal riguardo non si ferma alla sola affermazione e dimostrazione dell'asserita relazionalità della riflessione mariologica, ritenuta giustamente "disciplina di raccordo e di sintesi",¹⁸⁶ ma trae delle conclusioni per segnalare le aporie e contraddizioni riguardanti alcune discipline che non danno il sufficiente spazio al dato mariologico-mariano, come pure per rilevare l'opera della Sede Apostolica in ordine all'insegnamento della mariologia nei centri accademici ecclesiastici. A nostro modesto avviso, l'importanza del testo impone la trascrizione del n. 22 della lettera della PAMI:

«Anzitutto ci sembra inaccettabile la posizione di coloro che persistono nel ritenere la beata Vergine un elemento periferico del mistero cristiano, un dato marginale della fede e della teologia. Non è infatti periferica l'incarnazione salvifica del Verbo di Dio, alla quale Maria, secondo il disegno di Dio, collaborò con il suo *fiat*, che ha cambiato la storia dell'uomo; non sono marginali le parole rivolte da Cristo morente sulla croce alla Madre e al Discepolo; non è secondario l'evento della Pentecoste. Ci sembra inoltre che nei vari trattati teologici dovrebbe essere dato il dovuto spazio alla parte che la Madre del Signore ha avuto nel mistero oggetto di studio; così, ad esempio, risulta anomalo che si scrivano trattati di ecclesiologia, che non dedicano alcuna pagina a santa Maria, cioè a colei dalla quale la Chiesa assume il suo 'profilo mariano' e la sua caratteristica funzione di vergine - sposa - madre, e nella quale riconosce il suo modello esemplare e l'icona escatologica. Infine appare quanto sia stata provvida la disposizione della Sede Apostolica che annovera la mariologia tra le discipline del corso degli studi teologici: "Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi Pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche". *Una disposizione che, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione: in alcuni casi è stata disattesa, in altri recepita senza la necessaria convinzione*».¹⁸⁷

Nella persona di Maria di Nazaret, come in ciascuna persona, si realizzano, inoltre, in modo eminente le quattro dimensioni della persona umana:

¹⁸⁶ Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., nn. 20-22, pp. 26-28.

¹⁸⁷ *Ibidem*, n. 22, pp. 27-28: il corsivo è nostro.

- *esse in* o capacità di libera decisione o responsabilità;
- *esse ad* o essenziale relazionalità;¹⁸⁸
- *esse cum* o solidarietà con tutti i membri della società;
- *esse pro* o capacità di sussidiarietà: alla persona umana è essenziale l'apertura comunitaria tesa alla comunione interpersonale.¹⁸⁹

Per cui Maria di Nazaret può essere proposta come *modello antropologico (cristianamente innestato e innervato)* anche e forse soprattutto nel contesto di crisi che caratterizza la nostra società “post-moderna” – in cui sovente ci si dibatte o in un “imperialismo dell’io” o in una «soggettività presuntuosa»¹⁹⁰ –, entrando nella nostra contemporaneità con la singolare capacità di «sollevare interrogativi in ordine all’essere dell’uomo e alla sua ricerca di senso, proprio in virtù del modo con cui ha realizzato storicamente il Vangelo».¹⁹¹

La costitutiva *relazionalità* della mariologia, dunque, nonostante, alcune inadempienze teologiche, accademiche e strutturali,¹⁹² non viene

¹⁸⁸ Cf. D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione. Saggi di mariologia a dimensione antropologica e relazionale*, If Press, Roma 2020; S. M. PERRELLA, *Maria, una vita di relazioni*, in *Credere Oggi* 40 (2020), n. 1, pp. 68-80.

¹⁸⁹ Cf. S. DE FIORES, *Maria modello antropologico di una società che si rinnova*, in AA. VV., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, AMI, Roma 2010, pp. 99-124.

¹⁹⁰ G. RUGGERI, *Per una cristologia relazionale. La fede in Gesù Cristo in una società multiculturale*, in *Synaxis* 17 (1999), p. 42.

¹⁹¹ C. DOTOLO, *Maria risposta alle attese della cultura contemporanea*, in AA. VV., *Maria e la cultura del nostro tempo*, AMI, Roma 2005, pp. 143-144; cf. l'intero intervento alle pp. 127-152.

¹⁹² Ad esempio, nell’organigramma ufficiale degli studi teologici redatto dalla Conferenza Episcopale Italiana, il lemma mariologia nelle discipline da insegnare nel quinquennio teologico nei Seminari non appare minimamente (cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i Seminari*, LEV, Città del Vaticano 2007, pp. 125-126). Ma, ciò è una stranezza, nella presentazione partitiva delle discipline (cf. *ibidem*, pp. 127-165) e precisamente nel programma dell’ecclesiologia, appare una dettagliata descrizione della tematica mariologica da impartire agli studenti del Seminario: «3. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Il discorso mariologico in prospettiva cristotipica e ecclesiologica: Maria, Immacolata Concezione; Maria, Madre di Dio; Maria nell’Annunciazione; Maria nell’infanzia di Gesù e nella sua vita pubblica; Maria dopo l’ascensione; l’assunzione di Maria al cielo; Maria e Cristo Mediatore» (*ibidem*, p. 148). È certo un programma mariologico sufficiente per avere una informazione almeno globale del grande mistero della Vergine, anche se monco della questione interdisciplinare, liturgica, ecumenica e interreligiosa. Ma almeno se tale materia fosse impartita in questo modo, non

smentita o sottovalutata da chi ha scienza e coscienza dell'importanza della Madre di Cristo, della riflessione su di lei e della rodatura prassi di esperienza della sua presenza nel circuito teologale, comunitario, orante, spirituale ed esistenziale della fede e della vita di fede dei credenti.

Tutto questo trova la sua robusta *radice* e la sua *fonte* nella ricca tradizione biblico-ecclesiale, e qui c'è una profonda pericorese e continuità tra l'insegnamento ecclesiale di ieri e di oggi, costituita dalla Sacra Scrittura ispirata da Dio, dalla grande riflessione patristica, liturgica, teologica, magisteriale antica e recente, dalla santa liturgia,¹⁹³ nonché dal carismatico e battesimale-crismale *sensus fidelium*.¹⁹⁴ È questo il sicuro ed esperito

dovremmo lamentarci ancora di un certo *analfabetismo mariologico* ancora proprio di troppi preti e operatori pastorali, che inevitabilmente influisce e fomenta quello dei fedeli laici (cf. S. M. PERRELLA, *La mariologia nei centri accademici della Chiesa. A vent'anni dal documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in *L'Osservatore Romano*, del 4 dicembre 2008, p. 7).

¹⁹³ Il Concilio Vaticano II ha ribadito la convinzione della Chiesa cattolica circa la non riducibilità della Parola di Dio alla sola Sacra Scrittura; tale Parola rivelata, che è regola per la fede di tutti i tempi, è stata consegnata a una comunità viva, cioè alla Chiesa, e perciò è presente anche nella Tradizione, che è inseparabile dalla Scrittura (F. LAMBIASI, *Custodire la verità vivente. Tradizione e tradizioni nella vita della Chiesa*, in AA. VV., *Le vie della Rivelazione di Dio. Parola e Tradizione*, Studium, Roma 2006, p. 73-88).

¹⁹⁴ Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., n. 23-29, pp. 28-40 («Fonti della mariologia»). Il Vaticano II, in *Lumen gentium* 12, illustra l'importante *carisma* e *intuito* teologale del popolo battesimale, affermando «l'indefettibilità dell'adesione alla fede cristiana» quale peculiarità propria della totalità dei credenti. Dono dello Spirito per mezzo del quale la Rivelazione è accolta non come «parola di uomini», ma – qual è in realtà – «Parola di Dio» (cf. *1Ts* 2, 13); dono che afferma l'esistenza di una «comprensione a partire dalla fede», che porta a una piena conoscenza della volontà divina «con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (*Col* 1, 9), possedendo il «pensiero di Cristo» (*1Cor* 2, 16), uno «spirito di sapienza e di rivelazione» (*Ef* 1, 17), un'illuminazione degli «occhi del cuore e della mente» (*Ef* 1, 18). Si veda: D. VITALI, *Universitas fidelium in credendo falli nequit* (LG 12). *Il sensus fidelium al Concilio Vaticano II*, in *Gregorianum* 86 (2005), pp. 607-628. Il *sensus fidelium* ha avuto un ruolo preponderante nel processo gestativo del dogma mariano, come mostrano ampiamente anche i due asserti del 1854 e del 1950 (cf. IDEM, *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*, Morcelliana, Brescia 1993, pp. 321-341; G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, pp. 340-352; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Elledici, Torino 1995, pp. 193-203; G. M. ROGGIO, «*Sensus fidelium*», *esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistro cattolico tra il XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 [2016], pp. 17-125); ruolo non «creatore», ma piuttosto «scopritore» o «cercatore» della Rivelazione (cf. S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria, la madre di Gesù»* [At 1, 14]. *Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 341-344), come ebbe chiaramente a dire Giovanni Paolo II a Capua il

alveo epistemologico-contenutistico che può sempre vivificare la ricca linfa della ricerca e proposta mariologica, che può ridurre l'apparente frammentazione dei suoi dati, e che di fatto sospinge l'intelligenza della fede sempre in avanti verso il futuro, aprendo sentieri inesplorati e percorsi sempre nuovi, come ad esempio, la *via pulchritudinis*, la *via veritatis*, la *via experientiae* percorsa con maestria dalle sante e dai santi amici di Dio, oppure la *via summorum bonorum*, la *via narrativa e simbolica* accanto a quella *argomentativa, sociale*, etc.¹⁹⁵

Allo stesso tempo, ci si deve rendere obiettivamente conto, come giustamente osservava ancora il Calabuig, che la riflessione multipla e interdisciplinare del mistero mariano è oggettivamente impegnativa. Infatti:

«la mariologia resta una disciplina teologica difficile, se pure bella. Le difficoltà relative al metodo e all'uso delle fonti sono comuni a tutte le discipline teologiche. Ma nella mariologia [...] esse sembrano ingrandite; ciò a causa del suo bipolarismo (Cristo e la Chiesa) o pluripolarismo (Dio-Padre, Figlio, Spi-

24 maggio 1992 nell'allocuzione rivolta ai teologi presenti al congresso commemorativo del sedicesimo centenario del concilio di Capua (392), a proposito del mistero dell'incarnazione verginale e la correlativa verginità di Maria, che ha Cristo come autore e senso: «Nella riflessione adorante sul mistero dell'incarnazione del Verbo, è stato individuato un rapporto particolarmente importante tra l'inizio e la fine della vita terrena di Cristo, vale a dire tra la concezione verginale e la risurrezione dai morti, due verità che si riallacciano strettamente alla fede nella divinità di Gesù. Esse appartengono al deposito della fede, sono professate da tutta la Chiesa ed espressamente enunciate nei Simboli della fede. La storia dimostra che dubbi o incertezze sull'una si ripercuotono inevitabilmente sull'altra, come, al contrario, l'umile e forte adesione ad una di esse favorisce l'accoglimento cordiale dell'altra. È noto che alcuni Padri della Chiesa stabiliscono un significativo parallelismo tra la generazione di Cristo *ex intacta Virgine* e la sua risurrezione *ex intacto sepulcro*. Nel parallelismo, relativamente alla generazione di Cristo, alcuni Padri pongono l'accento sulla concezione verginale, altri sulla nascita verginale, altri sulla susseguente perpetua verginità della Madre, ma tutti testimoniano il convincimento che tra i due eventi salvifici – la generazione-nascita di Cristo e la sua risurrezione dai morti – esiste un nesso intrinseco che risponde ad un preciso piano di Dio: un nesso che la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scoperto, non creato» (GIOVANNI PAOLO II, *Allocutio intra fines Capuanae archidieocesis habita XVI espleto saeculo a coadunatione Concilii "Capuani" cognominati 5*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 [1993], pp. 664-665; cf. AA. VV., *XVI Centenario del Concilio di Capua 392-1992*, ISSR-Marianum, Capua-Roma 1993; S. M. PERRELLA, *Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II [1992-2012]*, in *Theotokos* 20 [2012], pp. 187-242; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, Aracne, Roma 2016).

¹⁹⁵ Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., nn. 30-37, pp. 39-48 («Il metodo teologico»).

rito-, Verbo incarnato e redentore, la Chiesa, l'Uomo), come qualcuno ha osservato; a causa della sua forte connessione con i vari trattati teologici, per cui l'interdisciplinarietà sembra essere una esigenza costante nel suo insegnamento; a motivo dell'uso frequente del linguaggio simbolico nel "fare teologia" sul soggetto "Maria di Nazaret", il che solleva problemi non piccoli in campo ermeneutico; a ragione del ruolo preponderante avuto dal Magistero (o dalla *Ecclesia* nel suo insieme, pastori e fedeli?) nello stabilire la natura dogmatica di alcune verità, secondo il ponderato e vincolante pronunciamento della Chiesa cattolica, che sono invece messe in discussione da altre confessioni cristiane; e, ancora, a causa della straordinaria importanza che la figura della Vergine ha nella liturgia e nella vita pastorale della Chiesa».¹⁹⁶

La difficoltà, il gravoso impegno a cui il teologo e il mariologo sono sottoposti non hanno spaventato, anzi hanno stimolato autori di grande spessore che hanno scritto pagine profonde sulla Madre del Signore; sono teologi, esegeti, patrologi, liturgisti, dogmatici, antropologi, spiritualisti, etc. Essi, proprio per la loro consuetudine di scrutare e approfondire il mistero del Dio trinitario, di Cristo e della Chiesa, hanno offerto ponderati e ottimi contributi alla riflessione mariologica, ieri come oggi; basta menzionare soltanto alcuni nomi di persone ormai nella casa del Padre: C. Journet, H. Rahner, O. Semmelroth, H. De Lubac, R. Guardini, L. Boyer, B. Chapelle, G. M. Roschini, K. Rahner e U. Rahner, P. Evdokimov, S. Bulgakov, A. Kniazeff, G. von Le Fort, J. De Aldama, M. Thurian, J. Alfaro, A. Müller, G. Söll, A. Orbe, G. Philips, C. Balić, E. Schillebeeck, H. U. von Balthasar, I. De La Potterie, R. E. Brown, M. T. Porcile Santiso, J. B. Carol, S. Muñoz Iglesias, L. Scheffczyk, R. Pannikar, S. De Fiores, L. Gambero, K. E. Børresen, R. Laurentin, etc.: per queste persone santa Maria non era davvero una figura marginale nella Rivelazione cristiana e nella fede della Chiesa.¹⁹⁷

Sembra invece ripresentarsi il pericolo già denunciato dal vescovo Binni († 1971) a papa Giovanni XXIII (1958-1963),¹⁹⁸ sulla indigente pre-

¹⁹⁶ I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla Lettera Circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. M. PERETTO (a cura di), *La mariologia tra le discipline teologiche*, cit., pp. 11-12.

¹⁹⁷ Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., pp. 49-107; p. 353-437; A. AMATO, *Introduzione*, in S. DE FIORES - L. GAMBERO (a cura di), *Testi Mariani del Secondo Millennio. Autori contemporanei dell'Occidente (sec. XX)*, Città Nuova, Roma 2012, vol. 7, pp. 19-58.

¹⁹⁸ Cf. M. RONCALLI, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Mondadori, Milano 2007; A. MELLONI, *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo con-*

parazione teologico-pastorale dei giovani presbiteri (oggi allargato ai tanti laici e laiche che studiano ed insegnano teologia),¹⁹⁹ emarginando o riducendo quasi del tutto l'insegnamento della mariologia nel *curriculum studiorum*. A tal riguardo osserva Silvano Maggiani:

«pare legittimo domandare perché la mariologia sembra scomparire dal curriculum accademico delle Facoltà ecclesiastiche. Si presuppone che essa faccia parte della Teologia? Condividiamo la preoccupazione che può essere letta alle conclusioni della *Lettera PAMI*, n. 22, la quale riferisce la sopra citata *Lettera circolare*, n. 27: 'Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi Pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche'. Una disposizione che, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione: in alcuni casi è stata disattesa, in altri recepita senza la necessaria convinzione'. Stimiamo non secondario avere delle fattive risposte, perché non dobbiamo nasconderci che se da una parte della vita ecclesiale si apprezza e si compiono mature scelte pastorali sulla venerazione della Madre di Dio, sul dire Maria in sintonia con ciò che avviene nello sviluppo e progresso in atto nel mariologico mariano, dall'altra la trasformazione culturale circa il sentire Maria sembra battere il passo e assai diffusi sono sussidi, libercoli, preghierine, predicazioni, corse affannose per vivere fallaci esperienze di fenomeni ritenuti "meravigliosi" che rasentano il ridicolo. Vi sono ancora generazioni di ministri ordinati o che tacciono, incapaci di dire Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, o propongono un dire desueto o devozionalistico, indolore, banale, attingendo ad immaginari sedimentati riconducibili, originariamente, alla loro infanzia e li rimasti».²⁰⁰

cilio, Einaudi, Torino 2009; L. F. CAPOVILLA, *I miei anni con papa Giovanni XXIII. Conversazioni con Ezio Bolis*, Rizzoli, Milano 2013; E. MALNATI, *L'intuizione e la preparazione del Concilio Vaticano II dalle agende di Giovanni XXIII*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013), pp. 125-144.

¹⁹⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» mariani dei vescovi italiani per il Concilio Ecumenico Vaticano II. Importanza della mariologia e questione della corredenzione mariana*, Marianum, Roma 1991, pp. 97-109: «Necessità dell'insegnamento della mariologia nelle scuole teologiche»; si veda anche: R. LAURENTIN, *La Vierge Marie dans la formation des futurs prêtres*, in *Seminarium* 19 (1967), pp. 307-327.

²⁰⁰ S. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), p. 14; il Maggiani si riferisce molto probabilmente ai *sacerdotes juniores* di cui si lamentava il vescovo Adolfo Binni nel suo voto a Giovanni XXIII per il celebrando Concilio. Per quanto riguarda la questione complessiva della formazione spirituale-mariana dei presbiteri della Chiesa, cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio ministeriale. Tra Storia Teologia Attualità*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria e il*

6. MARIA E LA MARIOLOGIA IN UN TEMPO E IN UN MONDO CHE CAMBIA

È percezione assai diffusa che stiamo vivendo un tempo di profonda transizione: un ‘mondo’ sta per finire, senza che se ne sia ancora delineato uno nuovo. Questa fine comporta la crisi di tutte le istituzioni, con le loro norme, assunti, tradizioni, conoscenze e valori.²⁰¹ Il nostro tempo moderno e postmoderno, inoltre, prima con l’illuminismo e adesso col bio-tecnologismo, hanno privato il nostro tempo e la nostra umanità di una *filosofia del cuore*, facendo sovente prevalere il *logos-ragione* sul *pathos-amore*, dimenticando che i “grandi pensieri” – secondo la formula cara al filosofo F. Nietzsche († 1900) – vengono dal cuore, prima che dalla mente.²⁰² Due concezioni in conflitto tra loro, alle quali derivano due opposti sguardi sul futuro: nella prima prevale esclusivamente la ragione assolutamente autoreferenziale come criterio assoluto di scelta e pianificazione; mentre nella seconda si dà l’armonizzazione feconda tra *logos* e *pathos*, ragione e sentimento. L’assenza o l’esiguità di una “teologia della tenerezza” – più volte evocata ed invocata da papa Francesco – come teologia del “cuore di carne” in opposizione al “cuore di pietra”, è all’origine di quel principio di *necrofilia* violenta ed asfissiante che domina ancora lo scenario dei nostri giorni di grandi crisi.²⁰³

sacerdozio, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010, pp. 161-282, specialmente le pp. 181-230; S. DE FIORES, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *Theotokos* 19 (2011), pp. 553-590; A. LANGELLA, *I risultati dell’indagine sulla predicazione e la pietà mariana in Campania, ibidem*, pp. 591-608.

²⁰¹ Cf. Z. BAUMAN, *Il disagio della postmodernità*, Laterza, Roma-Bari 2018.

²⁰² Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 377-399: «Maria nella cultura postmoderna (1989 – Inizio terzo Millennio)».

²⁰³ Cf. E. FROMM, *Psicoanalisi dell’amore. Necrofilia e biofilia nell’uomo*, Newton & Compton, Roma 1971 (or. inglese 1964). Altrove l’autore tedesco, filosofo, psicologo e psicanalista di fama morto nel 1980, ritorna sulla necrofilia: «La tendenza a ritenere il progresso tecnico come il valore più elevato si unisce non solo all’eccessiva importanza attribuita all’intelletto ma, e ciò è particolarmente importante, a un’attrazione profondamente emotiva per la meccanica, per tutto ciò che non è vivo e che è costruito dall’uomo. L’attrazione per ciò che non è vivo, che nella sua forma estrema è attrazione per la morte e la decadenza (*necrofilia*), porta anche nelle sue forme meno drastiche all’indifferenza nei confronti della vita invece che alla “venerazione della vita”. In genere viene attratto dalla non-vita chi preferisce “la legge e l’ordine” alla struttura vivente, la burocrazia ai metodi spontanei, gli oggetti alle cose viventi, la ripetizione all’originalità, la compostezza all’esuberanza» (IDEM, *La rivoluzione della speranza*, Bompiani, Milano 1978 [ed. or. inglese 1969], p. 45).

Allo stesso tempo lo psichiatra e medico Vittorino Andreoli denuncia con preoccupazione il sorgere e l'attestarsi di una tipologia particolare di uomo/donna frutto del contesto culturale e prassico, cioè l'*uomo di superficie*!²⁰⁴ Secondo lo studioso esso è:

«una precisa tipologia di uomo, analogamente al concetto di "*società liquida*", che dopo la sua introduzione da parte di Zigmunt Bauman, ha acquistato un significato che va oltre il senso etimologico delle due parole di cui è composta. Infatti, "uomo di superficie" non ha nulla a che fare con l'uomo superficiale. L'uomo superficiale è un uomo intero, con una superficie e una interiorità. Un *totus homo* che si comporta in maniera acritica, non usa le capacità che possiede. L'uomo di superficie, invece, non ha nulla dentro. Questa espressione vuole diventare sinonimo dell'"uomo senza qualità" di Musil o "l'uomo a una dimensione" di Marcuse. L'uomo di superficie è una forma nuova dell'*Homo sapiens sapiens*, anche se non mi pare per nulla sapiente, anzi piuttosto stupido: *homo stupidus stupidus*. Superficie si contrappone a profondità, anzi la presuppone come fondamento stesso al senso che vogliamo attribuirvi. Quello di superficie è un uomo che manca di profondità. E "uomo profondo" è una delle specificazioni di qualità che in passato era applicata a coloro che si guardavano dentro piuttosto che fuori, che rifuggivano dall'apparenza per andare all'essenziale. L'uomo interiore cerca di vedere cosa ha dentro di sé, cerca il senso, il fine del suo stesso essere. Chiude gli occhi, tiene ferme le mani e si guarda dentro capovolgendo lo sguardo. L'uomo di profondità è colui che medita, che pensa, mentre quello di superficie, anche quando pensa, produce pensieri di superficie».²⁰⁵

Per cui è pressante e suscita preoccupazioni l'interrogativo che alberga nel cuore e nella mente di molti: *come abitare e superare la crisi?* In quest'epoca di crisi globale la Chiesa deve anch'essa dare il suo contributo al suo superamento,²⁰⁶ e lo fa anche grazie al Vangelo della carità e della speranza, e alla congrua e operativa testimonianza dei suoi membri non solo migliori.²⁰⁷ Infatti:

«Questi testimoni dell'abitare con fede la crisi di un 'mondo' ci insegnano come non ci si possa accontentare di enunciar principi o di mantenere pure le

²⁰⁴ Cf. V. ANDREOLI, *L'uomo di superficie. Alla ricerca dell'interiorità perduta*, Rizzoli-Corriere della Sera, Milano 2018.

²⁰⁵ *Ibidem*, pp. 105-106.

²⁰⁶ A. CARRARA, *Sulla 'crisi' della Chiesa. Attraversare la percezione della fine*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2020), pp. 319-331.

²⁰⁷ Cf. L. DIOTALLEVI, *Abitare la crisi. La 'professione' del prete in un tempo di transizione*, in *La Rivista del Clero Italiano* 41 (2010) pp. 286-295; pp. 370-384.

intenzioni. Queste operazioni non sono sufficienti a generare mediazioni che fanno abitare la crisi, che rendono i cristiani e la Chiesa presenti nella e durante la crisi, ed eventualmente capaci ad orientarne l'esito. Il fedele abitare la crisi da parte del cristiano rifugge sempre dalla riduzione della Chiesa a setta. Rifugge sempre dal far dipendere l'identità della Chiesa dai confini, dalle contrapposizioni esteriori che indicano, dalle negazioni, invece che dalla Sua fonte (che è poi il suo culmine). Che la Chiesa sia mistero significa che come uomini e donne pellegrini, inseriti nel tempo della storia, vediamo il centro e l'origine molto più nitidamente di quanto possiamo vedere il perimetro. E questa è una conoscenza e una coscienza particolarmente preziosa quando come Chiesa e come cristiani attraversiamo il finire di un 'mondo'». ²⁰⁸

Questo attraversare il finire e l'inizio di un mondo e di un epoca, seppur non pienamente delineati, è stato il grande impegno di uomini ed eventi degli ultimi cinquant'anni della nostra Chiesa che grazie allo Spirito di Dio che guida la storia ha realizzato quel fascio di luce che ha dischiuso quella straordinaria ermeneutica del Concilio Vaticano II che ha trovato in Giovanni XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, con Benedetto XVI e ora con papa Francesco, gli umili e tenaci operai della vigna del Signore in ordine al necessario rinnovamento globale della Chiesa, nella dinamica della continuità e non della discontinuità, nello spirito e negli orientamenti dati dal Concilio.

«Ecco perché papa Montini definì il Vaticano II il catechismo del nostro tempo e Giovanni Paolo II il grande evento preparatorio all'ingresso in un nuovo cristianesimo, quello del terzo millennio. In questa luce non stupisce più che dal Concilio resti deluso *chi* si aspettava la restaurazione del vecchio 'mondo cattolico' (e magari anche dei suoi fasti), *chi* si aspettava che avesse proiettato la Chiesa fuori dalla storia nella mortifera purezza dell'utopia, e anche *chi* aveva sperato che sarebbe stato il Concilio a fare tutto il lavoro. Alla fine degli anni '50 del Novecento la Chiesa poteva avere paura e non salpare. Ha avuto fiducia nello Spirito Santo, coraggio e responsabilità, ed è salpata: ha varato cioè il rinnovamento per mezzo di un Concilio. Ciò che dobbiamo chiederci è se chi è venuto dopo ha fatto sempre quello che doveva fare e se lo ha fatto bene, anche al di là delle proprie intenzioni. Del resto, ci si permetta un'analogia non so se forzata: cosa sarebbe stato Trento senza Borromeo? E non siamo forse noi ancora in tanti ambiti in cerca della *vulgata* del Vaticano II, delle procedure operative, delle *routines*, della istituzionalizzazione del Vaticano II?». ²⁰⁹

²⁰⁸ *Ibidem*, pp. 293-294.

²⁰⁹ *Ibidem*, pp. 294-295; cf. anche: G. ROUTHIER, *A 40 dal Concilio Vaticano II. Un lungo tirocinio verso un nuovo tipo di cattolicesimo*, in *La Scuola Cattolica* 133 (2005), pp. 19-52.

Su tale versante, la mariologia del nostro tempo è stata molto attenta e tenace a far propria la genuina *vulgata* del Concilio ponendosi umilmente 'in cammino e in comunione' con l'intera teologia e con i bisogni e le speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo.²¹⁰ Anche per la riflessione teologica del mistero/evento della Madre di Gesù e per la prassi mariana della fede nasce, comunque e inevitabilmente, il problema della sua effettiva *recezione, destinazione ed utilizzazione* pastorale, come hanno avvertito pastori e teologi sapienti.²¹¹

La pietà mariana ecclesiale,²¹² *normata* dalla Parola di Dio,²¹³ *guidata* dal magistero conciliare e postconciliare della Sede Apostolica,²¹⁴ dagli interventi degli episcopati continentali e nazionali, da quello dei singoli vescovi nelle proprie diocesi,²¹⁵ *stimolata* dagli *input* offerti dagli apporti interdisciplinari della teologia,²¹⁶ osservava a tal riguardo il cardinale Joseph Ratzinger,

«*si manterrà sempre nella tensione tra razionalità teologica e affettività credente. Ciò è nella sua essenza e si tratta quindi di non lasciare atrofizzare nessuno dei due aspetti: non dimenticare nell'affettività il metro obiettivo della ratio, ma anche non soffocare nell'obiettività di una fede in ricerca il cuore che vede spesso più in là del semplice intelletto. Non per niente i Padri hanno preso Mt 5,8 come base del loro insegnamento teologico sulla conoscenza.*

²¹⁰ Su tale aspetto, cf. il documentato studio di S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., p. 337-494.

²¹¹ Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., nn. 5-10, pp. 12-18.

²¹² Cf. J. MARTÍN LÓPEZ, *El culto mariano y la liturgia renovada después del Concilio Vaticano II: doctrina y vida*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies*, PAMI, Città del Vaticano 1998, vol. 3, pp. 137-158; M. P. CUELLAR, *El culto mariano en los manuales y tratados de mariología en el pos Concilio*, *ibidem*, pp. 159-185; G. ROVIRA TARAZONA, *La devoción a María, como respuesta a falsas interpretaciones pseudomariológicas*, *ibidem*, pp. 285-326; AA. VV., *Il culto mariano*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 39 (2001) n. 2, pp. 3-69.

²¹³ Cf. L. DÍEZ MERINO, *El uso de la Escritura en las Misas especiales de la Virgen y el culto mariano*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculo XX*, cit., vol. 3, p. 1-37.

²¹⁴ Cf. M. GARRIDO BONAÑO, *El culto a la Virgen María en las actas del Concilio Vaticano II*, *ibidem*, pp. 83-110.

²¹⁵ Si veda a questo riguardo la buona rassegna compiuta da A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in R. BARBIERI - I. M. CALABUIG - O. DI ANGELO (a cura di), *Fons Lucis*, cit., p. 437-472.

²¹⁶ Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., p. 149-200: «Maria nel rinnovamento post-conciliare (1965-1985)».

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”: l’organo del vedere Dio è il cuore purificato. Potrebbe spettare alla devozione mariana operare il risveglio del cuore e la sua purificazione nella fede. Se la disgrazia dell’uomo di oggi è sempre di più quella di cadere o nel puro *bios* o nella pura razionalità, la devozione a Maria può agire in senso contrario a una simile “decomposizione” dell’umano e aiutare, partendo dal cuore, a ritrovare nel mezzo l’unità». ²¹⁷

D’altra parte, il rinnovamento post-conciliare della mariologia, che ha avuto nell’ottavo capitolo della *Lumen gentium*, la sua “causa formale e sostanziale”, ²¹⁸ è stato caratterizzato anche dal sorgere di un approccio non sempre corrosivamente ma utilmente critico alle affermazioni tradizionali sulla Vergine Maria. ²¹⁹ Hanno contribuito allo sviluppo e al rinnovamento della mariologia, dal punto di vista teologico, interculturale e interdisciplinare, anche le tante pubblicazioni sparse nel mondo (purtroppo, non tutte di buon livello!), le qualificate riviste mariologiche (*Ephemerides Mariologicae*, *Estudios Marianos*, *Études Mariales*, *Theotokos*, *Marian Studies*, *Marianum*, etc.), le Associazioni mariologiche e le loro attività, i tanti convegni internazionali e nazionali che hanno saputo produrre studi di grande valore anche dal punto di vista della complessa realtà culturale, ecclesiale, pastorale, ecumenica ed interreligiosa dei nostri giorni. ²²⁰ A tal riguardo, ad esempio, è significativa la nascita dell’Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), il 5 maggio 1990, che ha avviato nel 1992 la pubblicazione della rivista scientifica semestrale *Theotokos* ²²¹ e promosso interessanti convegni di studio in collaborazione con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI) e con la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”. A livello generale, osserva il biblista e teologo Alberto Valentini:

«L’attenzione specifica, quasi monografica, alla figura di Maria – per quanto paradossale possa sembrare – ha il solo scopo di illustrare i molteplici e stretti rapporti che la legano al mistero della salvezza e alla comunità dei redenti. Si

²¹⁷ J. RATZINGER, *Maria chiesa nascente*, cit., p. 27.

²¹⁸ Cf. G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), pp. 189-246.

²¹⁹ Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., pp. 438-511.

²²⁰ Cf. J. A. RIESTRAS, *Las revistas mariológicas*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 391-401; T. CIVIERO, *Libri mariani/Bibliografia*, in *Mariologia*, pp. 711-719; *Raccolte di atti*, *ibidem*, pp. XVIII-XXIII.

²²¹ Cf. I. M. CALABUIG, *Riflessione sugli orientamenti teologici dell’Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana*, in *Theotokos* 0 (1992), pp. 23-35.

tratta semplicemente di una strategia, di un procedimento pedagogico che permette di affrontare in maniera globale una problematica – quella appunto mariologica – divenuta notevolmente vasta, impegnativa, coinvolgente. Si è osservato a ragione che la disoccupazione non minaccia in alcun modo il campo della mariologia, a causa della molteplicità dei discorsi teologici che attorno ad essa si intrecciano».²²²

Su questa strada del concreto e fecondo rinnovamento si sono impegnati, prima e dopo il Concilio Vaticano II, non solo i singoli teologi e mariologi,²²³ ma anche, come dicevamo, istituzioni importanti come la PAMI mediante i suoi Congressi Mariologico-Mariani Internazionali, iniziati col fervore del teologo francescano Carlo Balić;²²⁴ o le Società Mariologiche nazionali con le loro attività e animazioni.²²⁵ Nel 1997 il teologo Alfonso Langella scriveva:

«Il nuovo cammino della mariologia è appena iniziato. Altre strade si aprono continuamente perché ci si possa accostare alle ricchezze inesplorate che si

²²² A. VALENTINI, *Editoriale. Il significato di una nuova Rivista e di una nuova Associazione*, in *Theotokos* 0 (1992), pp. 3-4.

²²³ Cf. AA. VV., *María en el legado teológico europeo del siglo XX*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2012), pp. 11-179: si presentano gli apporti di K. Rahner, Y. Congar, Urs von Balthasar, E. Schillebeeckx, J. Ratzinger, S. Bulgakov; S. DE FIORES - L. GAMBERO (a cura di), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, cit., vol. 7: si presentano, invece, schede essenziali biografiche e brani mariani di autori importanti quali G. B. Terrien, R.M. de I Broise, Pio X, Ch. De Foucauld, B. Longo, Benedetto XV, Ch. Sauvé, D. Mercier, M. Dolores Inglese, E. Hugon, A. von Harnack, A. M. Lépiciér, F. di Sales Pollien, B. Bartmann, E. Campana, Pio XI, M. M. Kolbe, E. Stein, E. Buonaiuti, O. Casel, B. Morineau, M. Jugie, A. I. Schuster, P. Teilhard de Chardin, Pio XII, A. Gelin, G. Miegge, M. Valtorta, Giovanni XXIII, R. Garrigou-Lagrange, Fr. Heiler, E. Neubert, A. von Speyr, K. Barth, H. C. Asmussen, R. Guardini, J. Kentenich, P. da Pietrelcina, H. Rahner, G. Alberione, G. von Le Fort, G. Philips, G. X. J. M. Friethoff, L. Veuthey, J. Escrivá de Balaguer, Ch. Journet, M. Oliva Bonaldo, C. Balić, G. La Pira, G. M. Roschini, Paolo VI, Giovanni Paolo I, F. Sheen, O. Semmelroth, F. M. Braun, J. A. de Aldama, I. Giordani, J. Alonso, F. Duff, F. M. William, S. Wyszyński, P. Gaechter, K. Rahner, H. Urs von Balthasar, D. Bertetto, J. B. Carol, S. Meo, H. de Lubac, A. Müller, H. Köster, A. Bello, M. Schmaus, F. M. Franzi, M. Thurian, F. Courth, Gruppo di Dombes, M.-J. Nicolas, Th. Koehler, I. de la Potterie, L. Bouyer, Dichiarazione di Seatle, I. M. Calabuig, Giovanni Paolo II, A. Royo Marín, Lucia dos Santos, L. Scheffczyk, J. Castellano Cervera, J. Galot, C. Lubich, Benedetto XVI, St. Benko.

²²⁴ Cf. G. CALVO - S. M. CECCHIN (a cura di), *Memoria eius in benedictione. Atti del Simposio internazionale per il 1° centenario della nascita di P. Carlo Bali (1899-1999)*, PAMI, Città del Vaticano 2001.

²²⁵ Cf. M. PEDICO, *Centri Mariani di Studio*, in S. DE FIORES - S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 332-349; AA. VV., *La mariología en la enseñanza y en otras instituciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 323-416; S. M. CECCHIN - J.-P. SIEME LASOUL, *Centri Mariologici*, in *Mariologia*, pp. 244-256.

incontrano nella contemplazione della Vergine. Gli sforzi compiuti dai teologi, lungi dal determinare risposte definitive alle questioni, ne hanno suscitate di nuove, sia per quanto concerne il ruolo della mariologia nella teologia, sia per quanto riguarda la presenza di Maria nella storia del nostro tempo. È emersa la necessità di stabilire i criteri per conciliare autonomia e relazionalità del trattato su Maria e per individuare i principi che devono guidare una mariologia in dialogo con la teologia; sono emersi i nuovi orizzonti culturali con i quali la riflessione sulla Vergine deve porsi in dialogo. Ma ci si domanda ancora, ad esempio, come possa essere fondata una mariologia ecumenica o, anche, una mariologia “inculturata”, senza tradire i dati della tradizione ecclesiale; e, infine, è ancora aperta la ricerca di una sintesi tra la dimensione “intellettuale” della mariologia (la *via veritatis*) e quella “affettiva” che caratterizza l’esperienza mariana dei credenti (la *via pulchritudinis*).²²⁶

Sempre Alfonso Langella anni dopo, nel 2012, è ritornato sulla questione, asserendo:

«E così la riflessione mariana contemporanea ricerca “i molti volti di Maria”,²²⁷ oppure le numerose “icone mariane” della Madre di Dio nella teologia contemporanea,²²⁸ o legge “Maria nel conflitto delle interpretazioni”²²⁹ o individua i “modelli” di mariologia del nostro tempo.²³⁰ Personalmente, per penetrare il pluralismo mariologico del nostro tempo preferisco ancora parlare di “vie” mariologiche, ossia di riflessioni che conducono l’approfondimento dell’unica vergine di Nazareth per strade diverse. Il termine è stato consacrato da Paolo VI, che nel 1975 indicava due “vie” alternative e complementari nell’accostamento alla madre di Gesù (la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*).²³¹

²²⁶ A. LANGELLA, *La «Simbolica Ecclesiale» di fronte alle domande della mariologia post-conciliare*, in AA. VV., *Una teologia come storia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, p. 211; si noti come in questo testo, la parola usata è “mariologia”, come in quegli anni suggeriva S. DE FIORES, *Mariologia/Marialogia*, in S. DE FIORES - S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 891-920. Per una buona ed aggiornata sintesi storico-teologica sul contributo dato alla riflessione mariologica dalla teologia, cf. F. SCANZIANI, *Teologia/Teologie*, in *Mariologia*, pp. 1199-1211.

²²⁷ Cf. *Concilium* 44 (2008) n. 4: numero monografico su «I molti volti di Maria».

²²⁸ Cf. S. M. PERRELLA, *Percorsi teologici postconciliari: dalla “Lumen gentium” ad oggi*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Concilio*, cit., p. 299-302, dove dai titoli dei principali studi mariologici dell’epoca postconciliare vengono tratte ed elencate oltre una trentina di moderne “icone mariane”; tutto lo studio copre le pp. 175-312.

²²⁹ Cf. M. MASINI, *Maria nel conflitto delle interpretazioni*, Messaggero, Padova 2005.

²³⁰ Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 379-538.

²³¹ Cf. PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti del VII Congresso-mariologico internazionale e del XIV Congresso mariano internazionale*, del 17 maggio 1975, in *Acta Apostolicae Sedis* 67 (1975), p. 338; si veda il recente volume miscelaneo: M. B. FERRI (a cura

La *metafora del cammino*,²³² inoltre, rispetto alla *simbologia dei volti* o delle *icone* o al richiamo *dei modelli*, appare particolarmente comprensibile alla sensibilità degli uomini e delle donne del tempo presente, che vede una società del movimento, della creatività, della leggerezza, in cui prevale il dinamismo piuttosto che la staticità, i piccoli passi “terreni” compiuti dagli uomini che agiscono in nome del “pensiero debole”, piuttosto che gli sguardi onnicomprensivi di chi è in alto per comprendere il tutto, l’attenzione alla storia sociale e culturale degli uomini, piuttosto che alla storia dei potenti che sembrano guidarla, la molteplicità dei percorsi che, pur divergendo tra loro e poi incrociandosi di nuovo, conducono verso la meta. Tale metafora richiama anche quella della rete, in cui i sistemi sono in relazione tra loro attraverso gli *iperlinks*: ognuna delle vie alla mariologia, è un *iperlink* che, pur avendo una definita e organica coerenza interna, può aiutare a comprendere il tema solo in connessione agli altri *links*. Nessuna di queste vie potrà essere assunta come *via maestra*, nessuna come via definitiva ed esclusiva; per questo l’unità della mariologia sarà “pericoretica”, ossia sarà determinata dalla maggiore apertura di una via verso le altre e verso il mondo. In questo modo si rivela sempre più anche il compito attuale del mariologo, paradigma del compito della teologia, più in generale, che, tra l’altro, è chiamato ad offrire “il suo contributo perché la fede diventi comunicabile”.²³³ se è vero che la comunicazione dei dati dottrinali presuppone l’intelligenza degli stessi, in realtà è la stessa comunicazione dei contenuti della fede che, nel dialogo con l’interlocutore “altro”, fa progredire la conoscenza del mistero di Dio». ²³⁴

La difficoltà, il gravoso impegno a cui il teologo e il mariologo si sono sottoposti in questi anni post-Vaticano II, non hanno spaventato, anzi hanno stimolato autori di grande spessore, che hanno scritto pagine pro-

di), *Il pensiero estetico di Paolo VI. Verità e bellezza nell’azione pastorale dell’arcivescovo Montini, poi papa Paolo VI, dentro la realtà del mondo e della Chiesa*, Tab Edizioni, Roma 2020.

²³² Cf. J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all’inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 (2001), pp. 273-296.

²³³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis* 7, in *EV*, vol. 12, n. 254, pp. 194-195; si vedano nel complesso i nn. 6-12 del documento, *ibidem*, nn. 252-261, pp. 194-201: «Vocatio theologus».

²³⁴ A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in AA. VV., *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*, cit., pp. 168-169; merita anche molta attenzione il contributo della teologa C. MILITELLO, *La mariologia tra cristologia ed ecclesiologia. Temi condivisi e nodi problematici*, *ibidem*, pp. 271-298; interessante è pure l’intervento di G. BARTOSIK, *Mariologia e pneumatologia. Temi condivisi e nodi problematici*, *ibidem*, pp. 299-349; mentre sull’approfondimento mariologico dell’antropologia, rimandiamo agli atti dell’AMI del congresso del settembre del 2012: AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, pp. 3-167.

fonde sulla Madre del Signore: sono teologi e teologhe, esegeti, patrologi, liturgisti, dogmatici, antropologi, spiritualisti, etc.²³⁵ Essi, proprio per la loro consuetudine di scrutare e approfondire il mistero del Dio trinitario, di Cristo e della Chiesa, con *severo intelletto d'amore*, hanno offerto pon-

²³⁵ Per un bilancio degli ultimi anni rimandiamo alle interessanti ricognizioni mariologiche compiute da: I. M. CALABUIG, *La doctrina y el culto mariano hoy*, in AA.VV., *Mater fidei et fidelium. Collected Essay to Honor Théodor Köebler on his 80th Birthday*, Centro Mariano de los Siervos de María, Mexico 1989, pp. 67-103; M. SEMERARO, *Percorsi di mariologia postconciliare*, in *Rivista di Scienze Religiose* 6 (1992), pp. 277-294; E. M. TONIOLO, *Il rinnovamento della riflessione mariologica dopo il Vaticano II: impostazioni e criteri*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 89-139; A. VALENTINI, *Maria negli studi biblici del XX secolo*, in *Theotokos* 1 (1993), pp. 73-94; R. CARROL, *A survey of recent mariology* (1996), in *Marian Studies* 47 (1996), pp. 118-143; IDEM, *A survey of recent mariology* (1997), in *Marian Studies* 48 (1997), pp. 138-162; IDEM, *A survey of recent mariology* (1998), in *Marian Studies* 49 (1998), pp. 141-166; IDEM, *Evolution in mariology, 1949-1999: 50th anniversary of the Mariological Society of America*, in *Marian Studies* 50 (1999), pp. 139-145; A. AMATO, *La "mariologia italiana" nel XX secolo*, in *Theotokos* 1 (1993), pp. 35-72; IDEM, *La Vierge Marie dans la catéchèse hier et aujourd'hui*, in *Etudes Marianales* 55 (1999), pp. 13-73; IDEM, *La mariologia all'inizio del terzo millennio. Sguardo d'insieme e problematiche aperte*, in *Salesianum* 63 (2001), pp. 661-712; S. M. PERRELLA, *Percorsi di mariologia postconciliare. Il contributo della teologia italiana (1964-1992)*, in *Asprenas* 41 (1994), pp. 85-96; IDEM, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei. Ricognizione in area prevalentemente italiana*, in *Marianum* 58 (1996), pp. 17-109; IDEM, *Maria di Nazareth nel mistero di Cristo e della Chiesa tra il Vaticano II e la Tertio millennio adveniente (1959-1998)*, in *Marianum* 60 (1999), pp. 385-530; J. G. ROTEN, *The Theological and Cultural Image of Mary in German-Speaking Countries*, in E. PERETTO (a cura di), *L'immagine teologica di Maria, oggi. Fede e cultura*, Marianum, Roma 1996, pp. 93-138; M. G. MASCIARELLI, *Maria, icona del traguardo ultimo dell'avventura umana. Prospettive e limiti di alcune scuole di pensiero*, in E. PERETTO (a cura di), *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno*, Marianum, Roma 1999, pp. 451-531; J. WICKS, *The Virgin Mary in recent ecumenical dialogues*, in *Gregorianum* 81 (2000), pp. 25-57; A. MARTÍNEZ SIERRA, *La mariología española en los años 1950 a 2000*, in *Ephemerides Mariologicae* 51 (2001), pp. 59-74; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *La reflexión teológica sobre la virginidad de Santa María en el siglo XX*, in *Scripta Theologica* 33 (2001), pp. 365-395; G. ROVIRA TARAZONA, *Apuntes sobre la literatura mariológica y mariana en Alemania después de la última guerra (1945-1989)*, in AA. VV., *Virgo liber Verbi. Miscellanea di studi in onore di P. Giuseppe M. Besutti*, Marianum, Roma 1991, pp. 527-541; M. PONCE CUÉLLAR, *María. Madre del Redentor y Madre de la Iglesia*, Herder, Barcelona 2001, pp. 19-45; K. PECK, *Christus-Mariae: un progetto di mariologia nell'Europa centrale*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006), pp. 139-150; A. M. CALERO, *María, signo de esperanza cierta*, cit., pp. 76-109; C. GARCÍA LLATA, *María en la acción pastoral y misionera de la Iglesia. Algunas aportaciones del Concilio Vaticano II y de la enseñanza postconciliar*, in *Ephemerides Mariologicae* 60 (2010), pp. 387-415; K. PEK, *Theological Image of God in Polish Mariology of the XXth Century*, *ibidem*, pp. 147-158; AA. VV., *María en el legado teológico europeo del siglo XX*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2012), pp. 5-179.

derati e ottimi contributi alla riflessione mariologica, ieri come oggi. A tal riguardo, annota il card. Angelo Amato:

«A giudicare dalla bibliografia sull'argomento, la riflessione mariologica del Novecento presenta un amplissimo panorama o spettro ermeneutico, allargando l'orizzonte della nostra conoscenza e della nostra contemplazione dal Libro della Parola di Dio al libro della natura, al libro della storia, al libro del cuore dell'uomo e della donna. La mariologia cattolica contemporanea risulta caratterizzata da alcune precise peculiarità, che la rendono estremamente varia e articolata. Dopo aver seguito il metodo deduttivo fino alle soglie del Concilio Vaticano II, essa presenta almeno le seguenti caratteristiche: cristo-centrismo trinitario, e dimensione pneumatologica, visione ecclesiologica, enfasi antropologica, riscoperta e valorizzazione del femminile, conoscenza delle altre tradizioni cattoliche non latine, impegno nel dialogo ecumenico, attenzione al dialogo interreligioso, istanza prassica e liberatrice e impatto della mariologia nel sociale, esigenza dell'inculturazione, valorizzazione della religiosità popolare, fedeltà alla riforma liturgica, attenzione alle scienze umane, dimensione pastorale e catechetica, studio e approfondimento della spiritualità mariana, relazione tra pietà mariana e vita consacrata».²³⁶

La lettera circolare del 25 marzo 1988, in un certo senso, dava concretezza a un desiderio del già ricordato mons. Adolfo Binni vescovo di Nola (Napoli), che il 25 marzo 1960 – potenza della casualità! – aveva inoltrato alla Commissione Antepreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II un *voluntatum* sull'insegnamento della mariologia nei seminari e nei centri teologici della Chiesa:

«In scholis theologicis doctrina marialis latius profundiusque pertractanda est. Ordinarie tractatus De Mariologia evolvitur anno scholastico finem vertente paucis diebus paucisque verbis. Consequenter Sacerdotes iuniores in S. Predicatione veritates dogmaticas mariales negligunt et devotionem sentimentalem fovent».

Il vescovo della popolosa diocesi in provincia di Napoli, chiedeva al celebrando Concilio Vaticano II, indetto da san Giovanni XXIII di prescrivere che nelle scuole teologiche l'insegnamento della mariologia sia svolto, rispetto al passato, in modo più ampio e approfondito («latius profundiusque»), onde evitare che un corso di mariologia di scarsa entità e

²³⁶ A. AMATO, *Introduzione*, in S. DE FIORES - L. GAMBERO (a cura di), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, cit., vol. 7, p. 19-20. Tra i Dizionari di mariologia già citati, cf. la monumentale ed utile opera a cura di: R. BÄUMER - E. SCHEFFCZYK (a cura di), *Marienlexikon*, Eos Verlag, Erzabtei St. Ottilien, 1988-1994, 6 voll.

poco approfondito («paucis diebus paucisque verbis»), impartito quando l'impegno dei docenti e dei discenti si attenua per la stanchezza e gli animi forgiano altri progetti (prossimità delle vacanze, ordinazioni imminenti...), risulti sostanzialmente vano. Per questo motivo alcuni giovani sacerdoti (*sacerdotes iuniores*) nell'assolvimento dei compiti inerenti la predicazione trascurano le verità dogmatiche («veritates dogmaticas») riguardanti la beata Vergine, fomentando presso i fedeli una devozione che, mancando di una consistente base dottrinale, indulge al fatuo sentimentalismo.²³⁷ La mariologia, sembra voler dire il vescovo Binni, per gli influssi che inevitabilmente possiede in ambito anche pastorale, non può essere ritenuta la "cenerentola" del *curriculum* teologico; cosa che purtroppo, avviene in diversi casi ancora oggi!

6.1. *Maria di Nazaret, "donna sinodale"*

I nostri giorni postmoderni densi di nubi ma anche di luce, hanno bisogno di autentici maestri che posseggono e sanno educare le attuali generazioni a risvegliare il cuore indurito, a purificarlo e risanarlo nella fede nel Dio di Gesù Cristo. Tale compito dal punto di vista cristiano, ecclesiale e pastorale è proprio dei ministri del Signore, che da sempre hanno esperito nei secoli una profonda consonanza, empatia e prossimità con la Madre del Signore.²³⁸

La relazionalità di Maria, tematica teologica e mariologica assai attuale,²³⁹ è bene ribadirlo a chiare lettere, è *relazione essenziale* che riguarda l'intera Chiesa e ogni categoria di cui è composta la comunità

²³⁷ Su tale tematica ancora attuale, è assai significativo che papa Francesco si sia soffermato adeguatamente dando suggerimenti assai concreti e congrui (cf. FRANCESCO *Evangelium gaudium* 135-1159, in *EV*, vol. 29, nn. 2241-2265, pp. 1258-1271); mentre dal punto di vista della riflessione sull'aspetto teologico-pastorale e mariologico-mariano, cf. AA. VV., *Sulla predicazione. Scrittura – Tradizione – Teologia*, in *Asprenas* 66 (2019) n. 1, pp. 165-261 (I Parte); n. 2, pp. 269-368 (II Parte).

²³⁸ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, del 31 marzo 1994, LEV, Città del Vaticano 1994, n. 68, p. 70; l'intero articolo 68 è dedicato ad illustrare la: «Devozione a Maria» (*ibidem*, pp. 70-71).

²³⁹ Cf. A. CARFÌ, *Il tema della relazione nella mariologia contemporanea*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 127-166; la rivista espressione ufficiale dell'AMI si era interessata della tematica e pubblicato gli atti in: *Theotokos* 15 (2007) n. 2, pp. 343-541: «Maria persona in relazione»; e nel n. 18 (2010), pp. 3-286: «Maria persona in relazione. Ulteriori prospettive».

universale e locale, come hanno in più occasioni insegnato il Concilio Vaticano II e i pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II Benedetto XVI,²⁴⁰ e ora Francesco. I futuri preti e gli attuali sacerdoti, immersi nel vasto e difficile agone pastorale, amando, ripresentando e servendo con tutto se stessi il Buon Pastore e le sue pecorelle con cuore indiviso,²⁴¹ allo stesso tempo devono accogliere e amabilmente accolgono, in *obedientia fidei*, come *dono, modello, guida e madre spirituale*, la santa Madre di Gesù,²⁴²

«facendola oggetto di continua attenzione e preghiera. La sempre Vergine diventa allora la Madre che li conduce a Cristo, che fa loro amare autenticamente la Chiesa, che intercede per essi e che li guida verso il Regno dei cieli. Ogni presbitero sa che Maria, perché Madre, è anche la più eminente formatrice del suo sacerdozio, giacché è Lei che sa modellare [in sinergia subordinata con lo Spirito Santo] il suo cuore sacerdotale, proteggerlo dai pericoli, dalle stanchezze, dagli scoraggiamenti e vegliare, con materna sollecitudine».²⁴³

A tal riguardo Benedetto XVI nell'udienza generale del 12 agosto 2009, che ha avuto come tematica e titolo *Il legame con Maria trasforma la vita dei preti*, ha ribadito quanto anche i suoi predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II più volte hanno ricordato:

«Prendere con sé Maria, significa introdurla nel dinamismo dell'intera propria esistenza – non è una cosa esteriore – e in tutto ciò che costituisce l'orizzonte del proprio apostolato. Mi sembra si comprenda pertanto come il peculiare rapporto di maternità esistente tra Maria e i presbiteri costituisca la fonte primaria, il motivo fondamentale della predilezione che nutre per ciascuno di loro. Maria li predilige infatti per due ragioni: perché sono più simili a Gesù, amore supremo del suo cuore, e perché anch'essi, come Lei, sono impegnati nella missione di proclamare, testimoniare e dare Cristo al mondo. Per la propria identificazione e conformazione sacramentale a Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, ogni sacerdote può e deve sentirsi veramente figlio prediletto di questa altissima e umilissima Madre».²⁴⁴

²⁴⁰ Cf. S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 167-255.

²⁴¹ Cf. I. SCHINELLA, *L'immagine del prete nel cattolicesimo popolare*, in *Asprenas* 57 (2010), pp. 27-48.

²⁴² Cf. S. M. PERRELLA, *Riflessioni sull'Anno sacerdotale. Maria madre dei sacerdoti*, in *L'Osservatore Romano*, del 29 maggio 2010, p. 6.

²⁴³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, cit., n. 68, p. 71.

²⁴⁴ BENEDETTO XVI, *Il legame con Maria trasforma la vita dei preti*, catechesi dell'udienza generale del 12 agosto 2010, in *L'Osservatore Romano*, del 13 agosto 2010, p. 1.

Maria, discepolo e madre del Signore, nella sua maternità spirituale-ecclesiale, sprona e indica ai presbiteri la via per divenire sempre più veri *uomini sinodali*, cioè persone e ministri che per vocazione, missione ed entusiasmo, si industriano con umiltà, sapienza e carità pastorale a far “camminare insieme” (*syn-odós*) tutti i laici e le laiche dell’unica Chiesa, nella consapevolezza che il cristianesimo è una fraternità essenzialmente sinodale ed esodale.

«Se è così – scrive M. G. Masciarelli –, la sinodalità segna la psicologia del popolo cristiano, che è pellegrino per definizione ed è chiamato, perciò, a sviluppare una psicologia esodale, a coltivare un cuore di cercatori insonni del Dio vivente, a sviluppare una identità sinodale che corrisponda alle esigenze dell’accoglienza, della comunione, del dialogo, della convivialità, di una missione pensata e vissuta insieme».²⁴⁵

In questa *impresa sinodale*, la Madre di Gesù, che sin dal Cenacolo pentecostale ha condiviso con gli Apostoli il *pathos* e l’amore del pellegrinaggio di fede dei discepoli e delle discepole, soprattutto per i «dispersi figli di Dio» (*Gv* 11,52),²⁴⁶ alla ricerca della vera meta, non può che benedire e intercedere perché esso vada a buon fine, cioè che approdi nel seno santissimo e agapico della Trinità di Dio.²⁴⁷

Veramente santa Maria di Nazaret, la più santa tra i Santi – come ha asserito papa Francesco nell’esortazione apostolica del 18 marzo 2018²⁴⁸ – è patrimonio inestimabile del cristianesimo; una sorella, una testimone, un’amica sincera e cordiale che ha servito in terra e ora serve in cielo nella comunione dei santi l’intero popolo di Dio (Papa, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici) e l’umanità affidatagli dal cuore di Cristo sommo sacerdote (cf.

²⁴⁵ M. G. MASCIARELLI, *Col cuore della Madre. Piccola mariologia per i sacerdoti*, Rogate, Roma 2009, p. 32.

²⁴⁶ Cf. A. SERRA, *Maria, segno operante di unità dei «dispersi figli di Dio»* (*Giov* 11,52), in IDEM, *E c’era la Madre di Gesù... (Gv 2,1). Saggi di esegesi biblico-mariana* (1978-1988), CENS-Marianum, Milano-Roma 1989, pp. 285-321.

²⁴⁷ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù, icona della sinodalità e del teologare. Lettera del Preside*, in *Marianum Notizie-News* 37 (2001) n. 2, pp. 1-3; G. CANOBBIO, *Sulla Sinodalità*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 249-273; M. G. MASCIARELLI, *Le radici del Concilio. Per una teologia della sinodalità*, EDB, Bologna 2018; IDEM, *Riforma sinodale in compagnia della Discepolo*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 455-484; P. CODA - R. REPOLE (a cura di), *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci al Documento della Commissione Teologica Internazionale*, EDB, Bologna 2019.

²⁴⁸ Cf. AA. VV., «*Gaudete et exultate*». *Chiamati alla santità sempre e dovunque*, in *PATH* 18 (2019) n. 1, pp. 3-216.

Gv 19,25-27). La Madre di Gesù è da conoscere, è da accogliere, è da amare, è da imitare se vogliamo essere veramente cristiani esemplari; grande è la responsabilità delle Chiese nell'incentivare nei discepoli dell'unico Maestro,²⁴⁹ mediante una indispensabile ed aggiornata formazione intellettuale, spirituale e pastorale mariana, una genuina e cordiale venerazione di Colei che ci è stata data da Dio Trinità come suo dono speciale.²⁵⁰ Infatti,

«La conoscenza della storia della mariologia consentirà allo studioso di comprendere meglio le linee portanti della mariologia stessa, il suo contributo, i motivi di alcune sue «eclissi parziali», le ragioni del suo incessante risorgere e progressivo affermarsi».²⁵¹

L'osmosi e il dialogo interdisciplinare con la multipla diversificata riflessione teologica unitamente al servizio che la Chiesa e le chiese offrono all'umanità, imprimeranno nella mariologia uno stile di umiltà, di servizio, di prossimità compassionevole con le sorti del mondo, delle persone, del cosmo, vera casa comune di cui prenderci cura come esorta papa Francesco con la *Laudato si*, renderanno la mariologia e la marianità cattolica dei nostri giorni conforme alla soda ed esemplare fisionomia spirituale della Madre e Serva del Signore. Non si può ignorare che la teologia mariana è settore teologico di eminente ed attuale servizio rivoluzionario e concreto: all'evangelizzazione, alla pastorale, alla pietà, alla spiritualità e alla carità cristiana, come in più occasione esorta papa Francesco nel suo ministero petrino. Infatti, all'interno di un processo ermeneutico che l'esegeta francese Paul Beauchamp († 2001) chiama *deuterosi*,²⁵² papa Bergoglio insegna:

²⁴⁹ Cf. S. M. PERRELLA, *Maria, madre di Gesù, patrimonio comune da condividere. In dialogo fra Chiese e teologie: il punto di vista cattolico*, in AA. VV., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, cit., pp. 183-250.

²⁵⁰ Sulla ricca, bella e impegnativa figura, ruolo e significato della Madre del Signore, che richiama i grandi temi del cristianesimo e dell'umanesimo non solo religioso, ma anche quelli emergenti dalle varie culture e dalle arti, rimandiamo al poderoso volume qui più volte citato di ben 1340 pagine scritto da oltre 90 teologi e teologhe, mariologi e mariologhe di tutto il mondo: *Mariologia*; una congrua presentazione è stata compiuta da P. LARGO DOMÍNGUEZ, *El Diccionario Mariologia (San Paolo, 2009)*, in *Ephemerides Mariologicae* 60 (2010), pp. 307-315.

²⁵¹ I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla Lettera Circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. M. PERETTO (a cura di), *La mariologia tra le discipline teologiche*, cit., p. 253.

²⁵² La *deuterosi* è una forma di *ripetizione*, che riguarda principalmente la Scrittura ma, di fatto, tutto ciò che afferisce alla comunicazione della Parola di Dio nelle

«Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché "ha rovesciato i potenti dai troni" e "ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52. 53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente "tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione».²⁵³

6.2. "Veritatis gaudium": un aiuto per la mariologia?

Anche se, almeno a nostro avviso, la dovuta attenzione alla mariologia e al suo insegnamento non sono presenti e trattati come sarebbe stato auspicabile, la pubblicazione della costituzione *Veritatis gaudium* sollecita

diverse forme e realtà in cui "prende carne". Scrive l'esegeta Roberto Vignolo: «Sullo sfondo acquisito della Bibbia come prodotto di un'incessante ermeneutica del *traditum* attraverso la sua viva *traditio* (M. Fishbane), Beauchamp individua un più specifico principio interno alle tre classi di scritti canonici: la deuterosi (ovvero ricapitolazione: G. Borgonovo). E un principio radicalmente compositivo, una vera e propria poetica della riscrittura come della "legge fondamentale dell'insieme della composizione scritturistica" (P. Bovati). Rispettivamente, tre libri emblematici: *Dt*, *Is* 40-55, *Pr* 1-93. La necessità di una deuterosi si riconduce alla necessità di superare lo iato del peccato, per cui la prima scrittura non fu ascoltata. Il libro si piega su se stesso, rimandando al di fuori di esso» (R. VIGNOLO, *Nel solco di Paul Beauchamp – deuterosi, tipologia e compimento – ovvero: la riscrittura biblica come poetica della Parola di Dio*, in <<http://www.teologiamilano.it/teologiamilano/allegati/1185/Vignolo%20Schema.pdf>>, consultato il 5 marzo 2020; cf. P. BOVATI, *Deuterosi e compimento*, in *Teologia* 27 [2002], pp. 20-34; P. BEAUCHAMP, *L'un et l'autre Testament*, Seuil, Paris 1977-1990, 2 voll.; IDEM, *Le récit, la lettre et le corps*, Cerf, Paris 1992).

²⁵³ FRANCESCO, *Evangelii gaudium* n. 288, in *EV*, vol. 29, n. 2395, p. 1331. Nel panorama italiano, un altro grande testimone, poeta e scrittore esperto in *deuterosi mariana* è stato il noto vescovo di Molfetta Antonio Bello († 1993; per tutti, don Tonino) in *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993; cf. G. M. ROGGIO, "Maria, donna dei nostri giorni": per una mariologia popolare alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello, in S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, Viverein, Roma-Monopoli 2015, pp. 161-215.

il lavoro della mariologia in un processo responsabile, leale e sincero come corrisponde al ruolo del teologo/teologa nella Chiesa. La riflessione di fede sulla Madre del Signore accoglie con serietà i criteri e gli orientamenti espressi in particolare nel proemio del documento, anche perché riconosce non soltanto la loro lucidità e validità, ma pure perché essi non sono estranei ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria. Senza ignorare l'insieme delle istanze teologiche e quindi evitando ogni impropria semplificazione siamo convinti che bisogna investire ancor di più nel futuro sulla pista ermeneutica dell'inter e transdisciplinarietà per articolare la complessità, che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio. Per la teologia mariana dovrà sempre più tener conto della differenza e della relazione tra l'insegnamento della teologia e il pensiero teologico. Infine questo discorso, che si propone nel terreno – aperto, cordiale e metodico – della mariologia, intende illustrare, arricchire e stimolare il lavoro teologico negli effetti pratici che derivano dalla *Veritatis gaudium*.

Nel volume curato nel 2019 dalla Associazione Teologica Italiana (= ATI), la teologa Cettina Militello a riguardo della tensione e della sensibilità verso una mariologia innovativa e intelligentemente creativa, nel suo colto ed appassionato intervento, dopo aver apprezzato la mariologia conciliare espressa in modo particolare nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* 52-69 (21 novembre 1964)²⁵⁴ e la lungimiranza ed attualità della esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus*,²⁵⁵ ha, tra l'altro,²⁵⁶ osservato e lamentato che

²⁵⁴ Cf. E. M. TONIOLO, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium». Cronistoria e sinossi*, in *Marianum* 66 (2004), pp. 9-425; *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica. Riflessioni e approfondimenti a cinquant'anni dalla «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 21 (2013), pp. 519-569; IDEM, *L'apparato critico dello schema "De Beata" del 20 giugno 1962 della Commissione Teologica in vista del Vaticano II. Alcune annotazioni*, in *Theotokos* 22 (2014), pp. 113-162.

²⁵⁵ Cf. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della «Marialis cultus»*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculo XX*, cit., vol. 1, pp. 67-95; C. MAGGIONI, *Memoria e profezia della "Marialis cultus". A trent'anni dall'esortazione apostolica di Paolo VI*, in *Theotokos* 12 (2004), pp. 401-408; S. M. PERRELLA, *Santa Maria, «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 171-207.

²⁵⁶ Cf. C. MILITELLO, *Tra problemi e metodologie attuali per la mariologia*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019, pp. 165-215.

«Chiaramente la *Marialis cultus* rappresenta la più alta ricezione della acquisizione conciliare, per altro portata al suo pieno sviluppo. Questo livello non è stato mantenuto nei documenti successivi – mi riferisco alla *Redemptoris Mater* (15 marzo 1987). La sua povertà argomentativa di fatto ha annacquato la limpidezza della *Marialis cultus* e dello stesso capitolo VIII della *Lumen gentium*, pur non disattendendo del tutto il dettato conciliare. Come accaduto in altri contesti, l'anno mariano dell'88 ha costituito una buona occasione per la stesura di articoli e saggi che hanno ulteriormente portato avanti la ricerca. Dopo il 2000 però la mariologia sembra aver perso la sua carica creativa,²⁵⁷ divenendo nella maggior parte dei casi ripetitiva e poco incisiva».²⁵⁸

Nel suo articolato intervento Cettina Militello, pur non entrando nel dettaglio circa il bilancio dei contenuti teologici dei vari trattati di mariologia stilati in quegli anni, così come aveva richiesto la lettera circolare *La seconda assemblea* nei nn. 23-26,²⁵⁹ osserva:

«ciò che appare più evidente è la caratteristica di sintesi che la mariologia ha acquisito rispetto alle discipline teologiche tutte. Il che però nasconde l'insidia di un diluirsi del discorso in corollari periferici che ne mortificano le caratteristiche proprie».²⁶⁰

Nella attenta lettura della maggior parte degli studi proposti in questi sessant'anni trascorsi dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, si nota,

²⁵⁷ A tal riguardo l'ecclesiologa siciliana da anni docente alla PFT "Marianum", scrive: «Lo dico con rammarico, pur dando atto ai colleghi della Pontificia Facoltà Teologica Marianum d'aver prodotto saggi di qualità. La loro erudizione però non basta a quel rinnovamento radicale ormai assolutamente necessario» (*ibidem*, p. 175, nota 28). Vorremmo solo ricordare che il testo de *La Madre del Signore* della PAMI fu commissionato dalla stessa istituzione al compianto preside del "Marianum" I. M. Calabuig, noto e bravo fautore di testi noti, come appunto la *Marialis cultus* di Paolo VI, e a cui toccò per decisione di Giovanni Paolo II, su consiglio del card. Agostino Casaroli († 1998), segretario di Stato, la revisione e l'approfondimento dell'enciclica *Redemptoris Mater* affidata alle cure dei docenti del "Marianum"; di questo sono testimone in quanto all'epoca dei fatti ero assistente del compianto preside Salvatore Meo († 1990). La Facoltà, col suo docente Calabuig si era adoperata per supportare la redazione di altri importanti testi ecclesiali: la *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* (1986); il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002)... (cf. S. M. MAGGIANI, *Una vita al servizio della liturgia e della mariologia*, in *Marianum* 67 [2005], pp. 553-561; si veda anche l'ampia bibliografia dello scomparso e la memoria grata di studiosi e conoscenti del padre Calabuig: pp. 562-638, tra cui segnaliamo il contributo dello scomparso liturgista del "Teresianum" p. Jesus Castellano Cervera).

²⁵⁸ C. MILITELLO, *Tra problemi e metodologie attuali per la mariologia*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*, cit., p. 175.

²⁵⁹ Cf. *ibidem*, pp. 175-178: «La mariologia nel contesto delle discipline teologiche».

²⁶⁰ *Ibidem*, p. 175.

infatti, il grande sviluppo impresso alla riflessione teologica su Maria, evoluzione che appare estremamente feconda soprattutto per quanto riguarda la ricerca di un linguaggio, di una metodologia e di una forma che consentano un dialogo aperto con le istanze culturali emergenti nel nostro tempo, perché Maria di Nazaret possa essere proposta, in modo più vivo, quale modello umano e discepolare concreto e personale, comprensibile e significativo per le donne e per gli uomini di oggi.²⁶¹

A quasi sessant'anni dal Concilio Vaticano II, la teologia mariana, interdisciplinare e plurale è veramente ricca e feconda grazie al grande lavoro svolto da teologi e teologhe, mariologi e mariologhe, dal sapiente e per molti versi originale insegnamento del magistero dei Vescovi di Roma, di alcuni Vescovi e Conferenze episcopali nazionali e continentali.²⁶² Per cui è molto importante che non solo i futuri presbiteri, religiosi e operatori pastorali vengano debitamente formati in ordine alla presentazione teologica, catechetica e pastorale della persona, del ruolo e del significato di Maria nell'oggi della Chiesa, delle chiese cristiane (dalla *mater divisionis* alla *Mater unitatis*!),²⁶³ del mondo sempre più bisognoso del *vino buono* (cf. *Gv* 2,6) della tenerezza, della solidarietà, dell'amicizia, della compassione e della reciproca inclusione e della gioia della fraternità (cf. *Evangelii gaudium*, 284-288) che l'amica di Dio e nostra, Maria di Nazaret, madre di Gesù, sa dare e spinge a dare. Ma che anche i mondi della cultura possano entrare in un sereno e proficuo dialogo transdisciplinare capace di sviluppare i potenziali umani che la figura di Maria ha "riflesso", come in uno specchio, lungo i secoli, anche fuori dei confini cristiani.²⁶⁴

²⁶¹ Cf. A. GRASSO *Maria di Nazareth. Saggi teologici*, Editrice Istina, Siracusa 2011; A. ESCUDERO, *Narrar la belleza de María. La experiencia estética del testimonio de la Madre de Jesús*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 429-454.

²⁶² Cf. S. M. PERRELLA, *Understanding Mary in a special way as reflected by the teaching of St. John Paul II at the postmodern time*, in *Salvatoris Mater* 18 (2016), pp. 301-344.

²⁶³ Cf. IDEM, *Maria «Mater unitatis». Magistero e teologia. Lectio magistralis*, in <<http://www.amiroma.it/attachments/article/231/Lectio%20magistralis%20prof.%20Salvatore%20Perrella.pdf>> (consultato il 30 giugno 2020); e in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, pp. 427-437.

²⁶⁴ Molto interessanti sono, a questo proposito, le iniziative che la PAMI sta ora intraprendendo con il progetto "Maria, via di pace tra le culture" e che si possono consultare sul sito www.mariaperlapace.org e che seguono l'interessante *Messaggio* rivolto da papa Francesco in occasione della XXIV Seduta pubblica delle Accademie Pontificie il 4 dicembre 2019: cf. <http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191204_messaggio-pontificie>

Serve una teologia mariana che porti sempre più a compimento la *svolta palinogenetica* scaturita dalla rivoluzione metodologica ed ermeneutica del Concilio Vaticano II e dalla susseguente *rigenerazione e rinnovamento* dell'intera teologia cattolica, di cui essa è parte integrante e imprescindibile; e che quindi comporta:

- 1) *una mariologia normata dalla Parola di Dio*;²⁶⁵
- 2) *una mariologia inculturata e significativa per i contemporanei*;²⁶⁶

accademie.html>, consultato il 30 giugno 2020, laddove, tra l'altro, si afferma: «Il tema scelto per questa Seduta Pubblica, “Maria, via di pace tra le culture”, riassume idealmente il cammino di questi sessant'anni. L'esperienza drammatica delle due guerre mondiali spinse Pio XII a mostrare, nel segno dell'Assunta, un faro di pace all'umanità inquieta e impaurita. Il Concilio Vaticano II, poi, ha indicato nella Madre del Signore il modello di una Chiesa “maestra in umanità”, perché serva delle aspirazioni più profonde del cuore umano. In San Paolo VI il legame tra la Santa Vergine e il popolo credente risuona alto, chiaro, consapevole e appassionante. Così egli scrisse nella *Marialis cultus*: “All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte” (n. 57). San Giovanni Paolo II fece in modo che la Madre del Redentore diventasse motivo e ispirazione per un rinnovato incontro e una ritrovata fraternità quali vie di accesso della Chiesa e del mondo nel nuovo millennio. Per questo, volle che la mariologia avesse il debito ruolo nella formazione teologica universitaria e nel dialogo tra i saperi. Auspicò anche che la mariologia entrasse nelle questioni cruciali del nostro tempo. Infine, Benedetto XVI esortò gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola. “Da ciò – disse – potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana” (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 27). La *Pontificia Academia Mariana Internationalis* ha accompagnato il Magistero universale della Chiesa con la ricerca e il coordinamento degli studi mariologici; con i Congressi Mariologico-Mariani Internazionali, di cui il 25° sarà celebrato il prossimo anno; collaborando con i vari centri di studio ecclesiastici e laici; e, infine, attraverso la cooperazione con diverse istituzioni accademiche. Questi impegni sono una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace».

²⁶⁵ Cf. A. LANGELLA, *Maria nella Scrittura e nel magistero. Su due studi recenti di mariologia*, in *Asprenas* 66 (2019), pp. 89-102; S. M. PERRELLA, *Maria: ciò che dice la Parola di Dio* (cf. *Rm* 10,8). Prefazione, in K. ZANDROŽNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*, cit., pp. 11-37.

²⁶⁶ Cf. E. J. PENOUCOU, *Inculturation*, in J. Y. LACOSTE [a cura di], *Dictionnaire Critique de Théologie*, Quadrige/PUF, Paris 2007³, pp. 680-683; AA. VV., *Incultura-*

3) *una riflessione su santa Maria* che tenga in debito conto anche di ciò che scaturisce dal *genio* femminile di teologhe e di studiose non solo del nostro tempo, senza con ciò scadere in impropri sistemi paternalistici o di superiorità del maschile sul femminile;²⁶⁷

4) *una mariologia di comunione con l'esperienza* mariana ecclesiale nel suo servizio al Dio Trinitario, alla Chiesa pellegrina e all'umanità vista come amica e referente essenziale, al di là delle differenze religiose, sociali, di genere e culturali.²⁶⁸

zione e dottrina della fede nelle teologie asiatiche, in *Sacra Doctrina* 56 (2011) n. 3, pp. 11-335; M. MIDALI, *Oceania: teologie indigene e linee di nuova evangelizzazione*, in *Salesianum* 74 (2012), pp. 337-368; M. GAHUNGU, *Le sfide dell'inculturazione in Africa*. Riflessione alla luce del Sinodo speciale del 1994, LAS, Roma 2007; B. VERMANDER, *La nascita di una teologia pan-asiatica. Sotto il segno dell'armonia*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017), n. 3, pp. 114-126; AA. VV., *Cristianesimi asiatici*, in *Concilium* 54 (2018) n. 3, pp. 11-159. Sulla tematica dell'inculturazione mariana, invece, cf.: AA. VV., *L'immagine teologica di Maria, oggi*. Fede e cultura, Marianum, Roma 1996; in tale volume emerge che la dottrina ecclesiale su Maria non sfugge alle regole dell'inculturazione della fede. Anzi a causa del "fascino culturale" della Madre di Cristo, nel processo di inculturazione della sua figura è necessaria sempre una grande perizia e talora una particolare cautela. Dall'incontro tra fede e cultura deriva la pluralità di icone di Maria; esse sono il risultato di una rilettura della sua immagine evangelica fatta secondo i moduli espressivi delle varie culture. Ne consegue che l'unica Maria della fede cristiana ha molte 'immagini' o 'modelli', tante quanto sono le epoche e le aree culturali: cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 15-38; S. M. MAGGIANI, *Introduzione generale*, in E. DAL COVOLO - A. SERRA (a cura di), *Storia della mariologia*. Dal modello biblico al modello letterario, Città Nuova-Marianum, Roma 2009, vol. 1, pp. 5-22.

²⁶⁷ Cf. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna. Nuovi Saggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019; S. SEGOLONI RUTA, *Gesù, maschile singolare*, EDB, Bologna 2020. Oggi, inoltre, si parla di superamento dell'uomo/donna o maschio/femmina, dando spazio alla categoria ontologico/culturale di *gender*: secondo questo pensiero non esiste una differenza ontologica tra uomo e donna. L'identità maschile o femminile non sarebbe insita nella natura, nella realtà, ma sarebbe unicamente da attribuire alla cultura. Su tale intricata questione, cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «*Maschio e femmina li creò*». Per una via di dialogo sulla questione del 'gender' nell'educazione, del 2 febbraio 2019, LEV, Città del Vaticano 2019; A. FUMAGALLI, *Genere e generazione. Rivendicazioni e implicazioni dell'odierna cultura sessuale*, in *La Rivista del Clero Italiano* 95 (2014), pp. 133-147; M. A. PEETERS, *Il gender. Una questione politica e culturale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014; C. CALTAGIRONE, *La «grammatica» dell'umano*. L'identità differente del maschile e del femminile, Studium-Lumsa Università, Roma 2016; F. IANNELLO, *Un'evidenza negata? Elementi e riflessioni su 'gender' e Chiesa cattolica tra zibaldoni socio-massmediali italiani e magistero pontificio*, in *Revue des Sciences Religieuses* 94 (2020), n. 1, pp. 49-84.

²⁶⁸ Cf. S. DE FIORES, *Palingenesi della Mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), pp. 201-209; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2016, 231-250: «L'insegnamento della mariologia, oggi».

Porsi al servizio intellettuale della Rivelazione e della Parola di Dio a cui è intimamente connessa santa Maria, serva e singolare beneficiaria della Nuova Alleanza, ha via via portato la Comunità dei discepoli e delle discepole a percorrere l'impegnativa e cordiale *via amoris*,²⁶⁹ che sgorga dalla fede, dall'accoglienza teologale dell'Amore incarnato, dono supremo del Padre che lo Spirito quotidianamente elargisce specialmente nel *Sacramentum caritatis*.²⁷⁰

Per cui, è bene dirlo subito, la via dell'Amore è la via cristologico-trinitaria per eccellenza, ed è la motivazione e giustificazione assoluta della presenza della *Mater Domini* nel mistero della Parola eterna ed incar-

²⁶⁹ Ripensando al capitolo mariano della *Lumen gentium* che ha avviato la palinogenesi mariologica in seno al cattolicesimo, avendo positivi riscontri anche nel dialogo ecumenico, il papa emerito Benedetto XVI ha fra l'altro osservato: «Certo il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla figura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più strettamente spirituale e pastorale. Rappresenta, inoltre, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra razionalità teologica ed affettività credente. La singolare figura della Madre di Dio deve essere colta e approfondita da prospettive diverse e complementari: mentre rimane sempre valida e necessaria la *via veritatis*, non si può non percorrere anche la *via pulchritudinis* e la *via amoris* per scoprire e contemplare ancor più profondamente la fede cristallina e solida di Maria, il suo amore per Dio, la sua speranza incrollabile» (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al XXIII Congresso Mariologico Internazionale*, dell'8 settembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2013, vol. 8/2, p. 151). Inoltre, sulla impegnativa *via pulchritudinis* non si può non condividere il fatto che le «arti con linguaggi di varia espressività sono universi da indagare per constatare come in essi si sia riflessa, accolta, tradotta la realtà mariologica mariana che, rinnovata dal Concilio, si traduce in esperienza di rinnovamento di sentimenti, affetti, emozioni e, per la forza che ha di coinvolgere tutta la persona, diventa felice esperienza di relazione e comunicazione fra gli umani. Nella produzione artistica, letteraria, poetica, filmica, architettonica, pittorica, scultorea di questi ultimi cinquant'anni, quale è stata la ricezione di una rinnovata comprensione di Maria e quali modelli sono maturati per rispondere nei vissuti alle istanze del Vaticano II. Il campo di ricerca, come si comprende, è vastissimo...» (S. M. MAGGIANI, *Editoriale. Nel 50° anniversario di promulgazione della costituzione "Lumen gentium"*, in *Marianum* 76 [2014], pp. 14-15).

²⁷⁰ È il titolo dell'esortazione ratzingeriana che raccoglie i frutti del sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2005. Esso comprende tre parti: l'Eucaristia mistero da credere, come «mistero della fede» per eccellenza; mistero da celebrare, in relazione con gli altri sacramenti; mistero da vivere, non solo come culto personale, ma anche come pubblica testimonianza della fede ecclesiale: cf. G. MARCHESI, *L'Eucaristia: «Sacramento della carità». L'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, in *La Civiltà Cattolica* 158 (2007) n. 2, pp. 169-178; J. M. CANTÓ, *La Eucaristía, sacramento del Amor. La exhortación apostólica "Sacramentum caritatis" y su recepción en Aparecida*, in *Stromata* 70 (2014), pp. 107-127.

nata.²⁷¹ Lo è anche nella Chiesa, discepola della Parola che redime, mistico suo corpo vivente e operante nella nostra storia di viandanti verso il Cielo.²⁷² Non bisogna dimenticare un fatto che un teologo-mariologo dei nostri giorni ha sapientemente rilevato:

«L'ecclesiologia postconciliare si è avvalsa della persona di Maria, quale *typus Ecclesiae*, per assegnarle il ruolo della personificazione della dimensione carismatica e mistica della comunità cristiana, alternativa e complementare alla dimensione istituzionale della Chiesa, rappresentata da Pietro: il magistero di papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI ha spesso utilizzato, infatti, il linguaggio di Hans Urs von Balthasar († 1988), risalente alla sua figlia spirituale e maestra Adrienne von Speyr († 1967),²⁷³ della duplice realtà mariano-petrina della Chiesa.²⁷⁴ In questo senso, Maria, che non ha ricevuto dal Signore il compito di predicare né è stata scelta per qualche particolare ruolo

²⁷¹ «Aggiungiamo che il culto alla Beata Vergine ha la sua ragione ultima nell'in-sondabile e libera volontà di Dio, il quale, essendo eterna e divina carità (cf. *IGv* 4,7-8. 16), tutto compie secondo un disegno di amore: egli l'amò ed in lei operò grandi cose (cf. *Lc* 1,49); l'amò per se stesso e l'amò anche per noi; la donò a se stesso e la donò anche a noi» (PAOLO VI, *Marialis cultus* 56, in *EV*, vol. 5, n. 90, p. 119).

²⁷² Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepola della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012), pp. 31-81; a livello teologico generale e con la mariologia in particolare, M. PONCE CUÉLLAR, *Síntesis teol gica*, EDICEP, Valencia 2015, pp. 287-306.

²⁷³ Cf. D. AFONSO CERQUEIRA, «Custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore» (*Lc* 2,19.51b). *L'esegesi mariologica mistica di Adrienne von Speyr*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 199-310.

²⁷⁴ Su questa tematica, che è nient'altro se non il *profilo mariano*, la dimensione della Chiesa che continua e riecheggia il *fiat* della Donna Madre di Dio, nella spinta a comprendere l'identità della Chiesa come movimento dinamico e bipolare tra *principio mariano* e *principio petrino*, compiuta da von Balthasar nel grande "arcipelago di frammenti" della sua riflessione mariologica, cf. B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1999; A. BALDINI, *Principio petrino e principio mariano ne «Il complesso antiromano» di Hans Urs von Balthasar*, Eupress FTL, Lugano 2003. Si discosta da queste posizioni Marinella Perroni, che afferma: «La formulazione balthasariana del principio mariano-petrino fornisce un *topos* polivalente perché contiene diverse suggestioni virtuali, perché può essere tradotto facilmente in termini funzionali, perché garantisce la conservazione di stereotipi dottrinali, assetti istituzionali, pratiche devozionali. La sua funzionalità non dovrebbe però nascondere l'ambiguità e la fragilità. Sia riguardo al fondamento biblico, sia se preso in esame in prospettiva di genere. Nulla oggi può sfuggire, d'altra parte, al controllo del rapporto tra ordine simbolico, premesse antropologiche e ricadute sociali. Anzi, la consapevolezza che sia il linguaggio, sia il pensiero teologico, non possono sfuggire a questo controllo, costituisce il fondamento delle *disputationes* contemporanee» (M. PERRONI, *Principio mariano-Principio petrino: quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010], p. 553; cf. l'intero intervento alle pp. 547-553).

istituzionale, assume una relazione con la Parola di ordine carismatico-pneumatologico.²⁷⁵ Ella è, infatti, la madre della Parola fatta carne per mezzo dello Spirito, colei che ha accolto e costruito nel suo grembo il Verbo di Dio divenuto uomo; ma è anche profetessa, che ha annunciato le “grandi opere di Dio” nel *Magnificat*. Proprio questo canto di lode, di profezia, di catechesi, di testimonianza, può essere considerato il modello di ogni forma di predicazione: in esso, infatti, è possibile ritrovare anche le diverse dimensioni dell’omelia, sintetizzate recentemente nell’*Evangelii gaudium* e riprese nel *Direttorio omiletico*.²⁷⁶

Non tutti i teologi e le teologhe sono, comunque, a conoscenza e apprezzano quanto in questo fecondo periodo post-Vaticano II ha realizzato sia la mariologia magisteriale che quella teologica non chiusa all’apporto talvolta non accolto e compreso della teologia femminista-femminile.²⁷⁷ Per cui spesso si nota una certa spocchiosa sottovalutazione della teologia mariana contemporanea, ancora ritenuta asfittica, incapace di interconnettersi con le altre branche, se non addirittura ritenuta obsoleta e marginale.²⁷⁸

A tal riguardo il teologo Roberto Repole, presidente emerito dell’Associazione dei Teologi Italiani, presentando gli atti del convegno mariano tenuto a Roma dall’ATI nel dicembre 2018 sul tema: *Maria. Un caso serio per la teologia*, con grande onestà intellettuale non teme di riconoscere che nei suoi primi cinquant’anni dalla sua nascita e con alle spalle XXIX incontri sui più svariati temi teologici affrontati:

«c’è un tema che in questo mezzo secolo è stato praticamente dimenticato, almeno in modo esplicito, nei nostri lavori: *il tema mariologico*. Una trascuratezza non certo casuale che esprime probabilmente una resistenza dei teologi a integrare a pieno titolo la figura di Maria all’interno della propria speculazione, nonostante esistono poi dei corsi di mariologia che – volenti o nolenti – essi si trovano a tenere. Ed una trascuratezza che rischia di avere come dele-

²⁷⁵ Cf. A. LANGELLA, *Maria ‘Mater Verbi’. Mariologia e teologia della Parola*, in I. SCHINELLA - G. FALANGA (a cura di), *Verbum in mundo. Una fede che si interroga e dialoga a partire dalla Parola*, Verbum Ferens, Napoli 2005, pp. 59-78.

²⁷⁶ A. LANGELLA, *Maria e la predicazione*, in *Asprenas* 66 (2019) n. 3, p. 329; si veda l’intero intervento alle pp. 323-335.

²⁷⁷ Cf. S. SEGOLONI RUTA, *Fra le donne. La teologia femminista davanti a Maria*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*, cit., pp. 217-270.

²⁷⁸ Cf. S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO - L. GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11-90.

rio di contribuire a scavare ancora di più quanto già avvenga un divario alla lunga insopportabile riflessione teologica da una parte e devozione mariana dall'altra parte, che potrebbe addirittura assurgere in certi casi a un pericoloso scollamento tra fede dei sedicenti sapienti e fede e pietà dei cosiddetti semplici.²⁷⁹ Una trascuratezza, infine, che non si può giustificare se si pensa che una fetta ancora consistente degli studenti di teologia è composta da chi si prepara a svolgere il ministero presbiterale: un ministero che domanda in diverse occasioni, nel corso dell'anno liturgico, una predicazione vertente proprio sulla figura di Maria».²⁸⁰

CONCLUSIONE

Dopo la celebrazione e l'importante *input* dato autoritativamente dal Concilio Vaticano II anche alla mariologia e al suo insegnamento,²⁸¹ in modo particolare con il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* (a cui si sono sintonizzati gli insegnamenti dei Vescovi di Roma succedutisi da Paolo VI a Francesco),²⁸² le tendenze teologicamente divergenti sulla Madre di Gesù si sono progressivamente radicalizzate o assestate dando spazio a tre posizioni fondamentali:

- la prima contesta sul piano culturale la figura e il ruolo della Vergine nel Mistero cristo-trinitario della fede, marginalizzando e misconoscendo ciò che l'oggettiva coscienza cristiana, specie cattolico-romano propone su di lei nell'ambito del mistero di Cristo e della Chiesa,²⁸³

- la seconda sostenuta da coloro che con ostinazione non accettano la svolta copernicana impressa dalla *lectio conciliaris*, contestandola e contrastandola, sollecitando una ripresa di una riflessione e una proposizione teologica empaticamente curvate nella tradizione pre-Vaticano II,²⁸⁴

²⁷⁹ Su questa tematica, cf. F. ZACCARIA, *La pietà popolare mariana provoca la teologia*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*, cit., pp. 3-30.

²⁸⁰ R. REPOLE *Introduzione*, *ibidem*, p. VII.

²⁸¹ Cf. AA. VV., *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), pp. 11-143.

²⁸² Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 61-198.

²⁸³ Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., pp. 438-511.

²⁸⁴ Cf. S. M. MANELLI, *La Mariologia nella storia della salvezza. Sintesi storico-teologica*, Casa Mariana Editrice, Frigento 2014.

– la terza intende restare fedele alle scelte dei padri conciliari, i quali hanno offerto la sintesi dottrinale più ampia di una dottrina conciliare del posto che la Madre e Serva del Signore, icona della Chiesa e del credente educato alla via del Vangelo in ordine al Regno e la sua giustizia. Questo orientamento che è, grazie a Dio, il maggioritario, non ha esitato e non esita a prendere le dovute distanze rispetto a inflazioni pietistiche e teologiche della persona della Madre di Cristo impegnandosi su questa delicata tematica anche nel dialogo ecumenico e nello stesso dialogo interreligioso, oggi opzioni non derogabili per una riflessione adeguata ed attuale.²⁸⁵

Arrivati a questo punto mi sembra assai utile riportare all'attenzione alcune parole introduttive del recentissimo saggio del biblista e membro dell'AMI Alberto Valentini, parole che porgo come *commiato*:

«Scrivere [e insegnare] teologicamente di Maria è un dovere e una sfida, per l'importanza del tema e per la sua complessità. In Maria si realizza il misterioso e paradossale connubio dell'umano e del divino che suscita stupore, e tuttavia rimane perennemente sconcertante per il pensiero e la riflessione credente. “È difficile conciliare [scriveva Hans Urs von Balthasar]²⁸⁶ *l'intima vicinanza* (tra madre e Figlio) e *l'infinita distanza* (tra creatura e Creatore), tra Maria e Cristo. La storia della mariologia è la storia di un'oscillazione tra la lode e l'oblio di Maria. Si capisce di qui il su e giù storico delle stagioni mariologiche: a un'onda di attributi, titoli, onoranze esaltanti segue quasi di necessità una contro-onda pareggiante, che però può anche arenarsi in un oblio teologicamente indegno”. Scrivere [e insegnare] teologicamente su Maria è pertanto un atto di fede e di coraggio».²⁸⁷

Sotto questo aspetto, la Parola della fede (cf. *Rm* 10,8) esorta tutti a far memoria grata della santa Madre di Gesù, creatura umile, bella ed esemplare perché è piaciuta a Dio e piace anche ai credenti in quanto a Dio sempre rinvia!

A tale alto scopo è destinata la teologia mariana e il suo imprescindibile insegnamento nel vasto e variegato panorama delle scuole teologiche

²⁸⁵ S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., pp. 379-548; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*. Approcci-Documenti-Prospettive, EDB, Bologna 2009; IDEM, *Ecumenismo*, in *Mariologia*, pp. 455-465; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 85-290; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381-489; M. I. NAUMANN, *La mariología al comienzo del tercer milenio*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 253-280.

²⁸⁶ H. U. VON BALTHASAR, *Teodrammatica*, Jaca Book, Milano 1983, vol. 3, p. 276.

²⁸⁷ A. VALENTINI, *Teologia mariana*, cit., p. 11.

della contemporaneità,²⁸⁸ poiché, come ricorda al mondo accademico papa Francesco, «oggi c'è il bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo e gli uomini nel contesto di “un'atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulla verità di ragione e fede”».²⁸⁹

La riflessione teologica, aggiunge il Pontefice, è chiamata a costituire «una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento Cristo».²⁹⁰ In altri termini, «se il pensiero cristiano non saprà rimodularsi, il contributo della ricerca teologica [e il suo insegnamento] corre il rischio di trasformarsi in qualcosa di irrilevante».²⁹¹ Parole da accogliere in pieno e che spronano la mariologia e il suo insegnamento contemporaneo a darsi da fare,²⁹² a porsi, in sintonia con la Chiesa e come ama dire papa Francesco, “in uscita”, per scongiurare l'irrilevanza ecclesiale, culturale, teologico-pastorale ed ecumenica,²⁹³ non preoccupandosi affatto né di lusinghe ingannatorie, né di inqualificabili attacchi ed accuse da parte di ambienti e persone che mal digeriscono una mariologia post-Vaticano II sensibile e al servizio dell'oggi della Chiesa, delle chiese e del

²⁸⁸ Certamente oggi col clima culturale, umano, teologico ed ecclesiale totalmente cambiato rispetto a ieri, non si può pensare (qualcuno astoricamente e acriticamente lo pensa e lo perpetua ancora!) di stancamente perpetuare, né nichilisticamente mascherare con mere proposte “cosmetiche” la grande tradizione delle “scuole teologiche”. Le nuove generazioni di teologi e di teologhe di tutto il mondo e di tutte le chiese forse nemmeno ci pensano, o forse, e questa sarebbe la peggiore delle ipotesi, non hanno nessun interesse per il proseguimento creativo e innovativo di tale tradizione (cf. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, cit., pp. 195-213). A tal riguardo si veda il contributo della teologa S. SEGOLONI RUTA, *Scenario attuale delle scuole teologiche*, in *Credere Oggi* 38 (2019) n. 6, pp. 111-123.

²⁸⁹ FRANCESCO, *Discorso alla Comunità della Pontificia Università Gregoriana e ai Consociati del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale*, del 10 aprile 2014, in *Acta Apostolicae Sedis* 106 (2014), p. 374.

²⁹⁰ FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 3.

²⁹¹ *Editoriale*, in *Credere Oggi* 38 (2018) n. 6, p. 5. Va rilevato che in tale ben approntato e riuscito fascicolo della Rivista sulle *Scuole Teologiche* manca del tutto la *question mariale*: dato che dà da pensare, ben sapendo che nel corso degli anni alla Rivista non è mancata la sua attenzione e proposta alla questione mariologico-mariana.

²⁹² S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, cit., pp. 195-231.

²⁹³ Cf. C. M. GALLI, *La alegría pascual de la teología en una Iglesia en salida misionera. Una primera recepción de la Constitución Veritatis gaudium*, in *Revista Teología* 55 (2018), pp. 121-158; G. COLZANI, *Missione e vita cristiana. Sull'ecclesiologia di papa Francesco*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2020), pp. 295-318.

mondo, senza per questo sciupare o dismettere la genuina tradizione succedutasi e consolidatasi nel tempo.

Il compianto direttore della rivista “Marianum”, Silvano Maggiani in un suo intelligente editoriale del 2012 si augurava e ammoniva la mariologia, i mariologi e i cultori di essa a guardarsi bene dalla *cultura del nemico!* E scriveva saggiamente:

«È fuori dubbio che qui non si vuole auspicare l'omologazione del pensiero pensante. La dialettica nella ricerca unita alla parresia motivata dall'argomento che produce una maturazione di comprensione del mistero di Maria. A me pare che la ricerca della verità o ulteriori approfondimenti come, ad esempio, il senso e il significato della “presenza” di Maria, la mediazione, il delicato problema della corredenzione [delle apparizioni-mariofanie]..., è chiaro che non possono lasciare neutri i mariologi, ma nello stesso tempo non è né positivo né efficace qualificare l'altro con attributi sprezzanti e a volte violenti perché argomenta diversamente da te. Non è questa una prova di debolezza che inficia la stessa ricerca? Interpreto bene quando considero il cap. VIII della *Lumen gentium* un risultato eccellente del superamento della “cultura del nemico” presente nella “questione mariana” del tempo?».²⁹⁴

²⁹⁴ S. M. MAGGIANI, “*Gaudet Mater Ecclesia*” nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, in *Marianum* 74 (2012), p. 14 e per l'intero editoriale le pp. 9-16; si veda in modo particolare l'importante documento di san Giovanni XXIII redatto in occasione dell'apertura dell'assise conciliare, evento che ha cambiato in molti e in diversi modi la Chiesa al suo interno e al suo porsi *ad extra!* Cambiamento, o meglio, *palingenesi* che ancora oggi suscita tenaci detrattori! (cf. *Acta Apostolicae Sedis* 54 [1962], pp. 786-789; *EV*, vol. 1, nn. 26*-69*, pp. [32-53]; A. MELLONI, *L'allocuzione «Gaudet Mater Ecclesia»* [11 ottobre 1962], in AA. VV., *Fede Tradizione Profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*, Paideia, Brescia 1984, pp. 223-283). Il riferimento del padre Maggiani riguardava in modo particolare le reiterate accuse e offese nei riguardi di teologi/teologhe e persino di pastori *contrari* a una nuova definizione dogmatica mariana, che da più parti veniva *insistentemente* richiesta a Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e continuate anche con il pontificato di papa Bergoglio (cf. S. M. PERRELLA, *Ancora su “Maria Corredentrice Mediatrice Avvocata. Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 [2015], pp. 103-161). Infine riportiamo quanto nel 2005 sosteneva Stefano De Fiores, quando ha ripreso la questione relativa alla definibilità della *mediatio Mariae*: «Indubbiamente la mediazione tocca la questione assiale del rapporto tra Dio e l'uomo e non può essere risolta senza precisare la posizione recettiva, passiva o attiva dell'uomo sotto l'azione creatrice, conservatrice e salvifica di Dio. Ma la mediazione tocca gli esseri umani nel loro esistere e vivere insieme, poiché scaturisce dalla stessa definizione della *persona* come essere *essenzialmente relazionale*. Questa relazionalità si specifica come *essere da* (provenienza costitutiva), *essere con* (solidarietà), *essere per* (sussidiarietà), *essere in* (inabitare nell'altro per amore). Gli altri divengono orizzonte necessario per la persona: senza il loro incontro e la loro mediazione non si può crescere» (S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit., p. 525; per tutto l'assunto cf. le pp. 515-527: «Approccio promozionale. Maria “Mediatrice, Avvocata, Corede-

Il 26 ottobre 2017, benedicendo e inaugurando la nuova aula magna della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, papa Francesco, parafrasava la di lui metafora del “museo”, dicendo:

«La mariologia è una parte significativa della vita della Chiesa cattolica e “la vita della Chiesa” non è “un pezzo da museo o in un possesso di pochi” (*Evangelii gaudium*, 95). Così la mariologia “non è una mummia da museo” (*Evangelii gaudium*, 83), e gli studiosi di mariologia non sono “un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini” (*Evangelii gaudium* 234). La Madre del Signore è un continuo ed efficace richiamo al mistero di Cristo, al mistero della Chiesa, al mistero dell’essere umano/donna sgorgati dal cuore misericordioso e benigno della Trinità. Un’autentica ricerca mariologica, ispirata all’insegnamento del Concilio Vaticano II nella sua *magna charta* mariologica che è il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* (52-69), è sempre condivisione responsabile della vita delle persone alla luce del Vangelo. Questi ambienti apertamente legati alla Santa Vergine hanno perciò senso e scopo nella misura in cui servono il programma affidato dal Concilio alla Chiesa, quando afferma: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la loro storia” (*Gaudium et spes*, 1)».²⁹⁵

Due anni dopo, questi stessi ambienti, il 23 novembre 2019 hanno ospitato la giornata di studio dall’emblematico titolo *L’insegnamento della*

ptrix”. Un quinto dogma?». Il De Fiores si diceva comunque possibilista circa la definizione, «se il magistero ecclesiale la ritiene opportuna per la Chiesa e il mondo» (*ibidem*, p. 527). Il tema della *relazionalità* invocata dal teologo calabrese (cfr. S. M. PERRELLA, *Maria, una vita di relazioni*, in *Credere Oggi* 40 [2020] n. 1, pp. 68-80), comunque, evoca quello non meno importante della *presentia Mariae* nella *communio sanctorum*; tematica molto studiata in questi anni a partire dagli *input* dati dal compianto René Laurentin (cfr. R. LAURENTIN, *Le problème de la médiation de Marie dans son développement historique et son incidence aujourd’hui*, in AA. VV., *Il ruolo di Maria nell’oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum-EDB, Roma-Bologna 1979, pp. 24-32; A. PIZZARELLI, *Presenza*, in S. DE FIORES - S. MEO [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, pp. 1045-1051; T. TURI, *Presenza*, in *Mariologia*, pp. 1002-1012).

²⁹⁵ P. PAROLIN, *Indirizzo di saluto*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 417-418.

mariologia, oggi. Anamnesi e Prospettive, organizzata dalla Facoltà, dall'AMI e dalla PAMI.

Infine, il 4 dicembre 2019, a Roma, nel Palazzo della Cancelleria, si è tenuta la XXIV seduta pubblica delle Accademie Pontificie per la consegna del premio del Papa ai giovani studiosi che si siano distinti per il loro apporto al progresso della conoscenza teologica in strutturale dialogo con la cultura. Questa edizione è stata organizzata dalla *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, sul tema «Maria, via di pace tra le culture». Erano presenti il cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura e Presidente del Consiglio di Coordinamento tra le sette Accademie Pontificie riconosciute dalla Santa Sede,²⁹⁶ e il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato che ha letto il discorso di papa Francesco.

Nella breve ma densa introduzione a questo atto accademico, il cardinale Ravasi ha indicato come la ricchezza non solo teologica, ma culturale ed artistica, del tradizionale detto cattolico «De Maria numquam satis»²⁹⁷ abbia oggi bisogno di esprimersi con coraggio all'interno del dialogo interreligioso e interculturale,²⁹⁸ data la presenza della Madre di Gesù in esperienze religiose non solo cristiane, in modo particolare l'Islam.²⁹⁹

Si tratta di un modo inedito e creativo di comprendere un detto spesso utilizzato in forma polemica, rendendolo funzionale non più ad una Chiesa “ripiegata su se stessa” e chiusa nei suoi confini (appunto polemica), ma piuttosto ad una Chiesa “in uscita”, la cui vita di fede e cultura

«porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa

²⁹⁶ Cf. E. TAWIL, *Santa Sede-Sede Apostolica*, in B. ARDURA (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, pp. 547-548.

²⁹⁷ Cf. S. DE FIORES, *Maria*, cit., vol. 1, p. 445-462: «De Maria numquam satis».

²⁹⁸ Cf. M. PERERA, *Comunione tra fedi diverse per una cultura che promuove la vita*, in *Concilium* 54 (2018) n. 3, pp. 151-156; E. MERCADO, *Soffia un vento nuovo che modella nuove piattaforme per il dialogo interreligioso*, *ibidem*, pp. 172-177; S. M. PERRELLA - G. M. ROGGIO, *Dialogo interreligioso*, in *Mariologia*, pp. 384-396; J. T. PAWLKOWSKI, “Nostra aetate”: its continuing challenges, in *Marianum* 69 (2007), pp. 387-415.

²⁹⁹ Cf. L. HAGEMANN, «Maria, Dio ti ha eletta...» (Corano 3,42). *Il modo di intendere Maria la Madre di Gesù, nell'islâm*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, 692-705; J.-M. ABD-EL-JALIL, *Marie et l'Islâm. Vues musulmanes sur les origines chrétiennes*, Éditions Feuilles, Paris 2014.

fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».³⁰⁰

Come abbiamo già riferito, lo stesso Pontefice vede la mariologia come una presenza ecclesiale perché orientata dal suo stesso interno alla costruzione della cultura dell'incontro e del dialogo, ossia della cultura permeata da una sempre rinnovata evangelizzazione. Quindi, le parole di papa Bergoglio sono un chiaro invito e un forte sprone alla teologia mariana e al suo insegnamento perché superate le odierne difficoltà e incomprensioni che l'hanno posta in una sorta di *oblio* (basti pensare all'*intermittenza* del suo insegnamento in diversi centri accademici ecclesiastici o in manifestazioni ecclesiali di una certa importanza),³⁰¹ possa

³⁰⁰ FRANCESCO-AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019; cf. L. SANDRO, *Sulla via della reciproca conoscenza. Papa Francesco e l'Islam*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2019) n. 5, 368-385; AA. VV., *La fede in Dio unisce i cuori divisi. Riflessioni interdisciplinari su fratellanza e pace universali*, in *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 24 (2020), pp. 9-125.

³⁰¹ A tal riguardo Silvano Maggiani ha rilevato due non banali *spie indiziarie* di tale oblio mariologico-mariano nell'odierno contesto ecclesiale: – *l'oblio accademico*, che intravede nella non menzione nell'art. 54 delle *Norme speciali di attuazione della costituzione apostolica Veritatis gaudium* della lettera circolare *La seconda assemblea* sull'insegnamento della mariologia del 25 marzo 1988 della CEC; – *l'oblio nel Sinodo dei Vescovi amazzonico*, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2019 (cf. S. M. MAGGIANI, *Mater, advocata, testis: verso un altro oblio?*, in *Marianum* 81 [2019], pp. 9-15). Per quanto riguarda il *primo oblio*, il più doloroso e meno comprensibile, il liturgista del "Marianum" teme che «L'oblio in una formazione accademica su Maria, può certamente favorire il demone della quantità» del pensare, del dire, del proporre e celebrare la Madre di Gesù (*ibidem*, pp. 12-13). Il 'secondo oblio', secondo il Maggiani, sarebbe motivato e riconducibile «all'assenza di apporti mariologici-mariani consistenti durante i lavori del Sinodo speciale paramazzonico», ove, l'unica «referenza ufficiale è reperibile nella *Conclusionione* al n. 120 delle *Proposizioni finali*, numero che contiene quella specie di "vezzo" stilistico dei documenti ecclesiali di ricordarsi di Maria con un cartellino appeso ad un chiodo di finale *promemoria*» (*ibidem*, p. 13). Questo "vezzo" ha avuto inizio, almeno nel magistero romano, con l'enciclica *Mysticis corporis* di Pio XII, del 29 giugno 1943, che nei nn. 108-109 dedicati alla Vergine ha iniziato una consuetudine magisteriale che continua sostanzialmente ancora oggi (cf. *Enchiridion delle Encicliche*, vol. 6, nn. 151-260, pp. 133-239; cf. M. SEMERARO [a cura di], *Mystici Corporis di Pio XII. Dall'Enciclica al Vaticano II*, Vivere In, Roma 1994, pp. 5-44), anche se congrue eccezioni sono presenti nell'insegnamento di Paolo VI e soprattutto in Giovanni Paolo II. Infine, a seguito del Sinodo sull'Amazzonia, papa Bergoglio ha promulgato il 2 febbraio 2020 la sua quinta esortazione apostolica: *Querida Amazonia*, nel cui numero finale, il 111, è dedicato a *La Madre dell'Amazzonia*; conclusione che sostanzialmente è una preghiera a lei diretta. I nn. 101 e 107 dell'esortazione bergogliana, dedicati alla questione femminile e a quella ecumenica, posseggono due brevi menzioni mariane congruamente inserite.

ritrovare il “giusto posto”, e la doverosa attenzione sia nella riflessione e proposizione teologica generale, sia nei centri teologici dell’intera Chiesa del nostro tempo. Per cui a tal riguardo, nella *lectio magistralis* da me tenuta al termine della medesima occasione della consegna del premio del Papa alla mariologia, ho fra l’altro, detto e poi scritto:

«Il teologare è un’esperienza di confine, posta sui confini, perché essi si aprano e rimangano aperti, come ha recentemente ricordato papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, dedicata alle università e alle facoltà ecclesiastiche della Chiesa, promulgata nella festa mariana della concezione immacolata di Maria, l’8 dicembre 2017: “Anche gli studi ecclesiastici, nello spirito di una Chiesa “in uscita”, sono chiamati a dotarsi di centri specializzati che approfondiscano il dialogo con i diversi ambiti scientifici. In particolare, la ricerca condivisa e convergente tra specialisti di diverse discipline viene a costituire un qualificato servizio al Popolo di Dio, e in particolare al Magistero, nonché un sostegno della missione della Chiesa di annunciare la buona novella di Cristo a tutti, dialogando con le diverse scienze a servizio di una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale. Gli studi ecclesiastici saranno così in grado di apportare il loro specifico e insostituibile contributo ispiratore e orientatore, e potranno enucleare ed esprimere in forma nuova, interpellante e realistica il proprio compito. È sempre stato e sempre sarà così! La teologia e la cultura d’ispirazione cristiana sono state all’altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà *sulla frontiera*”.³⁰² Nel panorama delle discipline teologiche, la mariologia traduce la *liminalità dialogante* del teologare nella trans-disciplinarietà che le è costitutiva: la figura di Maria è un *crocevia di saperi*, la sua vita passata e presente è un *crocevia di esperienze* nello Spirito del Risorto.³⁰³ La Chiesa, autentico seno del teologare, è a sua volta una *comunità dai confini aperti* che è posta dal Dio di Gesù sulle linee di confine dell’umanità perché non rimangano “linee di frattura”. Lo è e lo diventa nella misura in cui è comunità sinodale. La sinodalità è, infatti, l’esperienza e lo strumento attraverso cui i confini non solo si aprono, ma possono *rimanere aperti*. Sinodalità vuol dire *differenze dialoganti* nell’armonia che solo lo Spirito sa costruire: «Egli costruisce la comunione e l’armonia del Popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l’armonia, così come è il vincolo d’amore tra il Padre e il

³⁰² FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5; il corsivo è nostro; si vedano anche: P. DI LUCCIO - FR. AMÍREZ FUEYO, *Teologia e rinnovamento degli studi ecclesiastici. Le indicazioni di Francesco nel discorso di Posillipo*, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 3, pp. 471-481; D. HOLLENBACH, *Le università cattoliche tra dialogo e annuncio*, in *La Civiltà Cattolica* 146 (2018) n. 1, pp. 228-237.

³⁰³ Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., nn. 13-37, pp. 21-48.

Figlio».³⁰⁴ Così, “la presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente’ (*Evangelii gaudium* 119). Tale connaturalità si esprime nel “sentire cum Ecclesia: sentire, provare e percepire in armonia con la Chiesa. È richiesto non soltanto ai teologi, ma a tutti i fedeli; unisce tutti i membri del Popolo di Dio nel loro pellegrinaggio. È la chiave del loro ‘camminare insieme’”³⁰⁵ Un camminare insieme, come differenze dialoganti *mai senza l’altro*, che “suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un’unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae”.³⁰⁶ Nel grande cantiere della sinodalità ecclesiale, ne siamo convinti, la mariologia ha molto *da dire e da fare*. Diverse, infatti, sono le “linee di frattura” che attraversano al suo interno la comunità credente: confini, cioè, che non sono debitamente attraversati e che non rimangono aperti, trovando al contrario ragioni sufficienti per chiuderli e chiudersi all’altro».³⁰⁷

A tal riguardo mi sovviene impellente uno, o meglio, più interrogativi posti dal compianto Direttore della rivista *Marianum*, Silvano Maggiani, grande ed intrigante facitore di intelligenti editoriali mariologico-mariani. Tali quesiti di padre Maggiani li trascrivo subito anche perché posti nel 2018 a seguito della pubblicazione della *Veritatis gaudium* di papa Bergoglio, e che per la loro pertinenza meritano risposte non evasive dagli interpellati:

«... non deve apparire peregrina la domanda che rivolgiamo ai teologi, agli operatori pastorali, ai fedeli e non ultimi ai responsabili delle istituzioni ecclesiastiche accademiche: quanti sono già formati [e informati] per scorgere il progresso circa il discorso teologico su Maria di Nazaret? Quanti sono capaci di cogliere la freschezza e gli aspetti innovativi del messaggio mariologici di papa Francesco [...] ? Dove e quando può essere fatta la formazione [e l’informazione]? Chi deve assumere la responsabilità di formare [e di informare]?».³⁰⁸

Per cui è urgente che la riflessione e l’insegnamento teologico e interdisciplinare del mistero della Madre e Serva del Signore in quello del Dio

³⁰⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 117, in *EV*, vol. 29, n. 2223, p. 1249.

³⁰⁵ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa* 90, documento studio, del 10 giugno 2014, in <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_it.html>, consultato il 30 ottobre 2019.

³⁰⁶ FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 117, in *EV*, vol. 29, n. 2223, p. 1249.

³⁰⁷ S. M. PERRELLA, *Maria «Mater unitatis». Magistero e teologia. Lectio magistralis*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, pp. 432-433.

³⁰⁸ S. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), p. 15.

trinitario di Cristo, della Chiesa pellegrina e santa, dell'umanità bisognosa di compassionevole attenzione e di servizio fraterno³⁰⁹ e del cosmo, che richiama l'assunzione sempre più impellente della dimensione e responsabilità ecologica, così com'è richiamata da papa Francesco specialmente nella seconda sua enciclica, *Laudato si'*,³¹⁰ trovi sempre più sbocchi in modo da impegnare il teologo e la teologa dei nostri giorni a una *ricerca della qualità* che, come ha asserito il caro Silvano Maggiani nell'ultimo suo *Editoriale* firmato pochi giorni prima del suo ritorno alla casa del Padre (18 gennaio 2020), ha con intelligenza e determinazione chiesto provocatoriamente:

«La qualità del dire Maria deve preoccupare non solo il teologo ma anche il fedele cristiano. La ricerca della qualità conduce necessariamente allo “stupore” del mistero, o quella eccedenza che rinvia ad una coscienza critica del linguaggio e al suo tacitamento, quando è necessario. Dire Maria, in questa prospettiva, rientra nelle dinamiche proprie dell'armonizzazione degli aspetti molteplici della cultura. A questo dire si può riconoscere ciò che la Chiesa ricorda per la cultura in generale: «la cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario coltivare lo spirito in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci a formare un giudizio personale, di coltivare il senso religioso, morale e sociale»

³⁰⁹ Cf. J. WERBICK, *La debolezza di Dio per l'uomo. La visione di Dio di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; P. HÜNERMANN, *Uomini secondo Cristo oggi. L'antropologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; A. FUMAGALLI, *Camminare nell'amore. La teologia morale di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; J. C. SCANNONE, *Il Vangelo della Misericordia nello spirito di discernimento. L'etica sociale di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; R. REPOLE, *Il sogno di un Chiesa evangelica. L'ecclesiologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017.

³¹⁰ A tal riguardo si pensi al forte richiamo di papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* del 24 maggio 2015 (cf. *EV*, vol. 31, nn. 581-826, pp. 356-597); per alcuni commenti al documento, si vedano: G. COLZANI, *La questione ambientale. Implicazioni teologiche*, in *La Rivista del Clero Italiano* 97 (2016), pp. 205-225; AA. VV., *Laudato si': per una teologia dell'ambiente*, in *Apulia Theologica* 3 (2017) n. 1, pp. 5-92; AA. VV., *Giornate di Studio sul magistero di Papa Francesco. "Laudato si'", lettera enciclica sulla cura della casa comune*, in *Rivista Teologica dell'Evangelizzazione* 23 (2017) n. 1, pp. 9-190; V. ROSITO, *Ecologia e teologia: coordinate per un nuovo paradigma politico-ecclesiale*, in *La Scuola Cattolica* 145 (2017), pp. 571-594. La questione ecologica nel suo ampio spettro teologico e mariologico è stata considerata in modo particolare dai Servi di Maria sin dal 1995 col loro documento mariano capitolare (nn. 100-104; 106-109), dall'emblematico titolo *Servi del Magnificat. Il cantico di Maria e la vita consacrata* (cf. *Marianum* 57 [1995], pp. 792-849) soprattutto in quanto ordine religioso impegnato nel servizio a diverse comunità di persone nel vasto e martoriato territorio amazzonico brasiliano: cf. G. M. ROGGIO, *La figura della Vergine e la questione teologica. Documentazione*, in *Credero Oggi* 40 (2020) n. 1, pp. 141-150.

(*Gaudium et Spes*, 59). Lo “stupore” in mariologia e nelle forme della pietà mariana non è ammirazione dei fenomeni “meravigliosi” o supposti tali che affascinano anche la nostra contemporaneità in cui sono contenute quelle istanze di secolarità che vanno verso la sacralizzazione. Lo “stupore” che forma e fa maturare l’uomo e la donna credente (ma non solo loro), apre al *Santo*, alla cui luce ammiriamo e contempliamo la Tutta Santa, che riflette, nel frammento, la bellezza dell’Eterno. Ci sarà “stupore” se il dire Maria conoscerà il pudore e l’austerità, quale senso della cosa rigorosamente comunicata. Ma pudore e austerità non trovano nelle lunghe temperie della contemporaneità facilità di esistenza». ³¹¹

Sono queste considerazioni e richieste che condividiamo in pieno e che lasciamo agli studiosi e alle studiose perché contribuiscano, per quanto possono e debbono nel loro campo di competenza, con spirito coraggioso di *rimforma continua*, ³¹² a far uscire dall’*oblio* o dallo *stantio* teo-

³¹¹ S. M. MAGGIANI, *Mater, advocata, testis: verso un altro oblio?*, in *Marianum* 81 (2019), pp. 9-10.

³¹² Cf. S. XERES, *La riforma prima della Riforma*, in *Teologia* 42 (2017), pp. 362-395; come anche IDEM, *La riforma come dimensione essenziale della Chiesa: panorama storico*, in M. WIRZ (a cura di), *Riformare insieme la Chiesa*, Qiqajon, Magnano 2016, 59-77; S. XERES - M. WIRZ (a cura di), *Una Chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo*. Scelta antologica, Qiqajon, Magnano 2009, pp. 5-33. Sappiamo bene, a livello generale, che nel cattolicesimo romano degli ultimi secoli si è sempre sperimentato lo stridente dinamismo tra riforma e controriforma; tra visioni diverse, avversarie ed opposte: la *visione pre-conciliare*; la *visione conciliare*; la *visione post-conciliare*. «La *visione preconciliare*, attestata sulle forme dell’Ottocento cattolico (nella sua intransigente della *Mirari vos* e del *Sillabo*; non nella sulla linea conciliatorista, di Rosmini, Manzoni e Newman, che poi ha portato al Vaticano II), è rigidamente controriformistica cioè anti-Riforma: contro la Riforma protestante, contro la riforma cattolica del Concilio Vaticano II, contro il riformismo di Paolo VI ieri e di papa Francesco oggi. Legge la “secolarizzazione” come esito, ormai dilagante, del *laicismo* illuminista-massonico-liberale, al quale contrapporre il *clericalismo*: cioè l’ecclesiologia militante-militare – violentemente aggressiva – di una Chiesa come esercito schierato in battaglia (*Acies ordinata*: secondo l’espressione biblica ripresa da don Bosco nella sua preghiera a Maria), come mostra il movimento denominato appunto *Acies ordinata* [...]; una Chiesa clero-centrica, ovviamente maschilista, autocriticamente guidata, a tutti i livelli, da un clero gerarchico: un clericalismo “piramidale” (cioè appunto gerarchico) e perciò Papista, ma contro il Papa attuale (secondo la contraddizione tipica di tutti i tradizionalisti contemporanei) [...]. La seconda visione, *visione conciliare*, si rifà al Concilio Vaticano II, con la sua prospettiva di *Ecclesia semper reformanda* e con la sua apertura ecumenica e inter-religiosa [...]. Ecco allora progressivamente emergere la *visione post-conciliare*, che sviluppando in modo creativo l’eredità del Concilio Vaticano II, propone non solo una riforma cattolica, ma una riforma evangelica...» (F. DE GIORGI, *Il riformismo di Francesco guarda lontano. A proposito di Querida Amazonia*, in *Humanitas* 75 (2020), nn. 1-2, pp. 249-251; cf. l’intero intervento alle pp. 238-254).

logico, accademico, ecclesiale, pastorale ecumenico e interreligioso, la teologia mariana del nostro tempo e il suo insegnamento.

Infine, dopo la celebrazione e l'importante *input* dato autoritativamente dal Concilio Vaticano II alla mariologia,³¹³ in modo particolare con il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* (a cui si sono sintonizzati gli insegnamenti dei Vescovi di Roma succedutisi da Paolo VI a Francesco),³¹⁴ le tendenze teologicamente divergenti sulla Madre di Gesù si sono progressivamente radicalizzate o assestate dando spazio a tre posizioni fondamentali:

- la prima contesta sul piano culturale la figura e il ruolo della Vergine nel Mistero cristo-trinitario della fede, marginalizzando e misconoscendo ciò che l'oggettiva coscienza cristiana, specie cattolico-romano propone su di lei nell'ambito del mistero di Cristo e della Chiesa;³¹⁵

- la seconda sostenuta da coloro che con ostinazione non accettano la svolta copernicana impressa dalla *lectio conciliaris*, contestandola e contrastandola, sollecitando una ripresa di una riflessione e una proposizione teologica empaticamente curvate nella tradizione pre-Vaticano II;³¹⁶

- la terza intende restare fedele alle scelte dei Padri conciliari, i quali hanno offerto la sintesi dottrinale più ampia di una dottrina conciliare del posto che la Madre e Serva del Signore, icona della Chiesa e del credente educato alla via del Vangelo in ordine al Regno e la sua giustizia. Questo orientamento che è, grazie a Dio, il maggioritario, non ha esitato e non esita a prendere le dovute distanze rispetto a inflazioni pietistiche e teologiche della persona della Madre di Cristo impegnandosi su questa delicata tematica anche nel dialogo ecumenico, oggi opzione non derogabile per una riflessione adeguata ed attuale.³¹⁷

³¹³ Cf. AA. VV., *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), pp. 11-143.

³¹⁴ Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 61-198.

³¹⁵ Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., pp. 438-511.

³¹⁶ Cf. S. M. MANELLI, *La Mariologia nella storia della salvezza. Sintesi storico-teologica*, Casa Mariana Editrice, Frigento (Avellino), 2014.

³¹⁷ S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, pp. 379-548; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci-Documenti-Prospettive*, EDB, Bologna 2009; IDEM, *Ecumenismo*, in S. DE FIORES - V. FERRARI SCHIEFER - S. M. PERRELLA (curr.), *Mariologia*, pp. 455-465; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Per-*

Per cui, nella riflessione teologica sulla Madre di Gesù che sempre più somiglia a un “cantiere aperto” e in effervescenza pubblicistica,³¹⁸ appare più che condivisibile ciò che il teologo cattolico francese Bernard Sesboué propone ai pastori e ai teologi, tenendo in debito conto quanto in questi anni post-Vaticano II i riformati (protestanti), i cattolici e, per molti versi, gli stessi bizantini, tesaurizzando una certa *formula di unione* sulla Santa Madre del Verbo incarnato e redentore, si può ecumenicamente accogliere il fatto che «tutto in Maria viene dalla grazia di Dio (*sola gratia*); tutto in lei è la risposta della fede (*sola fide*); tutto, infine, rende gloria a Dio (*soli Deo gloria*)». ³¹⁹

Su questa strada non meramente irenica ma di riforma,³²⁰ e in rispetto e in dialogo con le altre riflessioni teologiche sulla Madre di Gesù, senza per questo rinunciare alla propria storia e sensibilità ecclesiale e multiculturale, la mariologia post-Vaticano II (come ogni riflessione teologica in genere e in specie) deve sempre più incamminarsi per porsi “in uscita” e in “comunione” con gli altri e mai senza gli altri. Questo va inteso anche per quanto riguarda il patrimonio dogmatico del cattolicesimo sovente utilizzato per cloroformizzare e sostanzialmente bloccare lo spirito e la concretezza di una riforma integrale appositamente voluta dall’evento conciliare.³²¹ A tal riguardo scrive il teologo e mariologo Gian Matteo Roggio:

«La “dottrina de Maria”, nella *mens* del Concilio *continua* ad essere lo specchio del rapporto tra Chiesa e dogma, come lo era nel secolo precedente la sua convocazione (1854-1950), ma in una forma *nuova*, non più al servizio della impostazione della *Ecclesia medievalis* quale “*finis historiae*” ed età dell’oro da difendere a tutti i costi (come nel paradigma apocalittico e nel tridentinismo); bensì quale spinta a coltivare tutti quegli atteggiamenti che permettono di “balzare avanti” per dare corpo a quanto paradigmaticamente espresso nel n. 1 della costituzione *Gaudium et spes*: “*Gaudium et spes, luctus*

corsi mariologici dal Vaticano II a oggi, pp. 85-290; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381-489; M. I. NAUMANN, *La mariologia al comienzo del tercer milenio*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 253-280.

³¹⁸ Si veda a tal riguardo la panoramica bibliografica mariologico-mariana recente operata da S. DANIELI, *Invito alla lettura*, in *Credere Oggi* 40 (2020), n. 1, pp. 151-160.

³¹⁹ B. SESBOUÉ, *Tre sguardi su Maria*, EDB, Bologna 2018, p. 80.

³²⁰ Cf. G. MONTALDI, *Linee teologiche per un concetto di riforma*, in *Ricerche Teologiche* 27 (2016), pp. 127-172.

³²¹ Cf. G. WELAN, *Interpreting Vatican II*, in *Gregorianum* 92 (2011), pp. 606-616.

et angor hominum huius temporis, pauperum praesertim et quorumvis afflictorum, gaudium sunt es spes, luctus et angor etiam Christi discipulorum, nihilque invenitur, quod in corde eorum non resonet. Isporum enim communitas ex hominibus coalescit, qui, in Christo coaduati, a Spiritu Sancto diriguntur in sua regnum Patris peregrinatione et nuntium salutis omnibus proponendum acceperunt. Quapropter ispa cum genere humano eiusque historia se revera intime coniunctam experitur».³²²

Per cui ciò che il Concilio Vaticano II (seppur faticosamente e con evidenti segni di “compromesso” fra le parti),³²³ ha posto a fondamento teologico del capitolo mariano della *Lumen gentium* è tuttora un compito aperto per la Chiesa cattolica e per i teologi e per le teologhe del nostro tempo, che guardano con empatia e con creativa elaborazione ed approfondimento quanto da quell’importante evento pentecostale e palingenitico è emerso e fortunatamente continua, seppur con qualche fatica, ad emergere nell’indagare, illustrare e proporre, la teologia mariana e il suo non facile insegnamento nei vari centri accademici e nelle comunità cristiane sparse nel mondo.³²⁴

SALVATORE M. PERRELLA, OSM
 Viale Trenta Aprile, n. 6 - 00153 ROMA
 Presidente dell’Associazione Mariologica
 Interdisciplinare Italiana (= AMI).

³²² G. M. ROGGIO, *Sensus Fidelium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Mmsgistero cattolico tra XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 213-214; cf. anche IDEM, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), n. 1, pp. 189-246; A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*, pp. 174-216.

³²³ Cf. G. ALBERIGO (a cura di), *Storia del Concilio Vaticano II. La chiesa come comunione*, Il Mulino, Bologna 1999, vol. 4, pp. 74-85: «Cap. VIII».

³²⁴ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, pp. 261-290.